Anno 64 | C. C. colla Posta | TORINO, Lunedì 10 Febbraio 1930 - Anno VIII | GIORNO | Num. 35

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Mussolini ai padroni di casa

Un monito sereno e fermo: la cessazione del regime vincolistico avverrà senza eccessivi turbamenti se saranno limitati allo stretto inevitabile gli sfratti e non saranno inaspriti i canoni di affitto

Roma, 10 mattino.

Il Presidente della Federazione Nazionale Fascista della proprietà edilizia, comm. Enrico Parisi, ha indirizzato a S. E. il Capo del Governo la seguente lettera:

« Eccellenza, Come tutti i buoni italiani ho letto con grandissimo interesse e ammirato il positivo discorso di V. E. al Podestà, contenente, fra l'altro, le importanti dichiarazioni che hanno riconfermato la decisione di far cessare il regime vincolistico sui canoni di affitto. Le parole chiarificatrici di V. E. agevoleranno notevolmente l'opera necessaria per moderare i fitti che, come commissario della Federazione della proprietà edilizia, vado quotidianamente svolgendo, nell'intento di indirizzare e coordinare alle alte direttive del Capo del Governo l'azione concreta delle dipendenti associazioni.

« Io so quanto l'Eccellenza Vostra si interessi a questo delicato problema, e perciò mi sono sempre studiato di compiere opera praticamente utile, esigendo che le associazioni, pur nell'ambito dei loro limitati poteri, cooperino nel miglior modo al conseguimento dell'importante risultato a cui tende una così sagace politica urbanistica ed edilizia. Mentre sento, adunque, di confermarle che le notizie, che ricevo dai dirigenti delle associazioni predette, mi consentono di guardare con ottimismo la situazione del mercato dei fitti, desidero pure assicurarle che il nostro proposito, di facilitare — attraverso Commissioni probivirali — eque conciliazioni (specialmente a Milano ed a Roma, dove ho anche adottato speciali provvedimenti) avrà piena realizzazione.

« Molteplici sono state le iniziative già prese da me al detto fine: ma debbo aggiungere che ho considerata anch'io attentamente la necessità di dare impulso — nel campo specifico dell'incremento delle attività edilizie indispensabili — alle iniziative private, convinto che, in questo campo, l'organizzazione dei proprietari edilizi potrà portare un sensibile e forse risolutivo contributo. Ho svolto un'idea ispiratami da S. E. il Ministro Guardasigilli, studiando, ed anzi preparando, il progetto concreto di un Ente economico, da affiancare alla Federazione, e che, da un lieve sacrificio della massa dei proprietari, potrebbe, fra l'altro, trarre mezzi sufficienti per concorrere, insieme coi Podestà, a preparare nelle città dove più possa manifestarsene il bisogno, quelle « riserve di case a buon mercato » e quei « ricoveri per gli sfrattati » a cui l'Eccellenza Vostra ha accennato.

« Intorno a siffatta iniziativa — che, per essere emanazione della Federazione, sarebbe scevra da ogni idea di speculazione — mi permetto attirare fin d'ora l'altissima attenzione di V. E., mentre vado a sottoporla subito, per competenza, a S. E. Bottai, persuaso che, per essa, l'organizzazione che presiedo sarà posta in grado di dare una novella prova del fervido spirito che l'anima, e del profondo desiderio di collaborare, sindacalmente, alla creazione di organismi nuovi ed utili alla proprietà edilizia della Nazione. Con questa fede, mi onoro rassegnare a V. E. gli atti della più profonda devozione. — F.to: Enrico Parisi ».

Il Capo del Governo ha così risposto:

« *Al sig. comm. Enrico Parisi, Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, Roma.*

« *Rispondo alla di lei lettera, che mi ha molto interessato e che intendo rendere di pubblica ragione, insieme con questa mia risposta, data l'importanza della questione.*

« *Le segnalazioni che mi giungono dai centri urbani, dove il problema degli alloggi è di relativa gravità, segnalazioni dei Prefetti, dei Reali Carabinieri, delle Questure, dei Segretari federali, dei dirigenti sindacali, degli interessati stessi, sono concordi nel prevedere che il trapasso dall'ultima bardatura di regime vincolistico alla libera contrattazione degli affitti, avverrà alla data irrevocabilmente da me stabilita senza eccessivi turbamenti.*

« *Giova notare:*

« *1.o che in questi ultimi tempi, e precisamente dal 1928 in poi, il ritmo di immigrazione verso le città si è rallentato;*

« *2.o che si è intensamente costruito, per cui, entro l'anno, parecchie diecine di migliaia di alloggi saranno disponibili, come già si va constatando;*

« *3.o che i proprietari di case, consci della loro responsabilità individuale e sociale, faciliteranno, nel loro stesso interesse, il passaggio dalla vecchia alla nuova situazione, limitando allo stretto inevitabile gli sfratti e non inasprendo i canoni di affitto. Bologna ha già dato l'esempio; Bologna si è rivelata anche in questo campo profondamente fascista. Si va verso la fine del vincolismo nella città di Bologna con un numero quasi irrilevante di sfratti e con modeste modificazioni nei contratti. L'esempio di Bologna sarà, certamente, imitato, e sarà anche raccolto il suo suggerimento, inteso a sollecitare dagli stessi proprietari di case le iniziative atte ad agevolare il passaggio.*

« *Circa l'iniziativa specifica che ella mi espone, la trovo degna di considerazione, e mi riservo di esaminarla quando sarà maggiormente elaborata. Concludendo, sono sicuro che la Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, sarà degna dell'appellativo « fascista », che è un privilegio e un orgoglio, ma è anche, e soprattutto, dovere individuale e nazionale.*

Mussolini ».

Italia e Austria

Il telegramma di Schober a Mussolini

Roma, 10 mattino.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Tarvisio il seguente telegramma:

« Nel momento di lasciare il suolo della vostra bella e grande Patria, io prego Vostra Eccellenza di volersi rendere interprete della mia gratitudine presso le LL. MM. per la accoglienza gentile che si sono degnate accordarmi. Mi è poi particolarmente grato rinnovare a V. E. i più calorosi ringraziamenti per la grande cordialità che Voi mi avete dimostrato a Roma. Il ricordo di questi giorni indimenticabili mi sarà tanto più prezioso in quanto, ne sono sicuro, essi inaugurano nelle relazioni austro-italiane una nuova èra, basata sulla stima, l'equità e la comprensione reciproca. — Schober ».

Commenti cecoslovacchi

Praga, 10, mattino.

La stampa cecoslovacca commenta ampiamente la visita a Roma del Cancelliere austriaco Schober e la firma del trattato di amicizia fra l'Italia e l'Austria, mantenendo generalmente un atteggiamento favorevole.

La *Deutsche Landpost* scrive che forse Schober assumerà la funzione di mediatore per lo stabilimento di una cordiale collaborazione italo-germanica, alla quale parteciperebbero anche la Bulgaria e l'Ungheria arginando così la politica della Francia e dei suoi satelliti. La Germania e l'Austria col riavvicinamento all'Italia, riacquistano la loro importanza economica, rispettivamente nell'Europa Centrale e nei Balcani. Così agli innegabili successi di Mussolini nella politica interna e in quella esterna si aggiunge quello di aver distrutta e superata l'ideologia differenziatrice fra vincitori e vinti.

Il *Lidove Listy* dice che l'Austria chiedendo il prestito all'Italia e non ad altre nazioni, ha mostrato i suoi piani non soltanto economici, ma anche politici, coi quali mira ad assicurarsi l'appoggio nella politica estera ed in quella interna di una grande Potenza mediterranea.

Il *Lidove Noviny*, nota che Schober ha affermato a Roma che l'Austria non vuol fare della politica con un solo Stato o con un solo gruppo di Stati e sottolinea tale frase, che può essere interpretata nel senso che l'Austria abbia rifiutata la combinazione con la Piccola Intesa.

Il *Ceske Slovo* prendendo dalla stessa frase dice che essa significa che l'Austria vuol fare la stessa politica con tutti gli Stati e quindi anche con la Cecoslovacchia.

Il *Narodni Listy* dice che questo nuovo successo della politica estera italiana si trasformerebbe in una benemerenza verso la causa della pace, se l'Italia usasse della sua influenza in Ungheria ed in Austria per creare più favorevoli condizioni di reciproco accordo fra i nuovi Stati già facenti parte dell'ex monarchia absburgica.

Preoccupazioni jugoslave

Belgrado, 10 mattino.

La *Vreme* nel suo editoriale sull'orientamento dell'Austria verso l'Italia, dopo aver accennato alle gravi convulsioni interne dell'Austria con minaccia di guerra civile e alle difficoltà finanziarie degli ultimi 10 anni, esalta l'opera meritoria del Cancelliere Schober, il quale con la riforma della costituzione e con energia avviò la Repubblica al risanamento. Il giornale aggiunge che liberato il suo Paese dal peso delle riparazioni e da qualsiasi controllo finanziario Schober si avvicina oggi alla sfera politica italiana e conclude il patto di amicizia dimenticando i maltrattamenti del Sud Tirolo. Dopo l'Albania, la Bulgaria, la Grecia, la Turchia e l'Ungheria viene la volta dell'Austria, il cui nuovo orientamento verso l'Italia, lungamente preparato, influirà sfavorevolmente sul commercio jugoslavo con la vicina Repubblica.

Soddisfazione in Ungheria

Budapest, 10 mattino.

In un articolo di fondo sui rapporti italo-austriaci il *Pesti Hirlap* constata fra l'altro che il fatto che l'Italia e l'Austria hanno concluso un trattato, ha grande importanza perchè ciò significa che la politica estera austriaca, che finora era rivolta verso Praga, si è rivolta ormai verso Roma. La stretta di mano amichevole fra Roma e Vienna significa un vero cambiamento nei rapporti di equilibrio dell'Europa Centrale. Questo nuovo indirizzo della politica italiana faciliterà anche le relazioni tra l'Austria e l'Ungheria, affinchè esse siano più calde, sincere e cordiali. Inoltre Vienna farà nell'avvenire la parte di intermediaria fra l'Italia e la Germania.

L'incendio in una Banca di Liegi che si trovava in difficoltà

Bruxelles, 10, mattino.

Un violento incendio è scoppiato ieri mattina verso le 11 al terzo piano dell'immobile principale della Banca Chaudoin di Liegi. Il fuoco si propagava rapidamente e, malgrado gli sforzi dei pompieri, il plancito crollò ed il secondo piano rimase ugualmente distrutto. La Banca Chaudoin si trovava in difficoltà finanziarie e sotto tutela di una Commissione speciale. L'autorità giudiziaria recatasi immediatamente sul luogo, autorizzò il trasporto degli incartamenti necessari ai giudici per l'istruttoria dell'affare; ed ha fatto apporre i sigilli su certi mobili. Di ritorno da questa operazione un pompiere cadde da un autocarro e si fratturò il cranio.

Il dibattito navale

La grossa questione dei sommergibili

Londra, 10 mattino.

Garvin pubblica nell'*Observer* un articolo sulla Conferenza navale. L'articolo intonato contro l'atteggiamento francese circa i sommergibili, dice che ciò che si sperava una settimana fa è avvenuto. L'America, l'Inghilterra e il Giappone hanno preso l'iniziativa circa la riduzione delle navi da battaglia, che vengono chiamate « fortezze marine ». Il giornale aggiunge che spetta ora alla Francia di rispondere adeguatamente nei riguardi dei sommergibili, i quali, dopo tutto, sono svantaggiosi alla Potenza che insista ad usarli, poichè, data la natura essenzialmente insidiosa dei sommergibili, viene ad essere perpetua l'immaginazione della guerra e si ha una simulazione degli armamenti. Dopo aver affermato che le proposte americane e britanniche per la radicale riduzione delle navi da battaglia sono un esempio pratico per la causa del disarmo navale, Garvin conclude dichiarando che la Francia darà una adeguata risposta riducendo i sommergibili e impegnandosi a proibire assolutamente l'uso di essi per la distruzione delle navi mercantili. Il redattore diplomatico del giornale dice che, salvo una eccezione importante, le questioni alla Conferenza navale sono state definite e ristrette a dimensioni in cui possono svolgersi trattative. L'eccezione concerne i sommergibili e in particolar modo il rifiuto francese alla proposta anglo-americana per la loro abolizione. Si ha ragione di credere che gli italiani e i giapponesi esamineranno la proposta anglo-americana, se la Francia la prenderà in considerazione. Il giornale rileva poscia che la Francia è la sola firmataria del trattato del 6 febbraio 1922, la quale non lo abbia ratificato, ed afferma che nei circoli francesi non si crede che la Francia ratificherà il trattato stesso se non con certe modificazioni.

Il *Sunday Dispatch* nel suo articolo di fondo dice che si sta manifestando un vero progresso alla Conferenza navale e che non dovrebbe esservi difficoltà nel raggiungere l'accordo su un punto di capitale importanza e cioè circa il divieto dell'uso dei sommergibili contro le navi mercantili. Il redattore diplomatico del *Sunday Referee* afferma che nonostante che le Delegazioni americana ed inglese siano per proporre martedì prossimo la abolizione dei sommergibili, purtroppo questa abolizione non avverrà perchè la Francia e le altre Potenze navali minori non lo consentiranno. Il *Sunday Times*, dopo aver osservato che non si comprende fino ad oggi come le proposte giapponesi, francesi e italiane possano essere conciliate con le proposte di un accordo anglo-americano, aggiunge che rimane ad ogni modo la grande questione dei sommergibili e rimane pure a determinare quanto implica la parità. Il redattore diplomatico dello stesso giornale dice che finalmente la Conferenza comincia ad occuparsi delle vere difficoltà che dovrà risolvere.

Un'amara nota del « Temps »

Parigi, 10 mattino.

Il *Temps* scrive che è significativo che, proprio mentre la Conferenza di Londra è impegnata sopra la proposta francese, affronta il fondo delle discussioni ed esamina le cifre, si sia potuto richiamare l'accordo di principio anglo-americano sopra l'insieme del problema, al di fuori delle altre principali Potenze.

« Il procedimento — scrive il giornale — è discutibile e non è provato che sia molto abile. Bisognerebbe anche stabilire che Londra e Washington sono realmente d'accordo su tutti i punti, ciò che non appare dall'esame delle due dichiarazioni. Relativamente alle formule preconizzate non vi è alcuna sorpresa, ritrovandosi in esse le idee costantemente discusse nei negoziati di MacDonald negli Stati Uniti e in quelli a Londra dopo il suo ritorno. Bisogna guardare la realtà, liberandola dalla letteratura politica e da sentimentalismo pacifista. La realtà è che l'America vorrebbe assicurarsi la preponderanza navale con la minima spesa e l'Inghilterra, costretta dalle condizioni delle sue finanze, tenta di mantenere la padronanza in comune con l'America e realizzare così un'importante economia. Le Potenze anglo-sassoni sperano di riuscire, imponendo alle altre Nazioni un regolamento complessivo che permetta loro di agire liberamente secondo i proprii interessi, senza essere disturbate da sforzi altrui. Questa tattica ha potuto riuscire a Washington per le grandi navi, ma l'esperienza basta per non lasciarsi sorprendere nuovamente da tale politica. Per quanto vivo sia il desiderio degli inglesi di intendersi con gli americani, non è dimostrato che il concetto semplicista della parità navale non determini una seria reazione di certi ambienti britannici influenti. L'accordo inoltre varrà solo se il Giappone lo sottoscrive, perchè ogni riduzione di flotte anglo-sassoni dipende da sacrifici consentiti dal Giappone. Ma Tokio mantiene sinora energicamente la rivendicazione del 70 per cento, che l'accordo previsto non permetterebbe di accordargli. Le Nazioni preoccupate solo di organizzare efficacemente la loro sicurezza non potrebbero ammettere riduzioni dei proprii mezzi di difesa se le Potenze che dispongono di formidabili mezzi di azione, non consentissero di sopprimere preventivamente le grandi navi, che costituiscono il vero valore offensivo della flotta. L'esposto inglese è d'altronde sorpassato dai negoziati delle ultime settimane e non se ne vede l'utilità della pubblicazione. La dichiarazione americana ed il memorandum britannico non sembrano facilitare la situazione della Conferenza. E' possibile che MacDonald sfrutti dinanzi all'opinione inglese la prospettiva di un accordo anglo-americano, in fondo illusorio, di cui l'Inghilterra sola farebbe le spese. Altra cosa è arrivare al metodo di limitazione accettabile dalle cinque Potenze, che deve permettere alla Commissione di Ginevra di preparare la Conferenza generale del disarmo ».

GLI INCONTRI INTERNAZIONALI DI CALCIO

Gli "azzurri,, battono la squadra svizzera per 4 goals a 2

I cadetti sconfitti a Marsiglia

(Dai nostri inviati)

Pregi e difetti di una squadra

Roma, 10 mattino.

Partita che susciterà commenti quella di ieri. Partita che pare fatta apposta anzi per suscitare discussioni e per far esprimere giudizi e considerazioni in discordanza l'una dall'altra. La squadra italiana entrò in campo e si allineò dopo le cerimonie d'uso contro la Svizzera ed ebbe un inizio incerto. La coesione c'era, ma il tono forte non giungeva. Il rendimento tardava ad essere raggiunto. Qualche azione stilisticamente pregevole, numerosi movimenti di intesa a metà campo, ma nessun risultato positivo. Chè le due occasioni di segnare che si presentavano per prima agli azzurri vedevano Costantini, tirare a lato per poco su un centro di Orsi e Magnozzi alzare sopra la sbarra trasversale un facile pallone entro l'area di rigore. Poi di colpo, mentre ancora i nostri stavano cercando la giusta carburazione e mentre meno essi si attendevano un'attività avversaria intensa e penetrante, gli avversari scatenavano una serie di attacchi in profondità ed in velocità.

Terzini e mediani nostri si trovavano subito in difficoltà. Un movimento Stelzer-Poretti-Sturzenegger, e prima Castellazzi e poi Caligaris venivano a trovarsi tagliati nettamente fuori di azione. La mezz'ala destra svizzera sola davanti alla porta e leggermente spostata verso la destra, sparava forte verso l'angolo opposto della rete e Combi poteva toccare ma non fermare la palla. Primo successo elvetico che lasciava il pubblico quasi stupito ed interdetto. Alcuni minuti di giuoco a metà campo e alcuni accenni ad un risveglio degli italiani e la Svizzera invadeva nuovamente la nostra area di rigore. Questa volta l'offensiva aveva pure carattere penetrante, ma il caso veniva a farsi complice del suo successo. Su una nuova incertezza dei nostri difensori, Rosetta interveniva deciso. Il suo rimando colpiva Poretti con un secco ripicco, l'italiano veniva a trovarsi battuto e lo svizzero si trovava solo davanti alla porta con la palla nei piedi. Il tiro di Poretti, effettuato da non grande distanza, batteva nuovamente Combi. Due a zero.

Un risultato che diffondeva il gelo e anche qualche cosa di peggio nell'ambiente. Allora arrivava per davvero la reazione. Le offensive degli azzurri si succedevano l'una all'altra con continuità e veemenza. E i risultati positivi della prevalenza esercitata giungevano come dei colpi a ripetizione. Era prima una uscita del portiere svizzero per parare un tiro diretto. La presa riusciva imperfetta. Meazza prima e Magnozzi subito dopo intervenivano veloci. Pache perdeva la palla e Magnozzi la sospingeva nella rete malgrado un disperato tentativo di parata di Ramseyer che si era gettato in tuffo. Lo svantaggio si era ridotto ad un punto.

Giuoco a metà campo e nuova offensiva italiana. Questa volta era Pitto che inscenava il movimento. Un lungo ed improvviso traversone del nostro mediano destro verso l'ala sinistra prendeva la difesa svizzera di sorpresa e la tagliava nettamente fuori lasciando il campo libero a Orsi. Era una di quelle situazioni che il juventino adora ed egli non faceva complimenti: puntava diritto sulla porta, attirava fuori di porta il portiere, e scaraventava la palla in rete con eleganza e precisione. Lo svantaggio era annullato.

Come proseguendo sullo slancio, gli italiani picchiavano altri colpi sulla difesa avversaria. Un bel centro di Orsi, dopo una serie di movimenti che avevano gettato il disordine nella difesa svizzera e Meazza riprendeva di testa mentre Pasche si trovava spiazzato e mandava la palla a finire alta nella rete. Era la volta dei nostri ad essere in vantaggio ora. E poco dopo lo stesso Meazza, che si era rinfrancato e aveva ripreso disinvoltura, portava via nettamente dalle mani del portiere svizzero il pallone che questi non era riuscito ad intanagliare su un forte tiro, scavalcava l'avversario e segnava da pochi metri di distanza. L'Italia era in vantaggio per due punti ora: la stessa situazione di prima, cioè, capovolta.

Sei punti, una vera gragnuola, l'uno sull'altro, quasi senza interruzione, chè forse venti minuti non passarono dal primo successo degli avversari all'ultimo degli italiani. Per il pubblico il trapasso dalla speranza al disinganno e successivamente dal dolore alla gioia era così rapido e violento che esso rimaneva come di stucco.

E' sull'impressione della travolgente reazione degli azzurri si restava alla ripresa, malgrado che, prima del riposo di metà tempo, gli ospiti, per un altro errore della difesa nostra, giungessero vicino, ben vicino, in realtà — chè il palo e un provvidenziale intervento di Rosetta in extremis salvarono la situazione — dal segnare nuovamente. Chè il ricordo del nuovo pericolo corso era subito cancellato da un tiro nostro che colpiva il palo e da una susseguente mischia nell'area di rigore avversaria, durante la quale il pallone fu cinque o sei volte ad un nonnulla dall'entrare in porta.

Ma a questo primo tempo movimentato, interessante, combattuto e bello, doveva far seguito una ripresa che al confronto lasciava un'impressione scialba, fiacca e priva di colore. La storia di questa ripresa fu quella di una lunga prevalenza nostra interrotta qua e là da rigorose offensive svizzere che venivano contenute dagli azzurri quando essi giungevano all'altezza dell'area di rigore.

Combi ebbe un solo tiro difficile a parare. Durante questo secondo tempo, il giuoco ebbe per sede prevalente la metà campo svizzera, ma risultati concreti più non vennero raggiunti. E fu davvero la cosa più straordinaria che i nostri non segnassero in questa seconda parte dell'incontro. Tre occasioni d'oro si presentarono ai nostri — tre occasioni di quelle che prima di entrare in campo, un giuocatore pregherebbe in ginocchio che gli si presentassero durante l'incontro: portiere fuori porta, difesa battuta, rete vuota e sguarnita, situazione a 4 o 5 metri — e tutte e tre vennero mancate dai nostri. E su questa impressione di un predominio sterile e confusionario si chiudeva l'incontro.

Le ultime impressioni sono quelle che restano, e qualunque cosa si dica o si scriva sull'attività degli azzurri in quello che fu il sedicesimo degli incontri fra Italia e Svizzera risentirà di questa specie di disappunto per il lavoro non finito dalla squadra nostra nel secondo tempo. Se Ferraris avesse approfittato delle occasioni che gli si presentarono, se egli avesse fruito anche di una sola di esse — e l'alessandrino attaccante quasi capolista in fatto di scorribure di punti in campionato — l'alessandrino che giuocò ultimamente a metà campo, era uomo da farlo — le impressioni sul complesso dell'attività degli azzurri sarebbero state differenti.

Ma con tutto ciò, l'osservatore spassionato avrebbe pur trovato motivo per rilievi. Chè il risultato è una cosa e il giuoco svolto un'altra. Anche se noi abbiamo vinto, anche se, come qualcuno di parte svizzera ebbe a telegrafare a casa, noi avremmo potuto e dovuto vincere per 6 o 7 punti a due, i motivi per questi rilievi rimarrebbero. La squadra non si comportò in soddisfazione se non durante la seconda parte del primo tempo, quando essa fu spronata dall'improvviso insuccesso subito. Allora essa fu pratica interessante e travolgente. Allora essa giuocò, prima cercò la coesione come in allenamento e poi, come ebbe a dire l'arbitro mister Gray, si addormentò come se fosse stata paga del periodo di valore mostrato e del successo raggiunto.

Prima e dopo del periodo felice e brillante sopraccennato, difetti e pecche apparvero all'occhio a gruppi e a strati: Orsi che teneva troppo la palla. Ferraris che, eccellente a metà campo, cambiava tono e aspetto nell'area di rigore. Meazza che, emozionato, si impegolava e perdeva quella chiara visione delle cose che gli è di solito caratteristica. Castellazzi che esitava e mancava di prontezza e di energia nell'intervento, l'intesa generica e generale fra terzini e mediani che lasciava a desiderare. Difetti guaribili e pecche sanabili in parte con mezzi e in parte con altri. Ma difetti che balzarono all'occhio evidenti, anche se, come dicemmo, il risultato del secondo tempo gettò su di essi la luce di una lente di ingrandimento.

La squadra moralmente tenne. Squadra nuova e giovane, essa non era particolarmente attrezzata per reggere all'effetto di un rovescio iniziale come quello subito. Trovarsi perdenti per due a zero a venti minuti dall'inizio o poco più, è un'avventura che metterebbe alla prova i nervi e la struttura anche di una compagine anziana, esperta e bruciata a tutte le tempeste. Molte fra le vecchie unità che difesero i colori d'Italia in tempi recenti e lontani, sarebbero andate a catafascio, o per lo meno, si sarebbero sconnesse di fronte ad uno smacco del tipo di quello odierno.

La squadra di ieri, invece, non si disunì, non perse la calma, non battè ciglio. Anzi il suo vero valore apparve soltanto in questi momenti di vera avventura: i giocatori non si innervosirono, si sorressero a vicenda — senza aiuti esteriori — e trovarono il modo di riprendere il terreno perduto e di capovolgere nettamente la situazione.

E' questo un merito che va riconosciuto ai giocatori di questa particolare edizione della nostra squadra nazionale. Particolare edizione e particolare situazione. L'avvenimento di Marsiglia aveva esercitato la sua influenza su tutto. E che l'incontro col sud-est della Francia presentasse caratteri di autentica difficoltà e assurgesse quindi a importanza primaria, doveva confermarsi poi chiaramente. Squadra giovane e nuova, prodotta da un periodo di crisi che il risultato forte dell'incontro col Portogallo aveva fatto ritenere a molti come completamente sorpassato, squadra indebolita da circostanze indipendenti dalla sua volontà, squadra che ancora sta lavorando per forgiarsi un carattere suo e anche per prendere un'inquadratura definitiva e solida, quella di ieri ha mostrato attraverso gli alti e bassi di uno stesso incontro, le doti e i difetti del suo temperamento e della sua struttura.

Ha mostrato gli uni e gli altri andando a sbattere in una tempesta quando meno se lo aspettava, cavandosene coi mezzi proprii e interpidendosi in seguito come per nulla tenere nascosto di sè. E', dopo tutto, una squadra che ha vinto, mentre si trova in cantiere per ricostruzione e mentre ha dovuto cedere parte dei suoi ricchi mezzi suoi a una sua consorella.

Gli svizzeri pure sono giunti a noi con una compagine in corso di revisione e riparazione. La squadra non ha in sè nulla di eccelso dal punto di vista tecnico, ma, a ben considerarla, essa presenta un aspetto migliore delle edizioni precedenti. Aspetto migliore nel senso di aspetto più ordinato e più organico. Manca all'unità la fiducia in se stessa e la forza morale, chè il lasciarsi strappare la vittoria dopo d'aver raggiunto un vantaggio sostanziale di un paio di punti, non costituisce certo un titolo di merito. Ma l'attacco è veloce e intraprendente specialmente per opera di Poretti, il centro, e di Stelzer, l'ala destra. La linea mediana lavora con miglior costrutto dell'anno scorso, e la difesa presenta lo stesso carattere rude e massiccio che ha da quando Ramseyer ne costituisce il pilone di sostegno.

Pasche, il portiere, ebbe molto lavoro e discreta fortuna; certo non fu troppo felice nelle uscite di porta, chè se i nostri attaccanti avessero mostrato meno orgasmo e più precisione, egli avrebbe dovuto uscire dall'incontro battuto almeno sette volte. Le occasioni di farsi battere egli le porse questo preciso numero di volte agli avanti degli azzurri.

Dicevano i dirigenti della squadra ospite che nemmeno la loro formazione di Roma può considerarsi come definitiva e nemmeno il grado di forma e di preparazione dei loro uomini va considerato come il migliore a cui si possa arrivare. La vera forza della nuova squadra elvetica, dicono essi, non si vedrà che più tardi. Prendiamo dunque in questo senso la prova fornita dagli ospiti e non addentriamoci nei meandri di considerazioni tecniche minute sul loro valore.

Poniamo piuttosto in rilievo che gli ospiti giuocarono con correttezza e con spirito cavalleresco, che nessun fallo, nessuna violenza e nessun incidente turbò nemmeno un istante lo andamento del giuoco. Quello che guastò l'andamento del giuoco, o meglio lo offuscò, fu il notevole abbassamento del livello tecnico del secondo tempo. Quello che l'incontro ebbe di bello, lo vide nel primo tempo, dal momento in cui gli ospiti segnarono il loro primo punto al segnale di riposo, protagonista l'attacco nostro e attore intermittente e casuale l'attacco svizzero. Poi le azioni presero carattere di metà campo, persero di slancio e di spirito penetrativo, si sminuzzarono in piccoli duelli e si guastarono come conseguenza del prevalere delle due difese sui due attacchi.

La superiorità italiana fu nel complesso dell'incontro netta chiara e indiscussa; superiorità di attacchi e migliori qualità di tecnica e in minor misura anche di tattica. Reparto per reparto l'unico settore della squadra svizzera che resse pienamente il confronto col corrispondente settore della squadra italiana fu quello dei terzini che, costretti ad un lavoro quadruplo di quello dei nostri, ressero, tennero e costituirono una barriera salda e valida. Nessun paragone è possibile fare fra i due portieri, dato che se Pasche fu occupatissimo per tutto l'incontro, Combi, dopo i due palloni da cui fu battuto per malintesi degli uomini che gli stavano di fronte, più non ebbe se non quattro o cinque occasioni di lavorare di impegno.

La strana delle conclusioni che si deducono da questo incontro è che non solo fra critici italiani regnerà su di esso un disaccordo ma anche fra gli interessati dei diversi Paesi presenti. L'arbitro inglese Gray ebbe a dichiarare che parecchi degli incontri di campionato della lega inglese dei campionati professionisti cioè, che egli arbitrò in questi ultimi tempi furono di qualità tecnica inferiore all'Italia-Svizzera di ieri. Non vi è da complimentare il calcio inglese se teniamo presente quel secondo tempo che più o meno giustamente viene preso a indice della gara.

I giornalisti svizzeri, da parte loro ammettendo la nostra piena superiorità tecnica, si dichiararono entusiasti del nostro attacco e della nostra linea mediana. Il che è per lo meno in contrasto con la commossa volontà che avevano gli azzurri di offrire al Duce, che li onorò della sua attenzione e del suo interessamento e della sua presenza all'incontro, lo spettacolo di un lavoro già più completo come fattura tecnica e più continuativo e intenso e interessante come rendimento pratico.

VITTORIO POZZO.

L'incontro di Roma alla presenza del Duce

Roma, 10 mattino.

Sono le 13 quando giungiamo sul campo. Una notevole quantità di pubblico che non si è affatto spaventato delle due ore di attesa sotto una pioggerella sottile e fredda, affolla la maestosa scalea del massimo anfiteatro romano. Lo Stadio del Partito Nazionale Fascista, che dall'ottobre scorso aveva chiuso i suoi battenti, si presenta oggi al pubblico romano nella sua nuova e civettuola veste con tutte le installazioni restaurate e rimodernate così da farne una costruzione veramente moderna. Il terreno non ostante le ripetute pioggie di questi giorni è in condizioni perfette di compattezza e di elasticità.

30.000 spettatori

La folla continua ad affluire incessantemente dai numerosi ingressi. La magnifica organizzazione e il perfetto servizio di ordine evitano ogni ressa non ostante che ben 30 mila spettatori siano accorsi al grande incontro.

Alle 14 già lo Stadio è quasi pieno. La folla romana inganna l'attesa con i suoi consueti passatempi: grida e applausi rigorosamente scanditi; la pioggia cessa e riprende a intervalli per poi scomparire definitivamente tra l'universale gradimento non appena le squadre scendono in campo.

Alle 14,20 S. A. R. la Principessa Giovanna prende posto nella tribuna d'onore, salutata da un affettuoso e nutrito applauso. Poco dopo giunge anche S. A. R. la Principessa Mafalda col consorte Principe di Assia. La tribuna delle autorità comincia rapidamente a popolarsi: mai lo Stadio ha visto tanti e tanti così illustri personaggi sotto la sua tettoia.

Alle 14,30, accolto da una interminabile ovazione, giunge il Duce, che prende posto tra le Principesse Reali. Non appena si è seduto, la folla in piedi rinnova la sua dimostrazione di affetto. Tutto lo Stadio è un inverosimile agitarsi di fazzoletti bianchi, mentre gli applausi e le grida: « Duce! Duce! » salgono al cielo. S. E. Mussolini, visibilmente commosso da una così spontanea e cordiale accoglienza, si alza sorridendo e risponde alla folla con il saluto romano.

Omaggi floreali

Subito dopo, tra numerosi applausi, l'arbitro mister Gray, di Londra, attraversa il campo insieme ai capitani delle due squadre, lo svizzero Ramseyer e il nostro Caligaris, e sale con essi la tribuna per rendere omaggio alle LL. AA. Reali e a S. E. il Capo del Governo. Alle 15 precise, molto applaudita, entra in campo la squadra svizzera che indossa la maglia rossa colla croce di Elvezia in bianco sulla spalla sinistra e pantaloncini bianchi. Gli svizzeri dopo aver salutato il pubblico con un triplice « urrah! » si sottopongono al fuoco di fila di ben [illegible] fotografi presenti sul campo.

Subito dopo è la volta degli azzurri, salutati da una cordialissima ovazione: presentazioni, strette di mano, cortesie e formalità di uso. Gli azzurri offrono agli avversari un ricco trofeo floreale che è recato a braccia da sei « boys » delle principali Società sportive romane le quali dal canto loro hanno fatto omaggio ai calciatori elvetici di un grande mazzo di fiori.

Notati nella tribuna di onore oltre al Duce e alle LL. AA. RR. Mafalda e Giovanna, S. E. Turati, S. E. Arpinati, Sottosegretario agli Interni e Presidente della Federazione Italiana del giuoco del calcio, S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica, S. E. Pennavaria, Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. Di Crollalanza, Sottosegretario ai LL. PP., S. E. Riccardi, il Segretario amministrativo del Partito, on. Marinelli, i vice-segretari del Partito Melchiori e Starace, il console generale della Svizzera, il gen. Cassuzzo, Pugliese, l'on. Mantini, Segretario del Gruppo Parlamentare Sportivo, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, l'on. Ricci, [illegible] chini, segretario del C.O.N.I., il maestro Zanetti e l'ing. Graziani della Federazione Italiana del Giuoco del calcio.

Le squadre

Le squadre si sono intanto allineate nella seguente formazione:

Italia: Combi (Juventus); Rosetta (Juventus), Caligaris (Juventus); Pitto (Bologna), Ferraris (A. S. Roma), Castellazzi (Ambrosiana); Costantino (Bari), Ferrari (Alessandria), Meazza (Ambrosiana), Magnozzi (Livorno), Orsi (Juventus).

Svizzera: Pache (Grasshoppers); Ramseyer (Berna), Vernati (Aarau); Fassler (Young Boys), Spiller (Zurigo), De Lavallaz (Grasshoppers), Stelzer (Zurigo), Grassi (Chiasso), Poretti (Lugano), Sturzenegger (Lugano), Fink (Lugano).

Alle 15,5 gli svizzeri che hanno vinto la posta danno il calcio d'inizio. Il primo tentativo dei rosso-crociati è fermato da Pitto; il secondo più energico e più pericoloso è spezzato da Rosetta che rimanda lungo. Meazza si impossessa della palla e traversa ad Orsi. L'ala juventina scatta con spirito irresistibile e si porta in area svizzera. Ramseyer lo ferma bruscamente e rinvia ai suoi avanti.

La battaglia si è accesa repentinamente. Le squadre sono completamente lanciate. Gli svizzeri con un giuoco rapido e alto si spostano da un campo all'altro con estrema rapidità.

Al 3.o minuto due tiri di Ferraris IV mettono in imbarazzo Pache, che, tuttavia, sa trarsi abilmente d'impaccio. Su un allungo di Caligaris a Pitto l'attacco italiano scende simultaneamente appoggiandosi su Orsi. Sul limite dell'area avversaria Orsi passa corto a Magnozzi. Il livornese è pronto al tiro, ma Pache blocca e rimanda. Il comando delle operazioni è passato decisamente nelle mani degli italiani. All'iniziale periodo di incertezza dei mediani azzurri fa riscontro ora una eccellente ripresa i cui benefici sono risentiti immediatamente da tutta la squadra.

L'offensiva azzurra

La prima linea degli azzurri sufficientemente servita da Ferraris, Pitto e Castellazzi, si installa da padrone nella area svizzera martellando la porta di Pache che si difende con bravura e alla cui rete fanno da mastini Vernati e Ramseyer. Quest'ultimo in specie è un difensore formidabile. Egli è da per tutto e gli avanti italiani se lo trovano sempre dinanzi mobilissimo ed astutissimo anche nel mettere in posizione di fuori giuoco i nostri giuocatori, fuori giuoco che l'arbitro Gray rileva e fischia meticolosamente.

Al 10.o minuto una azione Magnozzi-Meazza che scavalca tutta la difesa svizzera culmina con un tiro in corsa di quest'ultimo. Pache, piazzatissimo, blocca e respinge. La palla è raccolta da Ferraris IV che allunga ad Orsi. Questi dribbla i due avversari indi passa lungo a Costantino. Il barese raccoglie il passaggio ed a volo spara una cannonata che picchia al lato del palo.

L'attacco italiano non dà tregua. La Svizzera è attanagliata sotto la propria rete in una difesa affannosa che ostacola mirabilmente l'incalzante attacco degli azzurri. Un allungo di Castellazzi a Costantino riporta l'offensiva nell'area svizzera. L'ala destra italiana batte in velocità Fassler e passa a Ferraris. Mentre questi si appresta al tiro Ramseyer gli si fa addosso e allora l'alessandrino allunga a Meazza che allarga le gambe lanciandola a Magnozzi che in quel momento è smarcato. Il piccolo livornese da tre metri manda fuori. La prevalenza delle azioni è sempre agli italiani. Gli azzurri dominano gli avversari per varietà di giuoco, per stile, per sicurezza e precisione nei passaggi. Tuttavia la loro superiorità è sciupata nell'area di rigore svizzera per i troppi passaggi eseguiti e per la imprecisione nei tiri conclusivi.

Gli elvetici reagiscono. Al 17.o minuto con lunghi passaggi alle ali che il loro centro attacco esegue con precisione e con felicissima scelta di tempo.

L'Italia su passaggio indietro di Ferraris è in corner al 18.o. Salva Pitto di testa, indi mette la palla sui piedi di Orsi che fugge come un dannato su la linea laterale vanamente inseguito da De Lavallaz. Il juventino converge al centro e da una diecina di metri spara. Pache riceve il bolide, lo blocca e lo spedisce a Poretti. Questi sorpassa Ferraris passa di precisione all'ala destra che scavalca Pitto, indi dal fondo del campo centra. Sturzenegger arriva sulla palla prima di Caligaris e spara con un tiro poderoso e preciso che batte Combi.

Siamo al 19.o. La folla dopo un istante di sorpresa incita a gran voce i suoi atleti. Gli svizzeri hanno di colpo mutato tattica: da difensori si sono fatti offensori. A due minuti dal primo segue il secondo goal svizzero segnato da Poretti a conclusione di una azione sviluppatasi dalla destra e pressochè identica alla prima. Ambedue i primi goals svizzeri sono imparabili e Combi non ha alcuna colpa nel doppio scacco italiano.

Il presagio

E' destino che gli incontri internazionali allo Stadio vedano inizialmente in vantaggio le squadre italiane. Contro l'Ungheria, l'Italia partì con tre goals al passivo, contro l'Austria [illegible]

due, contro la Svizzera ieri anche con due.

La doppia sferzata è però salutare. A partire dal 22.o la squadra italiana scrolla di dosso quella specie di paralisi che l'aveva colta al primo successo avversario, e attacca ora gli avversari, si abbatte con estrema veemenza sulle retrovie elvetiche che reggono all'urto in un primo momento indi barcollano e quindi si sfasciano quando l'offensiva italiana si fa ancor più violenta ed incalzante.

Al 25.o Magnozzi a conclusione di una azione con Meazza entra in porta colla palla scatenando un applauso delirante. Subito dopo Ferrari riprende di testa un passaggio di Orsi, e manda sopra la traversa. La Svizzera ha una energica ripresa dopo la mezz'ora. Grassi, Poretti Sturzenegger si portano rapidamente a contatto coll'estrema difesa italiana e Rosetta è obbligato a mandare in corner.

Il calcio d'angolo vede un ammirato intervento di Pitto che porta via la palla a tre avversari allungandola ad Orsi. Questi non si perde in inutili preziosità stilistiche: fugge come un bolide, si porta al centro scavalcando tutta la difesa e da cinque metri scaraventa in porta un tiro imparabile. Il pareggio è conquistato e la folla porta alle stelle il divo juventino, che nella ripresa sarà con Magnozzi l'eroe della squadra italiana.

La nazionale azzurra dà ora la sensazione di un manipolo di diavoli scatenati. Gli svizzeri non sanno in campo che per difendersi. Orsi al 35.o conclude un'altra sua splendida azione con un tiro dal basso in alto che batte sotto la traversa, rimbalza in campo ove di testa Magnozzi raccoglie e mette in rete: ma l'arbitro ha veduto l'offside, non si sa di chi e non concede il punto. Un corner per l'Italia al 37.o, poi al 40.o il terzo goal azzurro segnato di testa da Meazza, sempre su centro di Orsi dopo una ennesima fuga che manda in visibilio la folla.

La poderosa difesa svizzera

Una breve parentesi di offensiva svizzera, poi riprende assoluto il dominio azzurro. Tuttavia il quinto goal italiano arcimaturo tarda a venire e tarderà tanto che esso non potrà giungere a premiare e a sanzionare l'indiscutibile superiorità degli azzurri in campo. L'alessandrino Ferraris che pure è il più irresistibile cannoniere della nostra squadra, sbaglia consecutivamente al 20.o e al 21.o due tiri da tre metri quando Pasche con due errori da novellino era fuori della sua casa. Quando poco dopo lo stesso Ferraris a Magnozzi tirano da poca distanza trovano il portiere svizzero perfettamente piazzato. Due corners per l'Italia al 26.o e al 33.o non fruttano nulla, come nulla frutteranno altre tre o quattro azioni che i nostri condurranno mirabilmente fin sotto la casa di Pasche e che l'energia e l'instancabilità di Ramseyer si incaricheranno di spezzare.

La Svizzera non vive per lungo tempo che sulla difesa, davvero poderosa. Combi è pressochè disoccupato dall'inizio e il suo ozio sarà rotto solo verso il 40.o minuto quando cioè Poretti in unione con Sturzenegger tenta disperatamente di diminuire lo svantaggio con un'azione velocissima nella quale i due moschettieri rosso crociati mettono le ultime superstiti energie. Combi si libera però da pari suo. Il rimando è raccolto da Ferraris che rimette al suo omonimo di prima linea. Questi si porta tutto solo su Pasche e spara. Il tiro è bloccato e bloccati saranno poco dopo due bolidi di Magnozzi e di Orsi. La serie di tiri italiani si è chiusa da una formidabile cannonata di Pitto da 25 metri. Pasche blocca a mezza altezza ma il tiro è così potente che egli cade a terra. Sul rimando del portiere svizzero l'arbitro Gray fischia la fine.

Al saluto che le due squadre fanno davanti le tribune d'onore la folla risponde con un'acclamazione altissima che accomuna vincitori e vinti e che si rinnova ancora più potente quando le principesse reali e il Duce, ossequiati dalle autorità lasciano lo Stadium.

U. La.

Il banchetto

Roma, 10 mattino.

Ieri sera, alle 20.30, i protagonisti dell'incontro Italia-Svizzera si sono riuniti fraternamente a banchetto. Sono intervenuti anche i dirigenti delle due squadre, il Commissario tecnico, Vittorio Pozzo, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il ministro della Svizzera a Roma, signor Tahudy, le maggiori personalità del mondo sportivo romano. Il banchetto si è svolto fra la più viva cordialità e al brindisi l'ing. Graziani, della F. I. G. C., e il ministro di Svizzera si sono scambiati un artistico piatto d'argento e vari altri doni, inneggiando ambedue alle maggiori fortune del calcio italiano e svizzero.

Chiuse la serie dei brindisi l'on. Lando Ferretti.

A Marsiglia: Francia 3 - Italia 2

Marsiglia, 10, mattino.

Battuti! Battuti perchè la nostra squadra è incappata in una nerissima giornata, perchè i nostri giuocatori sono mancati in pieno contro ogni previsione e non hanno saputo un solo momento dare l'impressione che la squadra funzionasse come insieme. Battuti eravamo a metà tempo per due a zero, e nella prima parte della ripresa il punteggio si fece per gli azzurri ancor più grave.

Vi fu un momento nel quale la squadra francese conduceva con tre punti di vantaggio. In seguito, i nostri, per essere migliorato gran che il loro giuoco, riuscirono a rendere meno scottante la sconfitta, ma non poterono purtroppo rimontare completamente il gravissimo svantaggio. Il match si chiuse così con la vittoria dei rossi, che erano scesi in campo convinti di dovere affrontare una squadra ben più temibile di quella che non si dimostrò in seguito l'italiana, e convinti pure di non poter fare altro che infrenare il più possibile gli attacchi azzurri per limitare la presumibile sconfitta.

Incontro nato sotto cattiva stella

Ieri i giornali locali parlavano di una probabile affermazione italiana per 3 a 0, ma al vedere ieri in campo i nostri uomini, indecisi, imprecisi, disorganizzati di fronte alla veloce difesa avversaria, [illegible] c'era da chiedersi se quegli undici uomini in campo rappresentassero [illegible] i nostri migliori.

La partita è nata sotto cattiva stella. L'Italia ha attaccato in prevalenza per i primi 20 minuti, senza riuscire a segnare, permettendo così ai francesi di prendere confidenza. [illegible]

Ma la manchevolezza gravi del reparto nostro di attacco — nel quale Giuliani, [illegible] all'inizio non imbroccava un solo pallone, e Sallustro invece di impostare un giuoco raso terra, che, data la violenza del vento, [illegible] — [illegible]

Causa prima della sconfitta dunque è stato il cattivo gioco degli attaccanti. [illegible]

Il veloce giuoco francese

Contro la squadra nostra, così poco conclusiva e neppure troppo solida in difesa, [illegible]

[illegible]

simo giuoco dei nostri, altro non avremmo potuto attenderci. Temevamo allora che la sconfitta assumesse proporzioni veramente troppo gravi. Invece la squadra francese, come paga del triplice successo ottenuto, rallentò la sua pressione e il nostro attacco, nel quale Avalle, che aveva preso il posto di Giuliani, si mostrava il più intraprendente dei cinque, potè portarsi ripetute volte sotto la porta avversaria.

Breve illusione

Sortirono da questi contrattacchi due goals, segnati in 8 minuti da Sallustro, prima, e da Avalle poi. Ci illudemmo allora che l'undici azzurro potesse almeno ottenere il pareggio. Fu illusione, abbiamo detto, perchè in seguito si continuò collo stesso sconnesso ritmo precedente di giuoco. Così giungemmo al termine battuti, malamente battuti. Non possiamo vergare queste impressioni senza un gran senso di amarezza. La folla francese non ha visto oggi all'opera una squadra italiana degna di rivestire la maglia azzurra, e se delusi fummo noi nel vedere una così brutta esibizione dei nostri atleti, deluso fu lo stesso pubblico [illegible]

[illegible]

tri in modo particolare. La difesa non apparve imbattibile ma fu sufficientemente forte per infrenare gli imprecisi attacchi italiani e trasse gran vantaggio dal gioco alto da questi praticato. Il portiere non dovette sfoggiare parate sensazionali. Il suo fu un onesto lavoro che disimpegnò bravamente senza commettere errori. I terzini ebbero il costante aiuto dei mediani mobilissimi e il centro sostegno, l'inglese Hillier, piazzò sul fronte dell'attacco gran numero di palloni giustamente dosati.

L'attacco avversario

All'attacco mancò un vero condottiero, poichè Dubus non svolse mai un gioco che si elevasse dalla mediocrità; Crut, il tanto discusso interno sinistro incluso in squadra a dispetto del pubblico, urtò a errori azioni pregevoli, ma i tre migliori furono indubbiamente l'inside destro e le due estreme. Beck, il giocatore jugoslavo del «Sete», fu la vera mente direttiva della linea e svolse spesse volte il gioco di distribuzione e di inscenatura degli attacchi che sarebbe toccato a Dubus. Gallay e Devaquez, quest'ultimo al 53.o incontro internazionale, furono estremi assai pericolosi e rappresentarono una costante minaccia per la nostra difesa. In complesso una buona squadra che ha trovato nella fortuna una ottima alleata.

Essa fu indubbiamente più organica di quella italiana e anche se i tre goals non furono il frutto di un gioco tecnicamente superiore, giunsero a premiarla per l'ardore e la volontà con la quale costantemente si prodigò. Il capitano francese da noi interrogato al termine del match si è detto assai lieto della vittoria ottenuta con la buona collaborazione di tutti i suoi compagni e ha riconosciuto che la nazionale italiana fu per cause diverse non è stata in grado di disputare una bella partita.

Nel clan azzurro, come già abbiamo accennato, v'è non poca tristezza per la sconfitta. Il rag. Agnisetta ci ha detto che la nostra squadra probabilmente in altri dieci incontri non ne giocherebbe più uno così brutto come quello di ieri. Diamo ora brevemente la cronaca dell'incontro. Quando giungiamo sul campo alle 14.30, gli spalti sono gremitissimi. Una folla di dodicimila persone si pigia sulle gradinate che circondano il terreno.

L'esemplare contegno del pubblico

Tutto intorno al rettangolo di gioco è disposta una fila di gendarmi che dovranno solo far da spettatori senza dover mai intervenire perchè la folla ha tenuto costantemente un contegno esemplare. Essa ci è parsa anzi particolarmente fredda e non ha avuto certo per i suoi giocatori l'incitamento che i pubblici italiani sono soliti a prodigare agli azzurri. Applausi salutano con eguale intensità l'ingresso in campo delle due squadre. Sono presenti in tribune d'onore il console italiano e gli addetti al Consolato, il sindaco di Marsiglia, il rappresentante del Prefetto e parecchi deputati. Agli angoli del campo e sulla tribuna sventolano unite le bandiere italiana e francese. Lo stemma sabaudo e lo stemma francese figurano pure uniti in ogni colonna delle tribune. Sul campo soffia un vento violentissimo di traverso.

Prima dell'inizio del match Ardizzone, Gasperi e Tansini si recano presso la lapide che ricorda i caduti in guerra dell'Olympique, e vi depongono una corona fasciata dal tricolore. Poi gli azzurri salutano romanamente e lanciano i rituali «alalà» per gli avversari che rispondono con un triplice «urrah». L'arbitro Mercet, che dirigerà in modo encomiabile l'incontro, fischia l'inizio. L'Italia che ha vinto il campo sceglie il giuoco contro vento e conduce con Mazzoni, Tansini e Sallustro il primo attacco che Giuliani non può sfruttare perchè si scontra di testa con un avversario così da restare malconcio e dolorante per tutto il primo tempo.

L'attacco italiano mette al proprio attivo un corner al 5.o minuto, ma poi si ha un'azione pericolosa per parte. All'8.o Compiani deve rompere di piede uscendo dai goal una discesa di Devaquez e Beck e al 14.o Sallustro spara forte su Allè al quale la palla sfugge ma che rimanda dopo una successiva bloccata. Siamo al 22'.

I tre goals francesi

Ma ecco che a questo punto la rappresentativa del Sud Est segna il 1.o goal. Bertolino non riesce a liberarsi di Devaquez e mette in corner. Il calcio d'angolo è battuto da Devaquez stesso che manda la palla a Beck il quale con un secco e preciso colpo di testa la colloca in goal senza che Compiani possa tentare la parata.

Passano sei minuti e su azione di Devaquez, Gasperi interviene e entrato in possesso del pallone invece di rimandare con prontezza indugia e piega verso il centro. Sopraggiunge Dubus che segna alto a sinistra della nostra porta. La folla applaude ma senza eccessivo calore. Al 35' Giuliani avuto il passaggio da Mazzoni sbaglia il facile bersaglio alzando sul palo. Gli azzurri ottengono un corner al 37' e i francesi prima di finire il giuoco intessono un'azione che Compiani spezza con una parata sui piedi di Beck e al 43' perdono una bella occasione con Devaquez che non riesce a segnare pur essendo venuto a trovarsi solo davanti ai nostri estremi difensori. Chiudiamo la prima parte dell'incontro in netto svantaggio.

Alla ripresa, mentre i rossi allineano gli stessi uomini, gli azzurri hanno Avalle al posto di Giuliani. Al 6' si produce l'azione per cui la nostra rete è infilata per la terza volta. Gasperi per impedire a Devaquez di tirare, invia in corner, e, su calcio di angolo, Compiani è ancora costretto a deviare oltre la linea di fondo. Il nuovo tiro fa nascere una mischia davanti la porta. Infine la palla va a Gallay che evita i tentativi di arresto di Rivolta e segna con un debole tiro da pochi passi.

I due goals italiani

Gli azzurri rispondono ottenendo un corner, che provoca una parata a pugni chiusi di Allè. Un centro di Visentin è intercettato dal portiere, poi l'Italia in pochi minuti può ridurre lo svantaggio. Al 14' un cross di Tansini va fino a Visentin, che a sua volta centra. Sallustro, che interviene di testa, manda la palla a picchiare sulla traversa; riprende e manda questa volta sotto l'asta, senza che Allè e Hillier, che è giunto fino in porta, possano evitare il punto.

Un altro corner contro la squadra francese e poi, al 20', il goal di Avalle, che batte Allè in seguito a un tiro di punizione calciato da Gasperi e accordato per un fallo commesso a danno di Bertolino.

Il punteggio non subisce ulteriori varianti. Un goal francese di Crut è annullato per fuori giuoco. Due calci d'angolo contro gli azzurri, uno contro i rossi, poi il fischio finale. La folla invade il campo e circonda applaudendo i vincitori. Le squadre giuocarono con esemplare correttezza.

Il Comitato della Lega del Sud-Est della Federazione francese, cui erano toccati l'onore e l'onere della preparazione dell'incontro, ha assolto il suo compito nel migliore dei modi.

Rappresentativa Sud-Est della Francia: Allè; Dartos, Chardar; Cazals, Hillier, Clar; Devaquez, Beck, Dubus, Crut, Gallay.

Italia B: Compiani; Monzeglio, Gasperi; Rivolta, Ardizzone, Bertolino; Visentin, Giuliani, Sallustro, Mazzoni, Tansini.

L. CAVALLERO.

Negli stadi sulle piste e sulle strade del mondo

Pugilato

Roberti è campione d'Italia assoluto

Firenze, 10, mattino.

La riunione di pugilato svoltasi ieri al Teatro della Pergola, ha avuto un esito lusinghiero. Due ore prima dell'inizio della riunione, i posti di galleria erano esauriti, e così pure accadeva più tardi per i restanti ordini di posti. Numerose personalità sportive hanno presenziato alla riunione. La serie dei combattimenti è stata aperta dal match fra i pesi leggeri dilettanti Muffati e Rocchigiani, che si è chiuso con un verdetto di parità.

I pesi gallo Punzoni e Veschi hanno offerto un incontro interessante per continuità di azioni e per l'impegno dimostrato. Anche questo incontro si è chiuso alla pari. Nel combattimento fra Del Carlo di Viareggio e Bergamos di Padova, il nuovo pupillo di Erminio Spalla ha dimostrato una netta superiorità nei confronti dell'avversario, che ha dovuto abbandonare al 2.o round. I professionisti Bechetti di Milano e Giachetti di Ancona hanno disputato un brutto match. I due welter hanno entrambi combattuto male sollevando le proteste del pubblico. Il milanese veniva dichiarato vincitore ai punti. Un incontro interessante è stato quello fra i pesi leggeri Giacomelli di Ancona e Zeuli di Firenze. I due hanno fornito 8 rounds combattutissimi e belli anche per tecnica. Giacomelli veniva dichiarato vincitore ai punti.

Si giungeva così all'atteso incontro fra Roberti e Buffi. I due all'apparire sul ring sono calorosamente applauditi dal pubblico, insieme ad Erminio Spalla ed ai fratelli Venturi presenti alla riunione. Iniziatosi l'incontro dopo qualche istante di incertezza è Buffi che colpisce per primo di destro alla mascella. Il colpo però viene contraccambiato da Roberti con un crochet destro al fianco. La prima ripresa termina alla pari dopo un corpo a corpo senza conseguenze, ed un colpo per ciascuno al viso.

La seconda ripresa si inizia con uno scambio di colpi alla distanza. Buffi si dimostra più veloce. Una rabbiosa reazione del lucchese è fermata dal fiorentino. Roberti colpisce poi di sinistro alla faccia. Buffi reagisce pronto. Serie di colpi a mezza distanza che Roberti blocca in parte. Il lucchese scatta poi deciso al contrattacco, manda l'avversario alle corde, cercando di demolirlo con dei colpi secchi, che Buffi blocca. Leggera superiorità di Roberti. Nella terza ripresa il combattimento si fa più interessante. Buffi colpisce alla mascella Roberti con un potente swing. Il colpo scuote il lucchese che si getta sull'avversario martellandolo. Buffi non reagisce ma riesce però a bloccare l'azione.

Nella quarta ripresa, che è la decisiva, Buffi inizia ancora ed attacca, portando Roberti alle corde e colpendolo alla faccia con una veloce scarica. L'azione che non scuote Roberti riesce però ad imbestialirlo e a farlo partire deciso al contrattacco, con un martellamento ai fianchi che il fiorentino accusa. La differenza di peso del lucchese comincia a farsi sentire. Buffi colpito duramente, si appoggia alle corde e scivola sul tavolato ove rimane per 6 secondi. Rialzatosi si getta sull'avversario tentando di immobilizzarlo nel corpo a corpo, ma Roberti si libera dalla stretta e colpisce ancora ripetutamente. Buffi cade sulle ginocchia in mezzo al *ring* e vi rimane per il conto totale. La meritata vittoria del campione lucchese, che ha dimostrato una netta superiorità sull'avversario e che lo consacra campione d'Italia assoluto dei pesi massimi, è lungamente applaudita. Ecco i risultati:

Dilettanti - Pesi leggeri: Rocchigiani di Firenze e Muffati di Arezzo, match nullo. — *Pesi gallo*: Punzoni di Firenze e Veschi di Firenze, match nullo. — *Pesi massimi*: Bergamos di Padova batte Del Carlo di Viareggio per abbandono alla seconda ripresa.

Professionisti - Pesi welter: Bechetti di Milano batte ai punti Giachetti di Ancona; match in 8 riprese. — *Pesi leggeri*: Giacomelli di Ancona batte ai punti Zeuli di Firenze; match in 8 riprese.

Pesi massimi (incontro valevole per il Campionato assoluto d'Italia; match di 15 riprese): Roberto Roberti di Lucca (kg. 99.500) batte Luigi Buffi di Firenze (kg. 88) per k. o. alla quarta ripresa.

Al Brown conserva il titolo di campione del mondo

New York, 10 mattino.

Il boxeur negro Al Brown ha conservato il suo titolo di campione del mondo della categoria dei pesi gallo, battendo ieri l'italo-americano Angelo Angiolino che aveva portato un colpo basso.

Ciclismo

Girardengo e Linari battuti a Parigi

Parigi, 10 mattino.

Per i fedeli *habitués* del Velodromo d'Inverno la riunione di ieri offriva due grandi elementi di interesse; il debutto dell'ex corridore su strada Jean Bidot come stayer e la presenza nel gran premio Eug. Berthet, corsa all'americana di 100 chilometri, della squadra Michard Grassin e degli italiani Linari e Girardengo.

La grande americana è stata vinta dalla modesta coppia francese Choury-Fabre che coperse i 100 chilometri in ore 2.16.19 e 4/5. Girardengo e Linari fecero una buona esibizione ma in complesso si mostrarono inferiori alla loro fama. In nessun momento furono in gara dei dominatori. Soltanto in alcuni sprints ed in alcune caccie si fecero applaudire. Il migliore dei due italiani è stato Linari benchè accusasse fin dalla partenza una leggera indisposizione.

La classifica è stata la seguente: 1. Choury-Fabre, 47 punti; 2. Degraeve-Hassendoux, punti 37; 3. Leducq-Marcillac, 31 punti; 4. Coupry-Cordier, 20 punti; 5. Vuyard-Peix, 20 punti; 6. Girardengo-Linari, 11 punti; 7. Van Viokoven-Martin, ex-aequo con Mafit Mulller. Seguono altre sette coppie distanziate di uno o due giri.

Galeni vince il cross-country milanese

Milano, 10, mattino.

L'U. S. Viscontea ha sfoderato nel campo organizzativo con un cross-country ciclistico svoltosi su un percorso di km. 19.

Il successo è arriso a Galeni. Tuttavia il V. S. Reno di Bologna ha confermato, su tutte le dicerie, la legittimità della vittoria ottenuta domenica scorsa a Bologna nel campionato italiano, classificando ben cinque suoi elementi nei primi otto classificati. Ed anche la vittoria individuale sarebbe arrisa ad un bolognese, se il veloce Zanasi non fosse stato trattenuto per la maglia da Rovida durante la volata finale disputata da quattro concorrenti che avevano staccato tutti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Galeni Giacomo (U. S. Viscontea); 2. Zanasi Elio (V. S. Reno); 3. Albanelli Guido (id.); 4. Rovida Carlo (S. Battisti); 5. Fiorini Secondo (V. S. Reno); 6. Vistoli Giuseppe (id.); 7. Scurati Silvio (G. S. Tonoli); 8. Fava Renato (V. S. Reno); 9. Stefanazzi; 10. Moretti; 11. Molola; 12. Scoccati; 13. Segale; 14. Salvatori; 15. Zaccanti; 16. Corsi.

Calcio

Ambrosiana-Viktoria Zizkov 1-1

Milano, 10, mattino.

La partita, svoltasi in una cornice di pubblico non molto folta ed in ambiente calmo, ha offerto pochi sprazzi della virtuosità dei cecoslovacchi. Si direbbe, anzi, che la squadra del Viktoria non è sembrata proprio una compagine degna della classifica che attualmente essa occupa nel campionato della sua Nazione: il secondo posto, dietro allo Slavia e davanti allo Sparta. Evidentemente non tutti i titolari della prima squadra del club di Praga erano oggi in campo; solamente il portiere, il centro sostegno e l'ala destra hanno potuto farsi rilevare sul resto della squadra. Buona ma non eccezionale la linea dei terzini: buoni palleggiatori ma privi di iniziativa gli attaccanti.

L'Ambrosiana ha giuocato non bella vivacità, ma la sua formazione di fortuna non le ha permesso di svolgere il suo solito giuoco di grande rendimento. Si sono fatti notare Ceresoli, Frisoni, Serrantoni e i terzini.

Le due squadre si sono presentate nella seguente formazione:

Ambrosiana: Ceresoli (Atalanta); Gianfardoni, Allemandi; Frisoni (Brescia), Viani, Bolzoni; Prendato (Padova), Serrantoni, Blasevich, Gruppo (Biellese), Povero.

Viktoria Zizkov: Benda, Sonkop, Mares; Krizek, Kliopera, Stepan, Podrazil, Novak, Mafuna, Kristal, Kromadka.

Povero, per l'Ambrosiana, ha segnato al 20'. Un altro goal di Blasevich è stato annullato per offside. Nella ripresa Pedrazzini ha sostituito Povero. Il Viktoria ha pareggiato al 6' per merito di Novak.

Il Genova vittorioso a Ginevra

Ginevra, 10, mattino.

Ieri ha avuto luogo allo stadio sportivo di Frontenex l'attesissimo incontro tra la locale squadra dell'Urania e la squadra del Genova 1893. Alla gara presenziava il marchese Paulucci de' Calboli, accompagnato dal regio console generale d'Italia e dai maggiorenti della colonia italiana, nonchè dal presidente del Governo del Cantone di Ginevra on. Moriaud, che ha voluto colla sua presenza esprimere alla squadra italiana tutta la simpatia della popolazione di Ginevra.

L'incontro, al quale hanno assistito circa seimila spettatori, è stato oltremodo interessante, e se ha dimostrato una superiorità tecnica da parte della compagine ligure, ha vista la squadra svizzera, rinforzata dall'ungherese Zila, fornire un lavoro di difesa di primissimo ordine. Il Genova ha vinto per due goals a uno segnati da Chiecchi III e Banchero.

I giornali di Ginevra della sera si esprimono con altissimi elogi sulla squadra del Genova, «che ha saputo — scrive la «Suisse» — fornire a Ginevra una esibizione di gioco scientifico scevra da qualsiasi atto contrario alla cavalleria sportiva».

Divisione Nazionale

Serie B

Novara-Dominante 3-1.

Un pubblico abbastanza numeroso è accorso oggi sul campo di via Cesare Lombroso per assistere alla partita Dominante-Novara.

Alle 14.30 l'arbitro Scorzoni chiama a raccolta le squadre le quali si allineano nella seguente formazione:

Dominante: Chitolina, Cambiaso, Castello, Fontana, Mentaldo, Pracla, Gianelli, Gay, Fossati, Gianello e Raggio.

Novara: Gamba, Rabaglio, Checco, Paglierini, Mornese, Barcellini, Versaldi, Galli, Ravetta, Marchetti e Mariani.

La superiorità iniziale novarese viene coronata al quarto minuto con un bel goal di Mariani, realizzato in seguito ad una bella discesa in linea. I genovesi subito si scuotono e portano ripetuti attacchi alla rete di Gamba. Sorretta dal proprio pubblico, il Novara torna a minacciare la rete di Chitolini. Al 31.o minuto l'arbitro espelle dal campo Fontana della Dominante e poco dopo Ravetta segna in seguito ad un bel passaggio di Marchetti, il secondo goal per la sua squadra.

Nella ripresa il Novara non s'impegna più come nel primo tempo per cui la Dominante ne approfitta per minacciare seriamente la rete di Gamba. L'onore di segnare il goal per i liguri spetta a Gay, il quale sa sfruttare un bel passaggio di Fossati.

Questo punto scuote i novaresi i quali tornano a minacciare la rete di Chitolini. Al 38.o minuto Ravetta su una bella discesa in linea, consegna il terzo punto per la sua squadra. Poco dopo Paglierini del Novara, si fa espellere dal campo per giuoco scorretto. La partita prosegue fino al termine con un ritmo alterno, senza che alcuna squadra riesca ad aumentare il proprio punteggio.

La I Divisione

Acqui:	Acqui-Pisa	1-0
Asti:	Astigiana-Sestrese	2-0
Tortona:	Derthona-Vigevano	2-1
Gallarate:	Gallarat.-Can. Lecco	1-0

Incontri amichevoli

Parma:	Modena-Parma	7-3
Udine:	Triestina-Udinese	3-2
Alessandria:	Alessandria-Piacenza	3-1

La Germania campione europeo di hockey

Berlino, 10 mattino.

La finale del campionato d'Europa di hockey sul ghiaccio, fissata per lunedì scorso a Chamonix, e rinviata, come è noto, in seguito alle disastrose condizioni del ghiaccio esistenti nella cittadina savoiarda, è stata disputata ieri, al Palazzo del ghiaccio di Berlino, alla presenza di 10 mila spettatori, fra la Svizzera e la Germania. E' noto che lunedì scorso la Germania aveva dichiarato *forfait*, lasciando il titolo europeo agli svizzeri.

Questi ultimi però non hanno voluto conquistare il titolo in un modo così poco sportivo e si sono recati a Berlino per incontrare sulla pista artificiale, a loro poco comune, la squadra germanica. L'incontro è stato disputato in modo accanito, ma leale da ambe le parti. Gli svizzeri sono stati nettamente superiori in tutti i tre tempi, segnando al 10.o minuto del primo tempo, con Torriani, il loro unico goal. Malgrado la schiacciante superiorità della squadra elvetica, questa è stata sconfitta in modo immeritato dai tedeschi, che hanno segnato due goals di sorpresa, uno nel secondo e uno nel terzo tempo, per merito di Jaenecke. Domani avrà luogo sulla stessa pista la finale del campionato mondiale fra la Germania e il Canadà.

Tiro a volo «Martinetto»

Ecco i risultati dei tiri di ieri: Tiro N. 1 al piccione 1.o, 2.o, 3.o Agostini O., Bra O., Viglino T. con 9 su 9. — Tiro N. 2 al piccione, 1.o, 2.o, 3.o divisi fra Cappio E., Bra O., Rivera M. con 12 su 12; 4.o Toppa A. con 11 su 12; 5.o Cirio F. con 5 su 6; 6.o, 7.o, 8.o divisi fra Fanati G., Filippi R., Accatino G. con 4 su 5.

Il Gran Premio delle Nazioni

Montecarlo, 10, mattino.

Ecco i risultati del Gran Premio delle Nazioni per squadre di due tiratori svoltosi ieri: Nazioni partecipanti sette: 1.o Ungheria col dottor Lumniser e De Flora con 40 piccioni; 2.o Italia con Buttafava di Milano e Ciriaco Mori di Faenza con piccioni 39.

Le gare sciistiche di Engelberg

Kaufmann si rivela il miglior saltatore - Le prove di Soffietti e Ambrosetti - Ancora della affermazione di Herin

Engelberg, 10 mattino.

Fin dal primo giorno in cui abbiamo avuto occasione di parlare della partecipazione italiana al campionato svizzero di Engelberg, abbiamo tenuto a mettere particolarmente in rilievo il significato preciso che doveva avere questa partecipazione negli intendimenti delle nostre autorità sciistiche: trarre dal raffronto con i preparatissimi campioni elvetici gli elementi di giudizio per decidere circa l'opportunità di inviare una nostra delegazione al grande concorso che si disputerà alla fine di questo mese a Oslo, sotto gli auspici della Federazione internazionale dello sci, concorso che costituisce di fatto (anche se la qualifica non è ammessa ufficialmente), la grande prova del campionato europeo.

I risultati conseguiti ieri nella prova di fondo sono stati, a questo riguardo, particolarmente significativi.

Herin, campione d'avvenire

Herin, piazzandosi al 2.o posto con un lievissimo distacco dal famoso Bussmann, e sopravanzando tutta la serie degli altri specialisti elvetici, come Wampfler, Kunz, Rubi, ecc., che sono stati allenati in modo particolarmente intenso in vista del concorso di Oslo, ha dimostrato di essere un fondista di grande classe, e di avere le qualità necessarie per difendere con successo i nostri colori nelle più ardue prove internazionali; e noi abbiamo la impressione che il valdostano abbia delle possibilità ancora maggiori per il gran fondo. Per questo attendiamo particolarmente fidenti la prova che Herin saprà fornirci sul percorso dei 50 Km. di Holmenkollen.

Accanto ad Herin anche gli altri nostri rappresentanti hanno degnamente figurato, e specialmente gli uomini allenati dal capitano Berard, che costituiscono un complesso veramente omogeneo e potente. De Zulian e Vuerich, così come sotto certi aspetti anche Delago e Confortola, hanno saputo ieri dare la prova persuasiva della loro capacità a rappresentare validamente l'Italia nelle grandi competizioni internazionali di fondo.

Se, per quanto concerne il fondo, all'indomani del concorso di Engelberg le conclusioni sono così felici e persuasive, che cosa possiamo dire della nostra situazione nel salto, dopo che dalla Titlischanze nella scia del Kaufmann, del Badrutt, del Rubi, del Zogg si sono lanciati anche i due coraggiosi nostri rappresentanti Ambrosetti e Soffietti? Correttisi entrambi nello scatto, nella trasvolata e all'arrivo, per quanto non abbiano realizzato lunghezze notevoli in confronto degli «assi» (Soffietti ha raggiunto i 41 e i 42, mentre Ambrosetti ha raggiunto i 40 e i 45 metri), avrebbero potuto pretendere entrambi a un punteggio onorevole. Sfortunatamente nè l'uno nè l'altro hanno saputo portare a compimento le scivolate sulla pista di arrivo senza incidenti: Soffietti è caduto tutte e due le volte (la seconda volta quasi in fondo), Ambrosetti, in piedi, ma dopo avere «toccato» in tutte e due le prove. Il risultato è stato che entrambi sono stati retrocessi nel punteggio nel gruppo di quelli — e sono stati molto numerosi, bisogna dirlo — che non hanno potuto portare a termine senza incidenti la loro prova.

Date le premesse, dobbiamo concludere che l'Italia debba astenersi dall'inviare dei saltatori alle prove di Oslo? Ecco: se ai concorsi internazionali si partecipasse sempre e soltanto per affermarsi vittoriosamente nei confronti degli altri competitori, bisognerebbe logicamente trarre dai risultati odierni la conclusione che è meglio non scendere in lizza in una prova, dove la superiorità degli altri appare così evidente. Ma le gare internazionali (e specialmente quelle di salto) devono avere naturalmente anche un altro scopo: portare, cioè, le giovani reclute a contatto con gli anziani, in modo da dare loro con efficace spirito di emulazione, la conoscenza pratica di tutti gli elementi che aiutano a realizzare una prova impeccabile.

Ai nostri giovani saltatori (che sotto tanti punti di vista danno prova di possedere lo stile che caratterizza oggi i buoni saltatori, compendiato nello slancio e nell'allungo norvegese del corpo durante la trasvolata) riesce di indubbio profitto questo contatto con i migliori elementi stranieri. E' bene che Ambrosetti e Soffietti trovandosi oggi sulle Titlischanze abbiano veduto come Kaufmann sappia riuscire impeccabilmente tutte le prove; è bene che domani essi o altri dei nostri, si provino sulla pista di Holmenkollen e vedano come Ruud e gli altri del dell'olimpo norvegese, sappiano trasvolare, librati, calmi e sicuri sui loro formidabili legni.

Le gare

La gara è stata aperta con la prova dei concorrenti alla classifica combinata. Rubi, il favorito campione svizzero assoluto da due anni, pare eccessivamente preoccupato di difendere il suo titolo, e sbaglia l'arrivo cadendo malamente e perdendo molti punti. Il vincitore della prova di fondo, Bussmann per quanto non molto quotato nel salto, riusciva a totalizzare un punteggio migliore di tutti gli altri concorrenti mantenendosi saldo e in una linea di assoluta compostezza. Nella classifica del concorso combinato lo seguono Zogg, Han Schmid e Fritz Steuri, ecc.

Successivamente si iniziava la gara di salto degli juniores vinta meravigliosamente dall'italo-svizzero Cesare Chiogna, di Saint Moritz. Risultati notevolissimi se si considera che lo Chiogna ha appena 19 anni.

La prova seniores ha riconfermato la superiorità assoluta di Fritz Kaufmann, che con due bellissimi salti di 54 e 52 metri batteva il record della giornata. Il secondo è stato Hans Schmid, il terzo Adolf Badrutt. Ottimi pure i salti di Zogg e Trojani, classificatisi rispettivamente 4 e 5.

La gara, che ha dato il numero rilevante di iscritti (oltre 80 nelle due categorie), ha occupato tutto il pomeriggio, ed è stata seguita da una folla imponente nonostante la temperatura rigidissima e il tempo nebbioso.

Nella mattinata su un percorso di 25 chilometri con un dislivello di [illegible] metri si è svolta la gara di pattuglia militare, vinta superbamente in 2.25 dal quartetto ticinese militare della guardia dei forti del Gottardo, composta da Dotta, Gourlaouen, Jelmini e Dellatorre.

G. TONELLA.

I Campionati della Milizia a Limone

Limone, 10 mattino.

Ieri, le Camicie nere qui concentrate per la disputa delle eliminatorie del 1.o Raggruppamento della Milizia, al comando del gen. Carini, con un tempo inclemente ed un percorso impervio, hanno svolto il secondo numero del loro programma: gara individuale di fondo, (Km. 30, dislivello m. 1200) della categoria Gare Nazionali e Confinarie: gara di mezzo fondo (Km. 20) della categoria Allievi.

Il traguardo, in via eccezionale dato il maltempo, viene eretto di fronte alla sede del Comando, che si è installato nei locali del Fascio e dei Sindacati. S. E. Teruzzi, attorniato dal suo brillante Stato Maggiore di generali e consoli, assistette alla partenza dei valorosi campioni.

Gare individuali di fondo per corsa km. 30 (categoria campioni ufficiali): 1. centurione Cozzoli Federico in ore 1.46'15"; 2. Bonini Celso in ore 2.13'43"; 3. Mezzera Clito in ore 2.17'28".

Capi squadra e militi: 1. Gulva Francesco in ore 1.48'46"; 2. Perotti Giovanni, in ore 1.5'18"; 3. Ollier Pietro in ore 1.50'46"; 4. Faustinelli Pierino in ore 1.55'33".

Categoria Milizia confinaria (ufficiali): 1. Turris Adolfo in ore 2.2'3"; 2. Isola Armando, in ore 2.20'11"; 3. Amprimo Cesare, in ore 2.30'11".

Capi squadra e militi - Camicia Nera: 1. Cavalli Ernesto in ore 1.57'38"; 2. Giordano Edoardo in ore 2.0'53"; 3. Rini Fiorino in ore 2.1'30"; 4. Secchi Pierino, in ore 2.2'18"; 5. Favre A. in ore 2.2'46"; 6. Cocconilla N. in ore 2.3'15"; 7. Borgetto G. in ore 2.4'27"; 8. Coffetti G. in ore 2.5'18"; 9. Masia G. in ore 2.5'43"; 10. Rizzi G. in ore 2.5'56".

Le gare di Oropa vinte da Ceccatelli e Leto

Oropa, 10, mattino.

La gara sciistica che la «Pietro Micca» doveva far svolgere la scorsa domenica e che per l'imperversare del cattivo tempo era stata rimandata a ieri mattina, ha richiamato nella sciopoli alpina biellese una folla folta di sportivi della regione. Un buon metro di neve ha richiamato una folla di pubblico, venuto dalla lontana Lombardia, da tutte le parti del Piemonte, e la caratteristica gara, che aveva in palio una splendida coppa, dono della Città di Biella, ha avuto spettatori numerosi ed eccezionali. La «Pietro Micca» ha curato la duplice manifestazione: gara per la «Coppa Città di Biella» e «Campionato Biellese Femminile».

Alle 9.15 i centotre concorrenti partono e si selezionano ben presto. Livio Barbera, vincitore delle gara degli scorsi anni, era dato come il probabile vincitore. Il giovane sciatore biellese, per mancanza di allenamento, si è invece lasciato rimontare dai diretti competitori Ceccatelli, Bertolino e Picollo dello Sci Club.

Anche la gara riservata al gentil sesso, che ha per trofeo l'ambito titolo di campionessa biellese, ha i suoi momenti brillanti. La giovanissima Leto Aurelia, seconda arrivata nel Campionato femminile italiano delle gare sciistiche svolte a Clavières, s'era preso impegno di dimostrare sulla diretta competitrice Bettina Ramella, vincitrice del campionato 1929 dell'identica gara, le sue maggiori possibilità di provetta sciatrice. Vi è riuscita appieno. Anche qui lo Sci Club Biella è riuscito, per merito della sua consocia, ad ottenere la vittoria.

Ecco la classifica del Campionato Femminile Biellese:

1. Leto Aurelia (Sci Club Biella) in 20' 31"; 2. Mussetti Enrica (Soc. Pietro Micca) in 23' 51"; 3. Bussoncano Anna (Sci Club Biella) in 25' 37" 1/5; 4. Ramella Bettina (id.) in 26' 19" 3/5; 5. Borriona Alma (Soc. Pietro Micca) in 28' 34" 3/5; 6. Biotto; 7. Ramella; 8. Peretti; 9. Vialardi; 10. Borriona Clelia.

Ecco la classifica per la Coppa Biella:

1. Ceccatelli Giuseppe (Sci Club Biella) in 59' 31" 2/5; 2. Bertolino Aldo (id.) in 1 2' 4" 3/5; 3. Picollo Guido (id.) in 1 2' 15"; 4. Barbera Livio (Soc. Pietro Micca) in 1 4' 56" 4/5; 5. Aglietti Emilio (Sci Club Biella) in 1 5' 38" 3/5; 6. Castello; 7. Valcauda; 8. Panzera; 9. Blotto; 10. Canova; 11. Lanza; 12. Ramella; 13. Bonini; 14. Blotto; 15. Rivetti; 16. Gremmo; 17. Bruno; 18. Rosazza; 19. Basili; 20. Vianello.

La Coppa Biella viene aggiudicata allo Sci Club Biella col primo arrivato Giuseppe Ceccatelli.

Cross-country

Frola ha vinto la gara dello S. C. Galvani

Lo S. C. Galvani ha fatto svolgere ieri la quarta edizione della corsa campestre di Ceronda per la disputa della Coppa Adolfo Corte: gara che è pure servita come prova di campionato piemontese degli studenti. La vittoria è toccata in modo netto a Frola, davanti a Goretta, Pittavino e Viano nella classifica generale, mentre Cominola si è aggiudicato il titolo di campione piemontese degli studenti. Il favorito Mori si è classificato al terzo posto, venendo meno all'attesa.

Ecco le classifiche:

1. Frola Luigi (libero) in 11'38"1/5; 2. Goretta Natale (S. G. F. Ratti) in 11'53"; 3. Pittavino Silvio (G. S. Muzzonia); 4. Viano Luigi (S. G. Galvani); 5. Bassignana Giuseppe (U. S. Val Pellice); 6. Cominola Adelchi (Cof. Torino), 1.o allievi; 7. Conte Giovanni (id.); 8. Lolli Onorato (S. G. Galvani); 9. Barbero Mario (libero); 10. Berbotto Arturo (libero). Seguono altri 78 in tempo massimo. La Coppa Adolfo Corte venne assegnata al G.U.F. di Torino; la Targa Ufficio Sportivo allo S. C. Galvani e la Coppa Iva alla Società Ginnastica Torino.

Classifica studenti: 1. Cominola; 2. Corte; 3. Mori; 4. De Marchis; 5. Michela; 6. Castellano; 7. Picco; 8. Baradel; 9. Ferrando; 10. Savio.

Il cross-country di Malnate vinto da Davoli

Milano, 10 mattino.

I migliori specialisti nazionali si sono dati convegno a Malnate, per disputare il quarto cross-country organizzato dalla Associazione Atletica Malnatese.

La lotta è rimasta circoscritta fra Davoli, Lippi e Boero, i quali hanno mantenuto, a turno, un'andatura velocissima, che ha frazionato rapidamente i numerosi concorrenti. Nell'ultimo chilometro Davoli ha esplicato il massimo sforzo, vincendo l'estrema resistenza di Lippi, dopo che Boero aveva già perso contatto.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Davoli Angelo, S. S. Nafta, Genova, in 19'13"1/5; 2. Lippi Giuseppe, Giglio Rosso, Firenze, in 19'20"; 3. Boero Luigi, S. S. Nafta, Genova, in 19'30"; 4. Falchero Giacinto, Val Pellice, Torino; 5. Mostardi L., Atletica Malnatese, Malnate; 6. Ghirardi G., C. G. E., Milano; 7. Monetti G., S. S. Nafta, Genova; 8. Frate L., S. C. Caproni, Milano; 9. Lunardi M., id.; 10. Squellati P., Pro Patria, Busto; 11. Morelli E., S. C. Caproni, Milano; 12. Belloni G., C. G. E., Milano; 13. Oglieri T., S. C. Caproni, Milano; 14. Negro G., id.; 15. Ottolia G., S. S. Nafta, Genova; 16. Borghetti G., C. G. E., Milano.

Voci della nuova Irlanda

La letteratura dell'Irlanda unitamente a quei gagliardi movimenti di rinascenza intellettuale che precedettero e determinarono i moti politici di separazione ci furono noti a tempo, fino all'inizio della guerra. Noti abbastanza anche in Italia, sono i nomi del poeta W. B. Yeats, della scrittrice di commedie Lady Gregory e di J. M. Synge, che dettero all'Irlanda una nuova coscienza poetica e drammatica, ricercando novità di motivi e di figure nelle saghe gaeliche, nei canti del popolo, nello studio della vita contadinesca e nelle sue caratteristiche parlate dell'Ovest. Questo lieto fermento di rinascita, preparato prima, durò si può dire intenso per tutto il primo decennio del secolo, e fu un moto interessante, ricco di creazioni e di originalità poetiche nuove ed ardimentose. Synge rendeva la vita del West e delle Isole Aran in libri pieni di un incisivo pittoresco o in drammi, come *The Playboy of the Western World* (Il Furfantello dell'West) sapidi di umorismo vernacolo che rimarranno fra le produzioni più belle ed esatte di verismo paesano. Ma poi venne la guerra e dopo la guerra i moti insurrezionali capeggiati da De Valera che per tanti anni gittarono l'Irlanda in preda ad una delle lotte civili più estenuanti che furono mai viste. Infine subentrò la stanchezza negli animi, poi venne la tregua, la concessione dell'*Home Rule* e la costituzione del Libero Stato d'Irlanda, col quale il sogno di tanti ribelli patriotti ed intellettuali poteva dirsi coronato. E son cose note.

Senonchè, per uno di quei contrasti che si avverano nelle nazioni allorchè rinsaldata la compagine politica, raggiunte le aspirazioni viene a spegnersi il fermento di passione che le aveva provocate e con esso il fuoco dell'arte e della poesia, ora nell'Irlanda in pace non s'odono più le belle e chiare voci dei suoi poeti. Da un decennio, stanca d'impennarsi, la sua cara fantasia riposa. I suoi poeti o sono emigrati o son morti o si sono fatti inglesi. E' morto Synge, è morta Lady Gregory, è morto George Moore, autore ripudiato dal gruppo, ma delicatamente europeo di memorie mondane e di romanzi psicologici. Non scrive più A. E., costruttore di sogni e di prose politiche-imaginose, bellissime, il Mazzini della nuova Irlanda, non scrive più Lord Dunsany, acclamato autore di grotteschi raccapriccianti, come la famosa *Night at the Inn*, e raccontatore di mirabili paure iperboree, e W. B. Yeats, il più felice e fecondo poeta d'Irlanda, il mistico sceneggiatore, il capeggiatore di quel «Abbey Theatre» che per anni ed anni portò su tutte le scene dell'Impero la fantasia, il sorriso, la miseria pittoresca e sdegnosa dei ghetti e delle campagne del Connaught, ora scrive memorie. Il suo teatro pieno di genio popolano tutto verve e freschezza d'attori e di trovate, ora è diventato teatro di stato ed ha perduta ogni originalità. Il grande vespro irlandese è finito.

Tuttavia, poichè le strade della vita sono incessanti, conviene dire che qualche voce nuova, qualche nuovo accento d'arte e di verità ci viene tuttora di laggiù. Voci malinconiche e diverse ma nelle quali è curioso di venir rintracciando lo spirare di un nuovo soffio poetico, l'atteggiarsi di un'anima nuova. E' noto, mi sembra, anche in Italia il bizzarro romanziere James Stephens, dublinese, autore finemente umoristico di novelle e di romanzi capricciosi e fantasiosi. In italiano è stato di recente tradotto di lui un romanzo, *The Crock of gold* (L'orcio d'oro), buffonesco, borghese, e che si svolge tra filosofi, megere e briganti, in un'Irlanda d'invenzione, ed è scritto con quella prosa serrata e capricciante che è propria di questo stilista commentissimo; e, qualche anno fa, una novella comparve sul «Convegno» da uno dei suoi primi volumi: *Here are Ladies*.

In genere le opere di questi nuovissimi (dico nuovissimi, ma alcuni hanno passato la cinquantina) non hanno più quel razzente carattere regionalistico ch'era proprio delle opere dei loro predecessori: esse risentono d'inspirazioni europee e si sono in certo modo occidentalizzate, pur serbando nel loro fondo un che di rudemente paesano. Quanto allo Stephens, egli può essere in certo modo considerato come il punto di transizione, il *turnin point* fra la vecchia generazione e lo spirito della nuova Irlanda: poeta e prosatore, narratore arguto e *persifleur* amabile, fantasia esuberante, saggio e vivo senso d'umanità.

Quanto al teatro irlandese (per non parlare dello Shaw, titolo ormai di quotazione mondiale) ha oggi pure qualche buon gregario. Scrittore di gran forza è Sean O' Casey, un giovine, il più potente talento drammatico che sia apparso in Irlanda dopo il Synge, e che nel 1923 ebbe uno strepitoso successo a Londra col dramma *The Juno and the Peacock* (Giunone e il pavone) e più tardi, nel '26, con altro dramma *The Plough and the Stars* (L'aratro e le stelle) e poi con altri drammi ancora. Con lui la commedia eroica o fantasiosa e comicamente paesana del Synge e dei suoi imitatori s'è trasformata in un dramma violentemente realistico. Sean O' Casey ha un potere straordinario di subburrare di forza e di tensione i suoi personaggi, il suo dialogo è pieno del sapore locale dei bassifondi delle città irlandesi: ma nello stesso tempo egli è uno scrittore ricco di pathos e di pietà. C'è nelle sue scene e nelle sue figure l'esasperazione tragica lasciata nell'uomo dalla lunga guerra, il suo senso d'inconsolabile disperazione, ma anche il suo aspirare verso la bontà di un mondo nuovo. Si direbbe però che con lui si sia inaugurata una nuova Irlanda letteraria e meglio un nuovo spirito, una nuova moda, quello dell'esasperazione, della brutalità.

Questa tendenza verso la brutalità della rappresentazione è stata portata all'eccesso, e, del resto, con grande talento, da un giovine scrittore che ha oggi forti successi con le sue novelle e coi suoi romanzi: Liam O' Flaherty.

Non so se al lettore italiano sia noto questo nome. Alcuni libri del Flaherty sono stati pubblicati anche dalla Tauchnitz, che corre agilmente tutte le librerie del mondo. Comunque se il parlarne qui per la prima volta potrà invogliare qualcuno a ricercarli, tanto meglio. Liam O' Flaherty, ch'è oggi in piena produzione, ha pubblicato già parecchi volumi di novelle e romanzi, come, per dir dei migliori, *The Informer*, *The Mountain Tavern and other stories* e *The House of Gold*, il quale ultimo, ch'è un lungo romanzo tutto di tipi e di paesaggio irlandese, rimane fino ad oggi la miglior *performance* di lui.

The House of Gold (La Casa dell'Oro) è una terribile narrazione che sicuramente non potrebbe mai essere stata scritta da un inglese, come avverte lo Swinnerton, il quale scrisse una critica entusiasta del giovine autore. Anzitutto la selvaggia violenza con cui si odiano fra loro tutti i personaggi del dramma narrato non avrebbero mai trovato posto in un romanzo inglese: nessun scrittore d'Inghilterra avrebbe pensato mai di architettare una tale violenza di caratteri, una parata così implacabile di malvagità e di corruzioni. Per trovare qualcosa di simile bisogna risalire a Kuprin, a Andrejeff. E, in realtà il Flaherty è uno scrittore un po' bolscevizzante, almeno nella rappresentazione di tante corruzioni e vigliaccherie. Amore, tirannia, fisica impotenza, intrigo, follia, ladroneggio, assassinio, terrore e disperazione, tutto il materiale dei vecchi melodrammi è in gioco in questo romanzo. Ma che splendido gioco! Con quanta artistica sapienza vi sono maneggiati questi vecchi *clichés*! A volte, nelle parti migliori del libro sentiamo raramente di trovarci di fronte ad uno scrittore dotato di un potere straordinario di effigiare, di drammatizzare la vita.

La favola è breve. Ramon Mor Costello, danaroso commerciante di una borgata dell'Irlanda e che s'è fatto potente prestando ad usura e facendo crediti ai suoi compaesani ha sposato Nora, una bella figliola, che, dopo qualche anno di matrimonio, un po' per sensualità, un po' perchè indotta dalla rapacità del marito e dalla sua impotenza maritale, s'è preso un'amante nel giovine giornalista Francis O' Neill. Un mattino rincasando furtiva dopo una notte d'amore trascorsa fra le braccia di costui è sorpresa e violentata da un prete ubbriaco, il padre Considine. Ramon, venuto a conoscere il fatto, mette in tacere lo scandalo e si vendica poi del prete stroncando al suo sorgere un movimento cooperativo da lui iniziato nella regione. Infine padre Considine, torturato fino allo spasimo da queste e da altre vessazioni di Ramon, un giorno riesce a sorprendere Nora sola, e la strangola. Nel medesimo tempo anche Francis O' Neill, spinto da bisogno di aver danaro per sposare Nora, s'è dato al ladroneggio: ed insieme ad alcuni contadini che gli tengono bordone ha fatto un colpo di mano su di una banca. Ma è arrestato mentre fuggiva col bottino; e vuol impazzire quando sente della lurida fine della sua amata. Infine, tanto per colmar la misura, anche Ramon, il potente usuraio, trafitto da tante disgrazie, è fulminato da un colpo apoplettico e stramazza a terra morente.

Come si vede, non si sarebbe potuto addensare in un resoconto un'accolta di casi più tragici, di personaggi più odiosi, e a esporne così la trama, com'io ho fatto, si rischia anche di calunniare il romanzo. Perchè, nella sua trivialità amorale, il romanzo è pieno invece di verità e d'eloquenza. Potente è la figura di Ramon che ricorda per statura qualche personaggio balzacchiano, e assai belle, vive, ricche di *pathos* sono certe scene, come la notte d'amore minata di paura che i due amanti trascorrono in un *cottage* lontano sul mare. C'è un'evidenza e una forza di tratto in questo scrittore, un certo suo entrar subito nell'intimo delle cose e dei fatti, che afferra e non dà respiro.

Certo egli anela, come alcuni romantici, agli effetti di violenza di disperazione; ma è sincero, e sentiamo che sincera è pure la materia da lui trattata, quell'Irlanda rissosa, egoista, quelle donne di paese incrostate nell'avarizia e nell'odio, quei preti mistici e trafficanti, quelle compagnie di poetastri che corrono i bar e urlano di notte... Vi sono qua e là magnifici sprazzi d'intuizione umana e poetica e di paesaggio, e «pezzi di pittura» di prim'ordine, come quella della fiera di Barra. Il romanzo si svolge, come l'«Ulysses» di Joyce, in ventiquattro ore, e leggendolo si ha l'impressione di un rapido correre e precipitare d'eventi, come in una tragedia greca.

Si finisce il libro e par di svegliarsi da un incubo: l'incubo di questo popolo giovine, non sedato, pieno ancora del travaglio e delle agitazioni della sua natura senza pace. Oh, e ben lontani dalla queta e armoniosa Inghilterra che conoscevamo!

CARLO LINATI.

Serate di gala al "Regio" di Torino

Una rappresentazione del 7 giugno 1750 – L'eccezionale spettacolo di questa sera

«La vittoria d'Imeneo»

Vi è qualcosa nella gioia cittadina che ha salutato e ancora saluta l'avvento dei Principi Sposi, vi è qualcosa che si riallaccia devotamente alle più care tradizioni nostrane: pare anzi che per miracolo si rinnovi un passato schiettamente torinese e che piazza Castello, piazza San Carlo, Porta Nuova, la vecchia via Roma (prima di morire e di rinnovarsi) vogliano come un tempo palpitare di pura gioia ad un tempo sabauda e cittadina. Molte cose sono cambiate, il turbine della modernità ha travolto innumeri abitudini, ma talora nondimeno il passato ritorna, e pare ancora tanto bello a chi ne sente la nostalgia.

Il recente arrivo dei Principi di Piemonte a Torino ha avuto la sua fastosa solennità: i palazzi storici hanno riaperto o stanno per riaprire, le sale memori soltanto di feste ormai lontane nel tempo; la metropoli subalpina insomma ritorna un poco quella d'una volta, quando la Corte era il centro, l'orgoglio di tutta la vita cittadina.

E anche il Regio Teatro avrà stasera la sua grande serata di gala come, ad esempio, cento ed ottanta anni or sono, in una occasione simile alla presente. E' suggestivo ricordare quelle festività del passato, che non paiono nemmeno più tanto lontane, mentre si rinnovano proprio là dove un tempo ebbero luogo, e dove la tradizione non muta per mutar di tempi!

Un brillante convito

Il principe ereditario Vittorio Amedeo, figlio del grande Re Carlo Emanuele III aveva condotto sposa a Torino un'altra Maria, reale infanta di Spagna. Erano giunti il 4 giugno del 1750, e da quel giorno erano cominciate le grandi feste torinesi. Tutte le sere, come ora, brillava, l'illuminazione della città, e durante il giorno avevano luogo ricevimenti e gite di conoscenza per la giovine sposa. Il giorno 7 fu dedicato all'ufficiale accoglienza dell'eccellentissimo signor Rossini, ambasciatore di Venezia a Madrid, di dame, cavalieri, diplomatici stranieri, alla Messa nella Regia Cappella con sinfonie e mottetti, ed al solenne pranzo in pubblico secondo antiche usanze di Corte. Un vecchio libro di memorie ricorda questa curiosa cerimonia conviviale, che il 7 giugno 1750 venne celebrata con particolare fasto a Palazzo Reale.

Negli Appartamenti del Re era situata la grande tavola, uno dei lati della quale rimaneva sotto il Trono. Là sedeva S. M. Carlo Emanuele III, avendo a destra il principe ereditario Vittorio Amedeo e a sinistra la gentile principessa sposa Maria Fernanda di Spagna. Madama di Savoia, Madama Luisa, Madama Felicita e il duca di Chiablese completavano la tavola regale. Attorno assisteva la nobiltà del Regno, e servivano il pranzo Maggiordomi, Gentiluomini di bocca ed ufficiali della Casa del Re, agli ordini del Gran Mastro di essa, tutti in uniforme azzurra con bottoni d'oro e sottoveste scarlatta gallonata. Il Re e i principi furono serviti con vasellame d'oro, preso da tre vaste e preziose credenze che mostravano la fine ricchezza di tre differenti servizi.

L'augurio di Giove

Alla sera, alle 8, la Corte si recò poi solennemente alla rappresentazione di gala in onore degli Augusti Sposi, al Regio Teatro di piazza Castello. Era questo stato costruito negli anni 1738-1739, in sito attiguo ad altro più antico teatro, e veniva gestito da una patrizia Società di Cavalieri. Nel 1750 già batteva il suo pieno fulgore, sia perchè il Re Carlo Emanuele III lo aiutava con ogni mezzo, sia perchè il vecchio teatro era bruciato la sera del 3 ottobre 1745 e perciò non aveva ormai più concorrenti. D'altronde aveva gran fama ormai in tutta Europa per la sua architettura, per la sua ampiezza, per il numero e la comodità dei palchi, per la ricchezza degli ornamenti, dorati, per le sculture e per le pitture del soffitto.

Quella sera vi si doveva rappresentare un componimento di Giuseppe Bartoli, professore di lingua nella Regia Università, componimento scritto per l'occasione ed intitolato *La vittoria d'Imeneo*.

Tutte le sale adiacenti e le molte gallerie erano sontuosamente illuminate con un numero infinito di candele disposte con gusto su braccia dorate. Erano anche tutte risplendenti di finissimi lustri di cristallo le anticamere attigue al palco reale, alle cui pareti pendevano tappezzerie doviziose di stoffa ricamate in oro ed argento. Un lampadario immenso di cristallo di Boemia scendeva dall'ampio soffitto e dalla balaustra del palco morbido calava sulla platea un amplissimo tappeto vellutato, tessuto d'argento, sparso di fiori, contornato di galloni e frangie d'oro.

I cinque ordini di palchi, alla cui distribuzione aveva personalmente presieduto il Re Carlo Emanuele III, parevano una immensa *corbeille* di eleganze, e al momento dell'entrata della Corte, l'applauso che si alzò fu nutrito ed insistente, malgrado tutte quelle mani inguantate e la compostezza forzatamente imposta dai complicati abbigliamenti.

La rappresentazione cominciò, e parve davvero molto adatta all'avvenimento che celebrava: sotto una veste mitologica, infatti, i versi del Bartoli intendevano alludere sovrattutto al trionfo della pace europea confermata dal principesco matrimonio voluto con lungimirante saggezza dal Re, e ratificato in Oulx il 31 maggio 1750. Decise le nozze di Peleo e Tetide, Giunone e Pallade rimanevano vinte da Venere, e allora ognuna delle dee sceglieva tre donzelle cui comunicare i propri talenti; Giove veniva poi scelto come giudice nel giorno fissato per gli sponsali, e così parlava, occupandosi certamente più dell'Europa che dell'Olimpo:

> Ed or Fernanda sia,
> Or sia Vittorio a voi cagion di pace.
> . . . .
> E di pace tranquilla
> Questo augusto imeneo,
> Perchè padre ei fosse
> Io stesso mercai.
> De' due gran Regni,
> Delle due altrui eccelse
> La non già nuova, e sempre
> Avventurosa alma union mirai.
> . . . .

Questi versi parvero di buon augurio, e la nobiltà subalpina desiderosa di giocondità in quel Settecento così ricco di licenziose eleganze per le classi privilegiate, vide allontanarsi sempre più lo spettro della guerra; mentre ancora certo non poteva neppure intravedere l'ombra minacciosa di quello pur prossimo della Rivoluzione.

E Giove rincarò ancora la dose del suo ottimismo con molta umana bonomia:

> Oh Fernanda! Oh Vittorio! Oh sposi! Oh (pace!
> . . . .
> Oh dell'Ebro e del Po rive felici!
> Oh fra quante cittadi allevia il sole
> Madrid avventurosa
> Che in giubilo converti
> I trisli casi delle valli idee!
> Dritto era ben, che per la Regia Sposa,
> Dacchè di tutte è tempo,
> Tornasser tutte in amistà le Dee
> Di Citera, d'Atene e di Cartago
> Gara nel ciel novella
> Nasca da questa pace
> Le nozze ad onorar.

Parve questo di Giove un vero appello alle felicità del matrimonio, e forse quella sera al Teatro Regio qualche altra vittoria di Imeneo si ebbe, oltre quella del palcoscenico. Vi erano tante gentili damigelle bianco vestite nei cinque ordini di palchi e tanti giovani cavalieri reduci dalle guerre che non avevano prima d'allora trovato il tempo, nè forse la voglia, di convolare a giuste nozze!

Tremila torce e candele

Ad ogni modo la serata riuscì in modo magnifico, poichè all'eleganza degli intervenuti e sovrattutto delle intervenute, rispose perfettamente quella della sala.

«Era illuminata con tremila torce e candele di cera, distribuite lungo i cinque ordini di palchetti e disposte su bracci a foglie dorate con sì bella simmetria che venivano a rialzare insieme la maestà e la ricchezza del teatro; e rischiarando tutti gli astanti, che in abiti superbi trovavansi nella platea e nelle logge, formavano un complesso di oggetti sì vaghi, che eccitò la comune sorpresa ed ammirazione».

Così riferì sulla rappresentazione di gala un cronista, mondano del 1750, non senza inoltre osservare che «la decorazione delle scene anch'essa illuminate con lustri di cristallo, e gli abiti de' personaggi, delle comparse, che furono straordinariamente vistosi e ricchi; i balli di nuova invenzione ben concertati e ben eseguiti; e sovratutto la singolarità delle voci, la maestria de' celebri virtuosi, e particolarmente della Signora Astrua torinese e del signor Caffarelli napolitano che vi cantarono, renderono per ogni parte sì dilettevole e magnifico lo spettacolo che incontrò il godimento della Corte e gli applausi del Pubblico».

Il cronista mondano del 1750 colla sua prosa di carattere leggermente aulico, non sembra troppo invecchiato neppure oggi; anzi vi è qualcosa di molto suggestivo nel suo giornalistico resoconto, che avrebbe dovuto vivere un giorno solo centottanta anni or sono, ed invece ritorna oggi di attualità.

E' il miracolo della storia che ha sovente il capriccio di ripetersi; ma è sovrattutto il miracolo delle vicende belle, buone, sacre, che per fortuna dell'umanità, e per la sua fuggevole gioia, talora sorridono di un solo sorriso, che non invecchia mai.

LUIGI COLLINO.

«I fiori del Brabante»

Proibito l'ingresso, ieri, alla prova generale dello spettacolo di gala. La consegna è più che mai rigorosa: e ce ne siamo accorti non appena entrati nella sala semi-oscura. Non c'era nessuno. Nessuno, all'infuori dei rappresentanti dell'autorità, dei professori di orchestra, dei cantanti, delle ballerine, degli scenografi, dei macchinisti, degli attrezzisti, dei suggeritori, dei coristi, dei soci del teatro, degli amici dei soci del teatro (pochi, soltanto gli intimi, qualche decina appena), delle comparse, d'un piccolo esercito di bimbi che devono figurare all'ultimo quadro, delle famiglie al completo di questi bimbi (qualche centinaio di persone soltanto) appollaiate in galleria, degli ingegneri, degli elettricisti, di qualcuno degli autori dell'opera (che in quanto a numero di autori non scherza), di «Caramba» con le sue sarte, dei giornalisti, dei fotografi (pochini anche questi, forse meno di cinquanta), dei cinematografisti e delle maschere mobilitate per impedire l'ingresso a chicchessia.

La prova generale

Messici così d'accordo sul fatto che in teatro non c'era nessuno, faremo alcuni nomi di coloro... che non c'erano: il vice-podestà comm. Rodanò, con parecchie personalità del Municipio, il maestro Franco Alfano sorridente, il maestro Blanc, vibrante, com'è naturale, di... Giovinezza, il maestro Adolfo Gandi preoccupatissimo a precipitarsi da una poltrona all'altra per stringere le mani dei molti amici... assenti. E innanzi a tutti, visibile e invisibile, presente e assente nello stesso tempo in ogni luogo, Forzano, l'inesauribile Forzano, che si muove e si agita con la stessa elettricità di quando, alcune settimane or sono nel 1911, metteva in scena al Balbo la sua rivista «Monopoleone», dove si vedeva Gea della Garisenda in maglia e si sentiva Bisoniati cantar la Marcia reale.

Anche questa volta, come sempre alle prove, Forzano non è contento di se stesso: brontola, suda, lancia qualche moccolo in toscano di Carrara, si aggiusta le lenti sempre a sghimbescio, si passa una mano nella chioma sempre corvina: e che significa, per chi sa afferrare il significato dei suoi gesti che tutto va bene. Non domandate all'oste se il vino è buono, non domandate a Forzano come vanno le prove. «Buonissimo» risponde l'oste; «malissimo» risponde Forzano.

Ieri, al Regio, la prova di «Fiori del Brabante» è andata così male, che tutti coloro i quali, (come si è detto) non erano in teatro, ma tuttavia avevano assistito all'esecuzione, hanno sentito il bisogno di congratularsi con l'autore.

E infatti «Fiori del Brabante» è veramente una gustosa e colorita serie di quadri, disposti in una piacevole varietà di sfondi e di ambienti, di caratteri e di costumi, che incuriosisce e attrae per il susseguirsi rapido e sorprendente dei mutamenti di scena. Ed ogni scena è un passaggio, ed ogni passaggio, in una sua particolare suavità luminosa, è una visione gentile di terra fiamminga, meno l'ultimo, che — non ditelo a nessuno — è una visione torinese. Aggiungete a ciò la musica dei nostri migliori maestri, e avrete un'idea di quanto sino a domani non vi possiamo dire. Ed ecco per intenderci ciò che non vi possiamo dire:

Bruxelles, Bruges, Liegi

Il primo quadro si svolge in una via di Bruxelles. Il celebre puttino del Duquesnoys è sceso dal suo monumento e preso dalla nostalgia per la Principessa lontana, decide di recarsi a Torino per rivederla; ma, solo, non vuole partire, e allora ha l'idea di prendere da ogni Provincia del Belgio, durante il viaggio, qualche dono da offrire alla sua Principessa, tale che possa ricordarle il meglio possibile ciascuna regione. Ed eccolo nel Brabante, di dove prende (secondo quadro) la celebre *Kermesse* del villaggio, dal dipinto di Teniers. Questo quadro, che ha offerto allo scenografo Cavalieri un ottimo spunto per una scena di grande effetto, è stato musicato dal maestro Franchetti.

Dalla suggestiva Fiandra Occidentale, il monello che, come ognuno sa, verrà impersonato da Dina Galli, prende i merletti famosi. Il pubblico è qui trasportato dinanzi all'ingresso del beguinage di Bruges con una suggestiva visione dell'interno, che verrà commentata dalla musica di Alceo Toni, il quale ha anche scritto per questo quadro un caratteristico coro di beghine. I merletti sono poi affidati alle ali dei mulini della Fiandra Orientale, che si presenteranno in una visione pittoresca, delicata di toni e di luci, a cui si accompagnerà la musica di Riccardo Zandonai.

Ed eccoci nella Provincia di Liegi, simboleggiata da un siparietto raffigurante la celebre *Fontaine du Perron*. Qui si ascolta una deliziosa canzone belga, e si seguono gli svelti movimenti dei celebri burattini, che ci danno occasione di gustare la musica del maestro Casella. Nella grotta di Han, in Provincia di Namur, la canzone di *Grétry* sarà cantata dal tenore Borgioli; e un combattimento sui trampoli, commentato da una pagina musicale di Malipiero, offrirà al pubblico un'interessante curiosità. Il birichino di Bruxelles non si arresta nella sua corsa e lo troviamo nell'Hainaut simbolizzato da una vetrata della cattedrale di Saint-Wandru), dove prende, per recare in ricordo alla Principessa, la celebre festa del combattimento del Drago. Tale festa si svolge nella piazza di Mons e rievoca la uccisione da parte del cavaliere Gilles de Chine di un drago, che infestava la regione molti secoli or sono (chi volesse sapere il numero dei secoli, si rivolga al birichino di Bruxelles). La scena, commentata dalla musica del maestro Luporini, presenta un drago che giostra in piazza e con la coda abbatte cavallini di legno, diavoli e selvaggi, finchè è affrontato dal cavaliere, che lo uccide con una rivoltellata. Questa azione folkloristica è seguita dalla danza delle *Gilles di Binche*. Dal Lussemburgo, che è simbolizzato dal parco del castello della Trapperie, descritto dalla musica di Vittadini, il birichino porta come dono la leggenda della conversione di San Uberto, sottolineata dalla musica di Pizzetti.

La scena seguente, piena di grazia suggestiva, rappresenta i contadini della Campine che si avviano coi cani al mercato, mentre in orchestra si svolgono motivi caratteristici del maestro Respighi. L'ultima tappa del birichino belga prima di partire per l'Italia, è Anversa, dove egli si imbarca, con quanto ha raccolto durante la sua rapida peregrinazione, alla volta di Torino (musica di Franco Alfano).

Dopo l'intermezzo orchestrale di Luaidi, apparirà un affascinante scenario torinese, sullo sfondo del quale si svolgerà la scena del dono, musicata da Pietro Mascagni. In che cosa consista l'azione di questa scena e che cosa è il dono? Ecco l'unica gentile sorpresa della serata, che non abbiamo il coraggio di guastare con le nostre anticipazioni per una serie di motivi, primo dei quali è che non ne sappiamo nulla.

Alle 21

La serata di gala incomincierà alle ore 21. Lo spettacolo, sotto la direzione di Franco Capuana, comincierà col balletto *El amor brujo*, di De Falla. Seguirà l'opera di Puccini *Gianni Schicchi*, che avrà a principali interpreti Ernesto Badini, Aureliano Pertile, Margherita Sheridan, Vincenzo Bettoni. Per ultimo si svolgerà l'azione coreografica in un atto e 38 quadri di Forzano, *Fiori del Brabante*, alla quale hanno collaborato i maestri Franco Alfano, Giuseppe Blanc, Adolfo Gandi, Alfredo Casella, Alberto Franchetti, Adriano Luaidi, Gaetano Luporini, Francesco Malipiero, Pietro Mascagni, Riccardo Pick Mangiagalli, Ildebrando Pizzetti, Ottorino Respighi, Alceo Toni, Aristide Venturi, Franco Vittadini, Riccardo Zandonai. Dina Galli sarà il prologo e il tenore Dino Borgioli canterà una serenata di Grétry. Le signore Assunta Gargiulo e Gianna Pederzini eseguiranno musica del maestro Toni. Boris Romanoff e Giuseppe Cecchetti collaborarono per la parte coreografica, e Dora e Rosa Del Grande saranno le prime ballerine. I cori furono istruiti da Aristide De Venturi. Caramba disegnò i figurini dei costumi e le scene furono dipinte dai pittori Testi, Santoni e Cavalieri. La serata è in abbonamento e sarà considerata la 18.a della serie. Il pubblico è pregato di prendere posto in teatro prima delle ore 20,30, perchè, dopo tale ora, sarà vietato l'accesso alla sala.

Il Municipio comunica:

«Per la serata di gala al Teatro Regio — poltrone e palchi — sono prescritte, oltre che l'abito da sera per i borghesi, la grande uniforme e le decorazioni per i militari».

Discussioni al Senato sud-africano

Un senatore in grave stato

Città del Capo, 10 mattino.

Il senatore Roydell che in una questione personale durante la seduta di ieri percosse il senatore Warwick, ha presentato le sue scuse al presidente del Senato. Le condizioni del membro dell'opposizione, Warwick, sono ancora preoccupanti, essendosi manifestata la commozione cerebrale.

(Radio Stefani).

Kutepof

Misteriose manovre all'Ambasciata russa di Parigi - Una grande quantità di documenti trasportata a Berlino -- Le affannose ricerche della polizia

Parigi, 10 mattino.

Sono passate due settimane e il mistero Kutepof permane intero. Tutte le piste segnalate fino ad ora non sono state abbandonate, perchè la polizia non trascura nessun indizio sia pure minimo, ma esse sono prese in esame con molta prudenza non disgiunta da un grande scetticismo. Del resto alla polizia pervengono tante indicazioni che la maggior riserva si impone, se dopo le necessarie verifiche non ci si vorrà esporre a nuove disillusioni.

Le indagini a Berlino

Le ricerche della polizia si concentrano ora sopratutto a Berlino, ove esse hanno un punto di partenza che sembra molto serio. Il generale Kutepof si trovava nella capitale tedesca meno di un mese prima del suo rapimento e incontrò colà numerose persone. Tra queste non si trova forse qualche agente al soldo dei Soviet? E' appunto quanto si sta cercando di assodare. Parecchi ispettori di polizia francesi sono giunti sabato mattina a Berlino dove si sono messi immediatamente in rapporto col direttore della polizia politica per procedere al controllo degli indizi, che permetterebbero di supporre che il generale sia stato condotto in Germania da coloro che lo hanno rapito. Il direttore della polizia di Berlino ha messo a disposizione degli ispettori francesi, i quali hanno preso contatto ieri con alcuni emigrati russi, il commissario Braschwitz, uno dei migliori criminalisti del Reich. Le investigazioni degli agenti francesi non si limiteranno alla sola città di Berlino, ma verranno estese anche ad Amburgo ove è stata registrata la presenza, in circostanze misteriose, di agenti del G. U. P. venuti da Parigi. E' possibile che il generale Kutepof sia stato condotto ad Amburgo, ove sarebbe stato trasbordato di notte tempo a bordo di una delle innumerevoli navi sovietiste che fanno costantemente scalo nel grande porto germanico. Ma conviene osservare che in linea generale la polizia berlinese non sembra molto convinta della solidità di queste constatazioni e di queste deduzioni.

Una vettura all'Ambasciata dei Soviet

Del resto se molti russi nazionali di Parigi credono che il generale Kutepof sia stato imbarcato vivo, all'indomani della sua scomparsa, ad Amburgo a destinazione di un porto dei Soviet di dove è assai dubbio che si possa sentire ancora parlare di lui, altri credono invece che il generale Kutepof sia stato ucciso a Parigi.

A questo proposito uno dei capi più ponderati del partito russo-bianco di Parigi ha confidato alla «Liberté» che fra le piste segnalate ve ne è una, la principale, che non è mai stata verificata. Perchè il portone dell'Ambasciata della via di Grenelle era spalancato la domenica 26 gennaio alle 11 e quale è la vettura che vi penetrò alle 11,57.

Si cerca forse molto lontano — ha detto l'interlocutore del giornale parigino — mentre la verità è probabilmente assai vicina. Il nostro povero amico non è stato forse assassinato all'Ambasciata stessa, in quei sotterranei, ove senza dubbio altri delitti sono stati compiuti?

— Tuttavia — ha obiettato il giornalista — l'automobile grigia e il tassametro rosso sono stati indiscutibilmente visti nel viale di Villiers e segnalati anche in altre strade nelle ore che corrispondono alla scomparsa del generale.

— Sì, ma che cosa prova che il generale si trovasse ancora nella vettura grigia? I rapitori potevano in quel momento fuggire all'estero per mettersi fuori della portata della giustizia francese, mentre la loro vittima poteva essere rimasta nel palazzo di via di Grenelle.

Questa interpretazione può essere molto discussa: essa non è del resto inverosimile e meritava in ogni caso di essere pubblicata. D'altra parte non è privo di importanza il sapere che il capo del G.P.U. di Berlino, Yanovitch, era l'ex-capo della polizia segreta dell'Ambasciata sovietista a Parigi e che sua moglie, amica della famosa Ludmilla Tchoban, si trovava a Parigi in questi ultimi tempi. Yanovitch succedette a Goldenstein quale capo del servizio delle esecuzioni dei nemici del bolscevismo in Europa e questo Goldenstein si trovava a Strasburgo in missione speciale, il 27 gennaio, cioè l'indomani della scomparsa del generale Kutepof.

Uno strano viaggio con molti bagagli

Per la *Liberté* se si potesse concepire il minimo dubbio sulla complicità dell'Ambasciata sovietista nel rapimento del generale Kutepof, esso scomparirebbe in seguito al fatto che quando il consigliere dell'Ambasciata stessa, Ahrens, si recò il 1.o febbraio a Berlino, donde non ha fatto ritorno che lunedì scorso. Partì con un furgone di bagagli, mobili, carte e documenti personali, tutti gli originali dei rapporti della G.P.U. dal 1924 in poi, cioè circa 25.000 questionari, di cui molti riempiti da comunisti francesi, e rapporti segreti. In una parola tutte le prove che potrebbero mettere l'Ambasciata in una situazione difficile.

«Ed è fuori di dubbio — osserva il giornale — che è in seguito agli ordini dell'ambasciatore che il consigliere Ahrens ha proceduto a questo sgombero in regola. Se il signor Dovgalewsky ha impartito quest'ordine si è che temeva una perquisizione della polizia francese, ed aveva ragione di temerla».

Intanto il grave affare continua ad essere oggetto di numerosi commenti nei giornali parigini. Per l'*Humanité* esso non è che una «infame campagna»; mentre Gustavo Hervé, dal canto opposto, si mostra meravigliato che dopo due settimane da quando il generale è scomparso «l'ambasciatore del regime di assassini», che terrorizza la sventurata Nazione russa, non abbia ancora ricevuto i passaporti.

«Che cosa si aspetta per darglieli? — si domanda il leader popolare. — Non si spera più, credo, in alto luogo che la nostra Sureté Generale, malgrado il suo fiuto e la sua intelligenza, metterà le mani sui banditi che hanno fatto il colpo. Questi banditi sarebbero degli asini se fossero rimasti, una volta compiuto il loro misfatto, in Francia. In quanto a trovare il cadavere della vittima, senza voler scoraggiare la nostra polizia e senza voler sovraitutto che essa rinunzi alle sue ricerche, si può predire senza molte probabilità d'ingannarsi, che essa non lo troverà mai».

La persecuzione religiosa in Russia e le altre atrocità

Roma, 10 mattino.

La lettera inviata dal Pontefice al card. Pompilj per protestare contro «le orribili e sacrileghe scelleratezze», che si compiono in Russia contro la religione cristiana, offre motivo al direttore del «Popolo di Roma» di aderire con fervore alla nobilissima protesta elevata da Pio XI. Dopo avere ricordato il dramma del generale Kutepof e il massacro orrendo dei trecento ex ufficiali della marina zarista, oltre alle sofferenze del popolo russo, l'articolista scrive:

«Ma qui non si tratta di porre una questione religiosa o di combattere una battaglia politica e polemizzare in difesa di un'idea e neppure di battere in breccia il comunismo; ma di iniziare una crociata della civiltà contro la barbarie, di intervenire nel modo più efficace possibile per salvare dalla rovina e dal martirio un intero popolo oppresso e dilaniato da un branco di belve, che deruba, flagella, stupra, distrugge, assassina spietatamente, per sete di sangue e di danaro, giorno per giorno, migliaia di persone sotto gli occhi del mondo, che resta impassibile alle disperate grida di dolore e alle invocazioni di soccorso, che si elevano dai confini della tirannide bolscevica».

Nell'articolo del «Popolo di Roma» si fa un quadro delle orrende condizioni dell'infanzia, riportandosi a quanto ha scritto in proposito un bolscevico il dottor Zenzinov:

«Si distrugge dunque la religione, si distrugge la famiglia; la donna è mutata in prostituta, i bambini sono abbandonati e condannati a morire di fame. I massacri si susseguono dopo un sommario processo alle intenzioni. Tutto crolla. Si annega nel fango e nel sangue. Un ciclone di follia criminale si è abbattuto sul popolo russo».

L'articolo prosegue augurandosi che, come è nel desiderio del Sommo Pontefice, il 19 di marzo tutto il mondo si unisca alla supplica che Pio XI rivolgerà a Dio per la salvezza del popolo russo.

«Ma osiamo anche credere — aggiunge poi — che in un giorno non lontano tutte le nazioni civili avvertiranno il dovere di intervenire in difesa di ciò che è santo e onesto. E' una campagna contro la peggiore delle schiavitù quella che noi crediamo. Compete alla Società delle Nazioni. Ma potrà essa dimostrare, una volta tanto, che può rendere qualche servigio alla causa della giustizia e della pace?».

Terrificanti colpi di scena

seguiti ad un misterioso uxoricidio

Berlino, 10 mattino.

Da parecchi giorni tiene desto l'interesse del pubblico la vicenda di una istruttoria per uxoricidio, in cui i colpi di scena più misteriosi si succedono l'uno all'altro.

Tempo fa un certo Meussdorffer, direttore di una fabbrica di birra di Kulmbach, si presentava alla Polizia e raccontava che la sera avanti tornando a casa aveva trovato la moglie strangolata in letto. Messa in sospetto dalla tardiva denunzia e da altre circostanze, la Polizia arrestava il Meussdorffer.

L'istruttoria procedeva regolarmente, quando qualche giorno fa due operai, certi Popp e Schuberth, si costituivano accusandosi autori del delitto, e la moglie di uno di essi confermava il delitto del marito, riferendo particolari. I due avrebbero penetrati nella villa a scopo di furto, e sorpresi dalla signora l'avrebbero strangolata.

Sottoposti a rigorosi interrogatori, i due cadevano però in contraddizioni tali da giustificare il dubbio sulla veridicità dell'auto-accusa; tanto più che si scopriva subito dopo che il fratello del Meussdorffer aveva promesso 5 mila marchi a uno dei due, lo Schuberth, di cui mille anticipati, se si fosse accusato e fatto accusare dalla moglie alla quale sarebbero andati gli altri cinque mila marchi dopo la condanna.

Caduta l'auto-denunzia appena l'altro ieri (i due erano ancora in prigione per la falsa denunzia), improvvisamente ieri si aveva un colpo di scena col tentato suicidio di uno dei due, il Popp; e un altro colpo di scena più grosso oggi: stamattina infatti alle ore 8 una forte esplosione avveniva nella casa del Popp, causata da una fuga di gas; la casetta è rimasta semidistrutta e la madre del Popp, una vecchia ex-cuoca una volta al servizio della signora Meussdorffer, è rimasta vittima sotto le macerie. Non si sa se si tratti o di disgrazia o di esplosione provocata dalla donna stessa, ovvero di qualche altra losca vicenda.

Notevole è la circostanza che la famiglia dell'altro arrestato, lo Schuberth, abita nella medesima casa; ma essa è rimasta illesa.

Il feroce garzone di Linz

ucciso da un contadino

Vienna, 10 mattino.

Il contadino che nei dintorni di Linz due giorni addietro assassinò, per vendicarsi del licenziamento, il padrone e la moglie, e ferì gravemente le due bambine delle sue vittime, non è sfuggito troppo a lungo alla sua sorte.

Ieri sera ad Amberg uno sconosciuto si presentò a chiedere in una casa di campagna quale via dovesse prendere per raggiungere una vicina borgata. Ottenuto però l'informazioni, lo sconosciuto invece di mettersi in cammino, continuò ad aggirarsi nei dintorni, bussando alle porte di altre case. Insospettito, un contadino ritenne che si trattasse del delinquente ricercato e diede l'allarme.

In breve i villici armati furono attorno allo sconosciuto che a sua volta intimorito cercava di prendere il largo. Incominciò così una vera e propria caccia all'uomo. Siccome il fuggiasco non ubbidiva alla intimazione: «Ferma! Ferma! Le mani in alto!», un contadino gli tirò un colpo di pistola che lo raggiunse al cuore e lo freddò immediatamente.

I gendarmi accertarono poco dopo che l'ucciso era effettivamente il garzone che ha sterminato la famiglia Petersell.

Il legale mutamento di sesso

della figlia dell'attore Almirante

Bologna, 10 mattino.

Si ricorderà il caso toccato tempo fa alla figlia dell'attore Gigetto Almirante, la quale si trovava costretta, in curiose circostanze, a dimostrare che era... un maschio. Ora essa ha rivendicato davanti al magistrato il diritto di portare i calzoni, ed essendo la signorina Anna nata a Bologna, la causa si è svolta davanti al nostro Tribunale.

Il Tribunale ha sentenziato che la signorina Anna Almirante di Giacomo e di Ada Cristina è di sesso maschile, e contemporaneamente il Collegio ha ordinato all'Ufficio di Stato Civile di rettificare l'atto di nascita dell'ex-signorina, che ha scelto il nome di Aldo. Pertanto ieri, nell'ufficio del nostro Comune, si è provveduto a segnare la variazione riguardante Aldo Almirante sopra una cartella bianca, colore adottato per gli uomini, provvedendo ad annullare la cartella rosea della signorina Almirante. Aldo Almirante ha indossato gli abiti maschili e si è tagliati i capelli.

Cronaca Cittadina

I Principi di Piemonte ricevono a Palazzo Reale le autorità civili e militari

Il ricevimento ufficiale delle Autorità civili e militari a Palazzo Reale per la presentazione degli auguri di Capo d'Anno era stato rinviato causa l'assenza del Principe di Piemonte. Sua Altezza ha desiderato che la cerimonia avesse luogo al suo ritorno da Roma insieme alla Augusta Consorte.

Il ricevimento si è svolto ieri mattina nei saloni situati al primo piano del Reale Palazzo. Tutte le personalità cittadine sono state ammesse alla presenza dei Principi di Piemonte, secondo le norme di protocollo. Lo scalone monumentale, a sinistra del portone di ingresso, era adornato di ricche piante ornamentali e da fiori. Nel salone degli Svizzeri hanno reso gli onori agli invitati un plotone di carabinieri in alta uniforme al comando del tenente Bracci.

Le Autorità si sono adunate nelle sale in attesa di essere ricevute. Alle ore 9.45 è stato annunciato l'arrivo dei Principi che, discesi dai loro appartamenti, sono apparsi al primo piano. Il corteo era aperto dagli Augusti Sposi, seguiti dal primo aiutante di campo, S. E. il generale Clerici, dall'ufficiale di ordinanza capitano Piroddi, dalla dama e dal gentiluomo di servizio marchesi Brandolini d'Adda.

La Principessa Maria vestiva un abito in seta crème finemente ricamato in oro, portava un manto di ermellino, ed in capo le sfolgorava un diadema cosparso di pietre preziose. Umberto di Savoia vestiva l'alta uniforme di colonnello del 92.o fanteria con Collare della SS. Annunziata e decorazioni.

Il corteo è passato tra due file di valletti della Reale Casa ed ha fatto ingresso nella Sala del Trono, ove il Principe e la Principessa di Piemonte hanno preso posto sulle regali poltrone collocate sotto il baldacchino in velluto rosso e oro. Ai lati si sono disposti S. E. il generale Clerici, il conte e la contessa Brandolini d'Adda, con le altre dame e gentiluomini di Corte, marchese e marchesa Brivio, il Principe e la Principessa di Sulmona e gli ufficiali di ordinanza: maggiore Sovera, capitano Carnevale e tenente De Cristoforo.

Alle ore 9.45, il capitano Piroddi, chiesto ed ottenuto l'assenso del Principe ha iniziata la presentazione delle Autorità.

Ecco l'ordine del ricevimento: S. E. on. conte Giovanni Gallina, Ambasciatore onorario di S. M. il Re; il generale d'Armata S. E. il generale conte Carlo Petitti di Roreto, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore e dall'ufficiale di ordinanza; S. E. il Prefetto Maggioni, accompagnato dal capo gabinetto comm. Mattirolo; S. E. il generale Mombelli, comandante il Corpo d'Armata, col capo di S. M.; il Segretario federale avv. Bianchi-Mina e il Podestà conte Paolo Thaon di Revel. Sono quindi stati ricevuti i comandanti di Corpo d'Armata in congedo e i generali in congedo con rango di comandanti di Corpo d'Armata, poi S. E. Casoli, Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. De Sanctis, Procuratore Generale; gli Accademici d'Italia: S. E. Pietro Canonica, S. E. Gian Carlo Vallauri, S. E. Alessandro Luzio, S. E. Arturo Farinelli; tutti i senatori del Regno ed i deputati al Parlamento residenti in Torino; il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, accompagnato dai Rettori e dal Segretario generale; il vice Podestà dottor Rodano, accompagnato dal Capo gabinetto comm. Guaico e dal segretario generale comm. Gay; Monsignor Benna, Vicario Capitolare; il gruppo delle medaglie d'oro: Poggi, Roulent, Salamano, Cattaneo; i decorati di medaglia d'oro al valore civile: Camerano, Perino, Stuardi, il comm. Gaspare Oddone in sostituzione del Presidente del Tribunale, il gr. uff. Crosta-Curti, Avvocato generale, il Procuratore del Re comm. Majoli, l'Avvocato Erariale distrettuale, il generale Tito Montefinale, comandante il Corpo d'Armata, col capo di S. M. e ufficiale addetto, il generale Ferdinando Sasso, comandante l'Accademia Militare di Artiglieria e Genio, il generale a disposizione Nestore Fasolis, i generali in congedo con rango di comandante di divisione e generali medici capi in congedo; i consoli generali della Milizia generale Guido Scandolara, comandante 1.o gruppo Camicie Nere; gen. Nino Sibille, comandante la D. A. T. di Torino; Seniore Mario Vedani, capo di S. M. del 1.o Gruppo ed il Centurione Augusto Ferrozzi, ufficiale addetto; il Console Carlo Spelta, comandante della 1.a Legione; Console Andrea Calligaris, comandante della 2.a Legione; Console Ugo Bonino, comandante la Legione Ferrovieri ed il Console Arduino Cremisi, comandante della Legione Forestale.

Le presentazioni hanno proseguito: il Rettore della R. Università Prof. Pivano, col Senato Accademico e Segretario generale: comm. avv. Gorrini, il capo-compartimento delle Ferrovie dello Stato ing. gr. uff. Ehrenfreund, il 1.o ufficiale Mauriziano del Gran Magistero prof. Domenico Lanza, i direttori dei Regi Istituti Superiori, il direttore del R. Osservatorio Astronomico; il Preside della R. Accademia delle Scienze; i generali di Brigata e gli ufficiali generali con grado corrispondente; il Presidente del Tribunale Militare con l'Avvocato Militare; il Questore comm. De Roma, il vice-Questore cav. uff. Calosso; il R. Intendente di Finanza gr. uff. Calandra; il R. Provveditore agli Studi, gr. uff. Renda; il Presidente dell'Accademia di Belle Arti comm. Ceradini; il Presidente dell'Accademia di Medicina; il vice-Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia comm. avv. Edoardo Agnelli col segretario generale [illegible]; [illegible]; le Associazioni patriottiche provinciali; i presidenti e segretari delle Associazioni e dei Sindacati; il direttore provinciale delle Poste e Telegrafi comm. [illegible]; il Clero e il personale amministrativo della Reale Casa col capo il comm. Nardi.

Il ricevimento è terminato alle ore 12.20. Oggi i Cavalieri del Santo Sepolcro si recheranno a Palazzo Reale per presentare alla Principessa Maria le insegne del più alto grado del Sacro Ordine nobiliare.

I Duchi d'Aosta e degli Abruzzi a una conferenza di propaganda per l'Opera «Italia Redenta»

Al Teatro di Torino ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri l'annunciata conferenza di propaganda indetta dal Comitato dell'Opera Nazionale di Assistenza «Italia Redenta», opera sorta sotto l'augusta presidenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

L'aristocratico teatro era gremito di un pubblico sceltissimo in ogni ordine di posti. A ricevere i Principi si trovavano il marchese Compans di Brichanteau e l'ammiraglio Di Sambuy in rappresentanza del Comitato; e dame e gentiluomini del Comitato stesso. Un plotone di Avanguardisti agli ordini del comandante centurione Tacconis ha presentato le armi all'arrivo del Duca e della Duchessa d'Aosta, del Duca degli Abruzzi e del Duca di Spoleto, accompagnati dal loro seguito.

Quando i Principi sono comparsi nel palco, l'orchestra ha suonato la Marcia Reale, poi «Giovinezza». Tutti gli spettatori in piedi hanno applaudito calorosamente i Principi. Si trovavano in teatro le maggiori autorità e personalità cittadine, civili e militari: S. E. il Prefetto accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. dott. Mattirolo; S. E. Petitti di Roreto, generale d'Armata; S. E. il comandante di Corpo d'Armata gen. Mombelli; S. E. Casoli, primo presidente di Corte d'Appello; il Podestà conte Paolo Thaon di Revel; il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina, il gr. uff. Anselmi, preside della Provincia; numerose signore e gentiluomini dell'aristocrazia torinese; il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, ed altre personalità. Due palchi erano gremiti di donne in costume di crocerossine, in altri avevano preso posto le convittrici dell'Istituto Figlie dei Militari, le Giovani e Piccole Italiane, ecc.

L'ammiraglio Di Sambuy, porto ai Principi e alle autorità l'omaggio del Comitato della filantropica e italianissima istituzione, ha dichiarato che gli spettatori avrebbero assistito ad una completa rassegna delle opere sorte nelle terre redente per iniziativa e volontà dell'Augusta Presidente Duchessa d'Aosta, alla quale si deve se la meravigliosa propaganda di umanità e di italianità ha dato magnifici frutti. L'oratore ha quindi comunicato che il Duca e la Duchessa di Pistoia, spiacenti di non poter intervenire, si trovavano presenti in ispirito alla riunione, quindi l'ammiraglio Di Sambuy ha presentato l'oratore ufficiale avv. Quaglia. Egli ha chiuso il discorso dicendo ai giovani Avanguardisti, ai Balilla, alle Piccole e Giovani Italiane, che ricordino l'ammirevole esempio di bontà e di italianità loro offerto dalla Duchessa d'Aosta.

Cessati gli applausi e spentesi le luci cominciarono sullo schermo fissato sul palcoscenico a sfilare: dapprima il ritratto dell'Augusta Presidentessa, poi il messaggio del Capo del Governo in data 6 novembre 1923, plaudente alla italianissima iniziativa della Duchessa d'Aosta e alla benefica opera di assistenza nelle terre redente, quindi le scuole serali e domenicali, gli asili, i nidi dei bambini, gli ambulatori, le case per puerpere, ecc. la rassegna si iniziò con una scuola materna in Bolzano, alla quale successe una scuola ad Ultimo, poi l'asilo di Igna, ed altri a Trento, al Brennero, a Dèscla, a Varpa, e a Mattagliè nel Carnaro; un dispensario per lattanti a Camporosso, un asilo a Bergogna, un altro a Moncucco, un terzo a Volosca, a Salorno, a Cortina d'Adige, a Jen, a Sertola, ecc. Ed infine sono stati proiettati grafici dai quali balza evidente lo sviluppo dell'opera nell'Alto Adige, nell'Alta Venezia Giulia, nel Trentino.

A questo punto ha preso la parola l'avv. Orazio Quaglia, il quale ha iniziato il suo elevato discorso celebrando i successi raggiunti dall'Opera Nazionale di assistenza all'Italia redenta, risultati che possono considerarsi come una gloriosa continuazione della Vittoria. E l'oratore ha illustrato l'opera della Duchessa d'Aosta: fu la sua squisita sensibilità materna che la indusse ad organizzare soccorsi per le madri delle nuove terre italiane, per i bimbi che dovevano imparare non solamente ad amare ma ad essere orgogliosi della loro nuova Patria. Fu per ordine dell'Augusta Presidente che gruppi di infermiere si recarono nelle povere famiglie dell'Alto Adige, del Brennero, ecc., a portare assistenza e parole di italianità, mentre che gruppi di maestre si recarono a dirigere scuole per educare i piccini, a comprendere e parlare l'idioma di Dante e a pronunciare le preghiere in italiano anziché in tedesco come erano usi i padri ed i nonni. E fu conquistando le piccole creature che nelle case, dove la nostra parlata un tempo non era amata, essa divenne famigliare. Furono le scuole serali e festive, furono le colonie, i brefotrofi, gli ambulatori quelli che dimostrarono agli abitanti delle terre redente che gli italiani li volevano e li sentivano fratelli. L'amore ha disarmato gli animi, ha cancellato le prevenzioni, ha operato dei prodigi. E l'oratore, lamentando che un'opera di tanta mole e di così alto significato non sia bastantemente conosciuta, ha concluso invitando i presenti a far opera di propaganda per l'istituzione che col nodo di Savoia lega indissolubilmente a noi gli abitanti delle Provincie liberate.

Il Duca di Bergamo ad una Mostra d'arte all'Istituto dei Rachitici

Il Duca di Bergamo si è recato ieri mattina all'Istituto dei Rachitici, intitolato alla Regina Maria Adelaide, ad inaugurare una Mostra d'Arte che la signorina Termignon, a scopo di beneficenza per il filantropico istituto, ha organizzato unitamente ad altri pittori nelle sale a terreno dello stabile di Corso Firenze 43. A ricevere l'Augusto visitatore si trovavano il presidente dell'Istituto conte Antonielli d'Oulx, il direttore sanitario prof. Angelo Lavermicocca col personale sanitario al completo, la superiora delle religiose Suor Romualda e numerose signore patronesse e signori che all'annuncio della visita del Duca di Bergamo, erano accorsi.

Il conte Antonelli d'Oulx porse il saluto all'Augusto visitatore a nome del Consiglio di amministrazione, ringraziandolo per aver voluto visitare la Mostra d'arte ospitata nelle sale dell'Istituto.

Il prof. Lavermicocca ringraziò a sua volta il Principe per l'onore che dalla Augusta sua presenza ne veniva all'Istituto e accennò allo scopo schiettamente benefico della piccola esposizione.

Il duca di Bergamo iniziò poscia la visita delle sale nelle quali erano raccolti paesaggi, nature morte e studi di diverso genere, sculture in legno e perfino una raccolta di medaglie del Risorgimento, modellate dal cesellatore Termignon, padre della signorina della quale molti studi di pittura figurano in questa Mostra.

Il Principe passando dinanzi ad una sala dalla quale giungeva un brusio di voci, espresse il desiderio di vedere i bimbi. Nell'aula scolastica si trovavano una cinquantina di piccini di tutte le età.

Il Duca di Bergamo accarezzati i piccoli scolari, ha voluto vedere gli altri, quelli che sono costretti al letto. Accompagnato dal conte Antonielli e dal prof. Lavermicocca Egli è salito al piano superiore e ad ogni letto si è fermato a confortare i piccoli degenti, chiedendo ed interessandosi delle loro condizioni.

Egli volle pure vedere le sale di operazione e quelle nelle quali si pratica una razionale ginnastica e accomiatandosi dal Presidente e dal Direttore dell'Istituto Rachitici, esprimendo loro la propria soddisfazione, ha promesso di tornare altra volta a visitarlo più particolareggiatamente.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Revello Giovanni, disegnatore con Demarchi Eugenia, modista — Carbonati Francesco, meccanico con Sacco Teresa, impiegata — Montel Donato, contabile con Foa Rosita — Miroux Fausto, fattorino con Bampone Natalina, meccanica — Arrobbio Giovanni, commerciante con Beria Margherita — Pomerano Paolo, meccanico con Bavera Caterina, ricamatrice — Bellerate Gioachino, saldatore autogeno con Moletta Antonia, ordirice — Guariglia Annibale, ingegnere con Molachino Felicità — Milano Gualtiero, meccanico con Occhiena Annetta — Frua Giovanni, impiegato con Zola Sara, impiegata — Amidei Pietro, aggiustatore con Russo Maria, sarta — Rapuzzi Camillo, ragioniere con Costa Maria — Buoncristiani Valentino, cuoco con Quario Maria, cameriera — Colla Dante, meccanico con Fava Jolanda — Miotti Giuseppe, meccanico con Bajma Isabella — Luino Antonio, meccanico con Monotti Lorenza — Ghocca Antonio, meccanico con Scacchi Rosa, sarta — Brun Pietro, meccanico con Giacchero Maria — Baldizzone Secondo, macellaio con Magliano Caterina — Musso Francesco, autog., con Lanfranco Caterina, cameriera — Blandino Albino, impiegato con Garabello Delfina — Francia Giovanni, meccanico con Bossina Alfonsina, stiratrice — Broda Giuseppe, falegname con Musso Maria, sarta — Grattini Luigi, commerciante con Signorile Paolina — Bruno Bruno, impiegato con Salvora Adelia, impiegata — Colaberto Giuseppe, meccanico con Marengo Teresa, ricamatrice — Canuva Aldo, incisore con Bosio Carolina, sarta — Civaliero Giuseppe, muratore con Binello Luigia, annaiera — Rollo Folgore, litografo, con Bertoldo Maria, casalinga — Ricca Pietro, meccanico con Andreo Olga — Lanoce Giuseppe, falegname con Franco Luigia, tessitrice — Ponzio Bernardo, tranviere con Soria [illegible] — Ghiron Riccardo, commerciante con Mortara Lidia — Sava Tommaso, commerciante con Bongiovanni Lucia — Viberti Carlo, parrucchiere con Giordano Angela — Memo Pierino, impiegato con Allora Lidia — Giuglielo Antonio, manovale con Verrucchia Maria, operaia — Conforti Marino, operaio chimico con Menietti Emma, commessa — Simone Giovanni, meccanico con Quinterno Amelia, cameriera — Cerrato Giuseppe, impiegato con Ferrero Teresa, modista — Manfelli Tarcisio, meccanico con Gabino Maria — Cesa Pietro, industriale con Alessio Claudia — Barbasso Alberto, autoguida con Musso Giuseppina, sarta — Turolla Giovanni, ferraio con Moino Giulia — Ghirotti Edoardo, geometra con Castellano Giuseppina — Lancia Giuseppe, pasticciere con Pozzo Barbara — Patacchini Emilio, meccanico con Tori Albertina, esercente — Basso Furio, meccanico con Ponzo Pierina, magliaista — Bisaglio Romano, conduttore con Gatta Luigia, commessa — Boccialatte Francesco, impiegato con Isaria Giuditta, impiegata — Sappa Giovanni, agricoltore con Uglietto Celestina, insegnante — Graglia Ettore, impiegato con Colombetti Vitalina — Carioni Fortunato, meccanico, con Mazzarelli Raffaella — Falchetto Battista, capotecnico con Bruno Teresa — Riccardi Antonio, tranviere con Negro Orsola — Crosetti Claudio, guardia municipale con Cigaro Ines — Zorzi Luigi, parrucchiere con Ladogana Angela, sarta — Trevisani Luigi, elettricista con Maschero Antonia, operaia — Vignale Emanuele, geometra con Priora Clelia — Trapani Rodolfo, industriale con Grignaschi Teresa, impiegata — Camerini Pietro, impiegato con Bertinetti Caterina — Ponte Luigi, fattorino con Varetto Vittoria — Fila Astorre, meccanico con Fassetti Maria, venditrice ambulante — Scaglia Antonio, commerciante con Serafini Felicina, commessa — Quattrocolo Lodovico, meccanico con Delmastro Giovanna — Donadio Giuseppe, carrettiere con Ciravegna Angiolina — Tinivella Giuseppe, esercente con Beltrami Margherita — Lemonier Dario, dipendente statale, con Zamboni Maria — Barbieri Angelo, fattorino, con Mariotta Margherita — Marcone Giuseppe, automobilista, con Traversa Virginia — Altare Francesco, operaio, con Viano Maria, operaia — Laccori Flavio, insegnante, con Olmo Jolanda, sarta — Sacco Giacomo, commerciante, con Susa Lucia — Girivetto Antonio, tranviere, con Cibrario Adelaide, contadina — Gremo Giuseppe, lavandaio, con Pilone Maria, lavandaia — Fasano Francesco, contadino, con Rinaldi Lucia — Dalla Via Antonio, meccanico, con Palese Gioconda, operaia — Di Dedda Andrea, parrucchiere, con Simondi Maria, sarta — Fassio Angelo, muratore, con Vercelli Adelina, sarta — Girone Fiorello, meccanico, con Sattamino Marianna — Moratore Alberto Francesco, professore, con Bagini Maria — Tasso Luigi, commerciante, con Pistoresi Emma — Scaglia Pio, autoguida, con Illengo Enrichetta, tintrice — Ferrari Odino, operaio, con Grandi Zita, cuoca — Quaglino Ercole, impiegato, con Grilli Angela, sarta — Vallin Luigi, impiegato FF. SS., con Giacomello Emma — Rossi Giovanni, fotografo, con Cicatie Assunta, fotografa — Ravelli Pietro, meccanico, con Borlgna Angela, legatrice libri — Monticone Battista, esercente, con Lanterno Carolina — D'Azeglio Pietro, commerciante, con Scavarda Maria — Gai Michele, fattorino, con Malna Natalina, contadina — Bianino Lorenzo, commerciante, con Tartaglino Emilia, modista — Gianotti Giacomo, agricoltore, con Renacco Margherita — Demicheli Michele, tranviere, con Bonelli Angela — Pavia Mario, impiegato, con Morino Giovanna, impiegata — Masino Luigi, meccanico, con Bussolo Antonietta — Scarabelli Luigi, artista varietà, con Mosca Caterina — Marchisio Mario, capotecnico, con Santini Vegila — Ronco Felice, meccanico, con Cardino Maria, tessitrice — Fiorini Guido, meccanico, con Cocchi Teresa, sarta — Siravanzana Paolo, fonditore, con Gianola Maria — Varale Sebastiano, tranviere, con Tamagnone Maria — Barufaldi Teodorico, autoguida, con Vardiero Maddalena, impiegata — Boero Ferdinando, panettiere, con Grillone Giovanna, commessa — Rossi Cornelio, commerciante, con Vergnano Rosa — Migeri Armando, commerciante, con Rossetto Giuseppina — Pavesio Terenzio, commerciante, con Camandona Alessandra, magliaista — Caratto Luigi, tranviere, con Barbieri Giuseppina, sarta — Conte Emilio, agricoltore, con Croce Maria.

Riunione di operai meccanici

La Segreteria provinciale degli operai meccanici comunica: «A modifica dei comunicati apparsi sui giornali sulla assemblea che si terrà mercoledì sera alle ore 21 nei locali dei Sindacati fascisti, corso Galileo Ferraris 12, si avverte che detta assemblea è riservata soltanto agli operai della Fiat industrie metallurgiche, via Cigna. Tanto per norma degli operai che erroneamente hanno creduto trattarsi delle officine Fiat in genere, si pregano gli operai della officina di via Cigna di non mancare assolutamente, trattandosi di importanti comunicazioni».

La morte della signora investita in corso Stupinigi

Dopo una penosissima agonia durata parecchie ore, è deceduta, assistita dai famigliari, in una corsia dell'Ospedale Mauriziano, dove era stata ricoverata, la signora Mara Boldreghino nata Cherubini, vittima del grave investimento automobilistico del quale abbiamo ieri data notizia. Le cure dei medici a nulla sono valse contro la gravità delle ferite riportate dalla poveretta. Del luttuoso fatto si è interessata intanto anche l'Autorità, ed i funzionari del Commissariato di P. S. di Borgo San Secondo hanno, nella giornata di ieri, interrogato a lungo i parenti della defunta, ed altre persone presenti in corso Stupinigi al momento dell'investimento. Altre indagini si stanno pure svolgendo per giungere all'identificazione della macchina investitrice.

Baruffa tra parenti

Una zuffa sotto i portici del Palazzo di Città

Una scenata tanto rumorosa, quanto poco edificante ha ieri sera, poco prima delle ore 18, fatta adunare gran folla sotto i cosidetti «portici» di piazza Palazzo di Città, all'angolo della via Garibaldi. Protagonisti un uomo ed una donna, i quali, nel corso della loro animata discussione intervenuta, sono risultati essere cognati. L'uomo, un bruno e mingherlino meridionale, transitava per la via Garibaldi, quando la donna, di statura alta e dalla persona aitante, scorgendolo, gli si parava innanzi, e tosto lo copriva di male parole. Ad un tratto, come se queste non fossero bastate, gli si avvicinava anche di più, e prima ancora che la molta gente adunatasi intorno potesse intervenire, gli piantava quattro o cinque volte tutte e dieci le unghie affilate nella gola. In un momento il giovanotto appariva con la faccia striata da lunghi e profondi solchi rossi, dai quali colava sangue. Nè la donna cessava di inveire e di più ancora avrebbe fatto con le terribili unghie, se i vigili urbani, accorsi, non le avessero tolto il malcapitato dalle mani, accompagnando poscia ambedue alla vicina Sezione. Qui il graduato di servizio provvedeva alle cose più urgenti: una accurata ed abbondante disinfezione della faccia di lui e ad un dettagliato interrogatorio di lei. Si veniva così a conoscere le ragioni della zuffa. La donna, sorella della defunta moglie del giovanotto, accusa quest'ultimo di aver fatta ammalare e morire la consorte, non solo, ma di non voler provvedere in modo assoluto al mantenimento della bimba avuta dalla moglie. La bimba, ora ricoverata presso i nonni materni abbisogna di molte e costose cure.

Questa la storia che la donna, punteggiandola con tutte le esclamazioni facilmente comprensibili, ha fatto al maresciallo dei vigili urbani. Richiesto se avesse qualcosa da aggiungere, o se volesse presentare denuncia contro la... felina cognata, il giovanotto chiedeva soltanto la libertà ed una possibile tutela da quella furia. Il suo desiderio, più eloquente d'una compiuta confessione, veniva esaudito.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). Stagione lirica). — Ore 21: «El amor brujo»; «Gianni Schicchi»; «Fiori di Brabante» (grande serata di gala).

TEATRO DI TORINO — Riposo.

CARIGNANO (Comp. Maria Melato). — Ore 21: «Casa paterna», di Sudermann (serata popolare).

VITTORIO EMANUELE (Comp. Pietromarchi). — Ore 21: «La casa innamorata» di R. Simoni e C. Lombardo.

ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21: «Fiorette e Patapon» di [illegible] e Veber.

CHIARELLA — Riposo.

BALBO (Comp. Za Bum N. 9). — Ore 21: «Il processo di Mary Dugan».

ROSSINI (Comp. dial. Casaleggio). — Ore 21: «'L bel paìs d'le tombe mute» di Bertinetti, Barbara, Ballini e Crovesio.

GIANDUJA (Marionette). — Ore 21: «Gianduja capitano per forza».

ODEON — Ore 21: Riv.: «Adamo ed Eva».

MAFFEI — Ore 21.15: «Di bene in meglio» con Anna Fougez. Ore 24: Dancing.

GARDEN-DANZE — Ore 17 e 21: Gran jazz.

GAY-DANZE — Lezioni. Trattenim. ore 21.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Questa sera nuovi importanti debutti ed una rappresentazione del grandioso spettacolo di

ANNA FOUGEZ

a prezzi popolari:

Ingresso L. 3 - Sedioline L. 5 - Numerati L. 7 - Poltrone L. 10 (compreso ingresso e tassa erariale).

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16, domenica 9-12; sempre gratuito.

MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 6): Ore 10-16, domenica 9-12; sempre grat.

CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12; 14-16,30; feriali L. 2; doman. gratuito.

CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-16,30; feriali L. 2; dom. gratuito.

MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Moncalieri, 20): 9-12; 14-16,30; fer. L. 2; grat. dom.

MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.

ARMERIA REALE (Piazza Castello) - Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre grat.

PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «La canzone dei lupi» (sonoro e cantato). Lupe Velez e Gary Cooper.

AMBROSIO — «Grattacieli». Sue Carol, William Boyd e Alan Hale. Première.

VITTORIA — «Il re della piazza». Betty Compson, M. Sills. Debutti nel varietà.

ROYAL — «Slym carceriere». Karl Dane.

ITALA — «Impronta rossa». Avventure.

BORSA — «Legione straniera». M. Nolan.

SPLENDOR - «Allegro capostazione di Rasmussen» (cantato in italiano, inglese, francese).

ALPI — «Violette imperiali». Raquel Meller.

SAVOIA - Dalle 15: «Sabato inglese». 1.a vis.

CINEMA AMBROSIO

«GRATTACIELI»

Di questa gioconda e sentimentale commedia che oggi va in prima visione sono interpreti avvincenti: la bellissima *Sue Carol* e i simpatici attori *William Boyd* e *Alan Hale*. «Grattacieli» è un film divertentissimo, edito dalla «P. D. C.».

CINEMA VITTORIA

«IL RE DELLA PIAZZA»

Oggi prima visione di questo forte dramma diretto da *Fitzmaurice*, edito dalla «First National» ed interpretato da quattro meravigliosi artisti: *Betty Compson*, *Dorothy Mackaill*, *Milton Sills* e *Douglas Fairbanks (junior)*.

Nel varietà nuovissimi debutti.

CINEPALAZZO

Ore 15, la grande première:

JOHN GILBERT

nel capolavoro Metro: «4 MURA»

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda m. [illegible] — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 12.30-12.30: Radio informazioni — Ore 12.30-14: Concertino — Ore 13.30-13.40: Chiusura della Borsa di Milano e Torino — Ore 16.00-16.30: Radio informazioni — Ore 16.30-17: Cantuccio dei bambini — Ore 17-17.50: Quintetto: 1. Rossini, sinfonia de «L'italiana in Algeri»; 2. Amadei, «Lia», valzer; 3. Moretti, «L'amore che nasce»; 4. Massenet, fantasia sull'opera «Taide»; 5. De Serra, «Canzone improvvisa»; 6. Chiri, «Jeux d'enfant», intermezzo.

Ore 19.15-20.10: Il concertino del pranzo: 1. Brunetti, «Il cavallino sbrigliato»; 2. Gagliardi, «Marionette», int.; 3. Porrio, «Sognando», valzer; 4. Zeckowitz, «Le bambole della prateria»; 5. Malvezzi, «Canto di passioni»; 6. Manicomi, «Idolo veneziano», fox; 7. Liberati, «Messicana», tango; 8. Ridgood, «Corsa in motocicletta», galop — Ore 20.10-20.30: Radio informazioni — Ore 20.20-20.30: Varie — Ore 20.30: Segnale orario. — Ore 20.30-21: Comunicati. — Dalle ore 21 precise alle 22.30: Trasmissione dal Teatro Regio: Serata di gala in onore delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte: 1. «El amor brujo» (L'amore stregone), balletto in un atto di Martinez Sierra. Musica di Manuel De Falla. 2. «Gianni Schicchi», Opera in un atto di Gioachino Forzano. Musica di Giacomo Puccini. Concertatore e direttore d'orchestra m.o Franco Capuana. — Alle ore 22.30: dagli auditori dell'EIAR la Grande Orchestra Sinfonica diretta dal m.o Giulio Cesare Gedda eseguirà: 1. Albano: «Eliana» suite romantica: a) Notte Adriatica; b) Echi dell'Appennino; c) Al chiostro abbandonato; d) Natale campano. 2. Martucci: «Notturno». 3. Rossini: «Il signor Bruschino» sinfonia. — Ore 22.30-23.40: Radio ultime notizie.

ULTIME NOTIZIE

La Banca Internazionale

Dove avrà la sua sede provvisoria — Quesnay designato direttore generale.

Basilea, 10, mattino.

I componenti del comitato di organizzazione della Banca Internazionale dei pagamenti si sono occupati ancora ieri della scelta della sede provvisoria della Banca, essendosi accertato che l'edificio del Kirschgarten, messo a disposizione dal Cantone di Basilea, non sarà pronto per le sue funzioni prima che sia trascorso un anno. Le autorità di Basilea hanno prescelto per la sistemazione provvisoria della Banca l'hotel Savoy-Univers, che, dietro un compenso di duecento mila franchi svizzeri, resterà per un periodo di due anni a disposizione della Banca Internazionale. L'hotel Savoye-Univers è nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria e disporrà di 50 stanze e di tre saloni. Esso sarà messo subito in condizione di capitare gli uffici della Banca.

Questa, come è noto, inizierà la propria attività ai primi di aprile. Il Consiglio di amministrazione è già stato convocato per la fine di marzo per tenere la prima seduta. In questa saranno eletti il Presidente del Consiglio di amministrazione e il direttore generale; al posto del direttore generale è designato il signor Quesnay della Banca di Francia, mentre a presidente del Consiglio di amministrazione sarà eletto l'americano MacGarra. La candidatura di Quesnay è propugnata da tutte le Banche di emissione, ad eccezione della Reichsbank, la quale è d'opinione che il posto di direttore generale non dovrebbe essere conferito ad un suddito di una Potenza non neutrale. Intanto è certo che parecchi direttori della Banca saranno tedeschi, ciò che verrà ad attribuire alla direzione dell'Istituto il carattere di vera internazionalità. Le funzioni più importanti si svolgeranno per uno o due anni, e cioè fino alla completa organizzazione dei vari reparti disimpegnati da capi servizi delle Banche d'emissione delle varie Nazioni europee. E' così che si creerà una più stretta collaborazione fra le Banche di emissione stessa. I membri del comitato di organizzazione hanno lasciato Basilea ieri sera. I signori Quesnay e Siepman partiranno per Parigi e il signor Van Zeeland è partito per Milano dove i suoi due colleghi lo raggiungeranno martedì. Mercoledì poi tutti e tre faranno ritorno a Basilea per occuparsi della installazione provvisoria degli uffici.

Ostilità giapponese al piano navale di Stimson

Tokio, 10 mattino.

La stampa giapponese accoglie ostilmente la proposta di Stimson alla Conferenza navale di Londra, proponendo che costituisce un virtuale accordo anglo-americano, avente per base la parità tra le due flotte con 1 milione e 200 mila tonnellate per ciascuna. I giornali rilevano che le proposte sono in conflitto con le ripetute asserzioni di Hoover ed equivalgono ad un aumento anzichè a una riduzione del naviglio da guerra, e sono contrarie allo spirito del discorso inaugurale del Re Giorgio e agli sforzi pacifisti della Società delle Nazioni. I commenti in generale sono intonati al rilievo che il tonnellaggio così ingente è tutt'altro che necessario ai bisogni delle due Potenze anglo-sassoni, e si vuole che lo spirito del Patto Kellogg debba aleggiare sui lavori della Conferenza. I giornali osservano che se le proposte del ministro americano rappresentano l'ultima parola, il Governo giapponese non ha altra alternativa che quella di ordinare a Wakatsuki di considerarle come inaccettabili. *(United Press).*

Un'adunanza di «Elmi d'acciaio» con l'intervento di cinque principi

Berlino, 10 mattino.

Gli «Elmi di acciaio» di Berlino hanno tenuto ieri una adunata nella Casa del Soldato, a cui prendevano parte anche Principi dell'ex-Casa imperiale Augusto, Guglielmo, Eitel, Federico e Oscar, e molti generali dell'Esercito. E' stato comunicato nella adunanza che i membri della Sezione della sola capitale ascendono, con le squadre giovanili e quelle femminili, ad oltre diecimila. Il capo della Sezione berlinese, maggiore von Stephani, ha tenuto un discorso in cui ha indicato i compiti dell'Associazione per l'anno in corso, che sono quelli di scuotere definitivamente il popolo tedesco dalla decadenza infiltratagli dalla tirannia social-democratica. E' stato anche inviato un reverente saluto al Pontefice Pio XI per la sua lettera contro il socialismo.

Finita l'adunanza, alcuni gruppi di «Elmi di acciaio» traversavano la Friedrichstrasse e la Polizia li ha affrontati, intimando loro di sciogliersi, in base alla proibizione esistente di pubblici cortei. E' avvenuto qualche tafferuglio con la conseguenza di qualche diecina di arresti, non mantenuti. Altri tafferugli e bastonature hanno avuto luogo più tardi nella medesima regione tra Polizia e comunisti, i quali, dopo una loro adunata, procedevano anche in corteo.

Il deputato comunista Cachin ferito a Belfort in una dimostrazione

Parigi, 10 mattino.

A Belfort era stato organizzato ieri nel pomeriggio dal Comitato centrale di sciopero un grande comizio, nel corso del quale aveva preso la parola il *leader* comunista Marcello Cachin, deputato di Parigi. Un certo numero di scioperanti si era riunito nelle vicinanze della stazione per far scorta al deputato comunista. Per far rispettare il divieto di stazionare nelle strade, forze di Polizia imponenti avevano ricevuto l'ordine di sciogliere i dimostranti. La cavalleria intervenne rovesciando alcune persone, mentre la Polizia procedeva a numerosi arresti. Un corteo tentò di formarsi nel momento in cui il deputato Cachin usciva dal restaurant, ciò che provocò una nuova carica della Polizia, nel corso della quale Cachin rimase ferito al volto. Tuttavia il meeting potè aver luogo, alla presenza di quattromila persone.

Un ballo alla Corte belga Cinquemila invitati

Bruxelles, 10, mattino.

Il ballo alla Corte belga ha avuto luogo sabato al Palazzo reale di Bruxelles. Oltre 5000 inviti erano stati diramati. La nobiltà, l'aristocrazia, tutti i nomi illustri nel mondo della scienza, delle arti, della politica, erano presenti a questa grande cerimonia che ha avuto uno sfarzo straordinario.

L'idroplano della Algeri-Marsiglia affondato sulla Costa Azzurra

Tre uomini periti - Il carico postale perduto.

Parigi, 10 mattino.

L'idroplano che assicura il collegamento Algeri-Marsiglia, partito ieri alle 6,30, pilotato da Renold, avendo a bordo due uomini di equipaggio e il carico postale, è stato costretto ad atterrare in prossimità del capo Bear, davanti alla baia di Pentille, a 10 Km. a sud-est di Perpignano. Nella manovra, l'apparecchio è affondato immediatamente. Il capo del semaforo, che è stato testimone dell'incidente, ha visto l'idroplano avvicinarsi al mare tentando verosimilmente di raggiungere la costa, ma un colpo di vento, mentre cadeva una pioggia diluviana, lo fece precipitare su di una scogliera dove s'infranse. Il semaforista vide l'apparecchio incendiarsi nel momento in cui entrava in contatto con la roccia. Un marinaio venne distaccato dal posto del semaforo e tentò di andare in soccorso dell'aviatore. Sfortunatamente non trovò nessuna traccia di questi e non potè che raccogliere qualche avanzo dell'aeroplano rigettato dalle onde. Il mare agitatissimo vieta qualsiasi ricerca, che d'altra parte sarebbe certamente sterile. Il pilota e i suoi compagni sono considerati perduti senza speranza.

Un assassinio ogni due ore nello Stato di Illinois

A Chicago anche le donne si danno al brigantaggio — La polizia impotente

Londra, 10 mattino.

Donne armate di mitragliatrici, di pistole e di potenti rivoltelle automatiche contribuiscono largamente al regno del terrore e dell'assassinio, che caratterizza attualmente la vita di Chicago. Narra per esempio un cablogramma proveniente dalla capitale dell'Illinois che una donna-bandito è penetrata in un grande magazzino di gioielleria e, dopo avere stordito la commessa, fuggì con un bottino di oltre mille sterline mentre un giovanotto faceva da palo. La stessa donna, sempre seguita dal giovanotto complice, ha visitato un ricco commerciante di Chicago. Essa si presentò a lui con un grande mazzo di fiori in mano, ma, appena fu introdotta nel suo studio, lo accoppò con una rivoltellata, derubandolo poi di 75 mila dollari.

Allarmato dai continui disordini e dai continui assassinii (nella scorsa settimana si deplorarono ben 18 assassinii) un gruppo di cittadini rappresentanti oltre 200 mila abitanti, si è riunito per concertare un piano di difesa, dato che la polizia, sia federale che municipale, si mostra impotente. E' stata decisa l'organizzazione di una polizia privata. Secondo il corrispondente del *Daily Mail* nello Stato di Illinois avviene un assassinio ogni due ore.

Un'auto stritolata dal treno

Sei vittime - I cadaveri ritrovati a centinaia di metri di distanza.

Parigi, 10 mattino.

Un gravissimo incidente automobilistico si è prodotto a Port A. Bins poco distante da Reims.

Verso le 20 un automobile giungeva a grande velocità al passaggio a livello di quella località, situata sulla linea Parigi-Epernay, sfondava la prima barriera e si apprestava a traversare il binario, quando, alla velocità di 80 Km. all'ora, giungeva il diretto partito da Parigi. La locomotiva investì l'automobile, che venne lanciata a grande distanza completamente sfasciata.

Le sei persone che l'occupavano, due uomini, due donne e due ragazzi, rimasero tutti orribilmente stracellati. I cadaveri dei due ragazzi vennero ritrovati l'uno alla distanza di 50 metri dal passaggio a livello e l'altro a 70 metri. Le due donne, orribilmente mutilate sono state lanciate a un centinaio di metri dal luogo dell'incidente. Il corpo di uno degli uomini era stato maciullato dalla locomotiva. Il macchinista fermò il treno, ma non c'era alcun soccorso da portare. Verso le due del mattino si poterono identificare in modo esatto tutte le vittime. Si tratta di due famiglie unite da vincoli di amicizia e che avevano effettuato la gita insieme. La vettura era pilotata da certo Parmentier, chauffeur a Gentilly, il quale, venuto a passare la giornata di venerdì e la notte seguente a Reims insieme alla moglie e al figlio, aveva invitato la famiglia amica a fare una escursione in automobile.

La tragica fine d'un deputato tedesco

Berlino, 10 mattino.

E' morto ieri tragicamente il deputato al Reichstag Paolo Levi, uno dei più celebri avvocati del Foro berlinese e del Partito social-democratico. Il Levi si era giorni or sono ammalato di influenza, che degenerava ben presto in una infiammazione polmonare a febbre altissima. Ieri mattina alle ore 5 egli ha chiesto alla suora che lo assisteva una tazza di tè, ed approfittando del momento in cui la suora era uscita dalla stanza per preparargli il tè richiesto, il Levi saltava dal letto, apriva la finestra e si lanciava nel vuoto, sfracellandosi al suolo dal quinto piano. La morte del Levi ha destato grandissima impressione a Berlino, dove era notissimo. Egli aveva solo 47 anni ed era deputato di Chemnitz Zwickau. Nel Partito social-democratico militava nell'ala sinistra, pencolante piuttosto verso il comunismo. Il suo talento oratorio ne aveva fatto da tempo l'avvocato ambito nei processi politici clamorosi. Da giovane aveva debuttato difendendo Rosa Luxembourg, di cui rimase amico fino alla sua uccisione, e di cui si considerava l'esecutore testamentario.

Feriti dallo scoppio di una mina

Aosta 9, mattino.

Ieri, verso le 17, per l'improvviso scoppio di una mina in regione Gressan, nella proprietà del possidente Roberto Cunéaz due minatori, certi Dionisi Armando fu Domenico, di anni 38, da Macerata e Pietro Fracasso di Giovanni, di anni 32, da Chiampo (Vicenza), rimasero ustionati e gravemente feriti. Raccolti sul terreno da contadini intervenuti in seguito alla detonazione, vennero trasportati d'urgenza al nostro ospedale. Il Fracasso forse perderà la vista ed il suo compagno, oltre ad altre gravi ferite, ha avuto asportate tre dita della mano sinistra. Entrambi sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Michele Bianchi commemorato in tutti i Fasci d'Italia

Roma, 10 mattino.

In tutti i Fasci d'Italia è stato ieri solennemente commemorato Michele Bianchi. Alla cerimonie, riuscite imponentissime, hanno partecipato le autorità, tutte le Camicie Nere e le rappresentanze delle varie Associazioni combattentistiche, dei Sindacati e delle Organizzazioni dipendenti dal Partito. I Segretari federali e i fiduciari hanno esaltato, in vibranti discorsi, la personalità del glorioso estinto, illustrandone il passato di giornalista, di organizzatore e di combattente, rievocando le magnifiche doti da lui dimostrate nelle delicate ed alte mansioni affidategli dal Duce. Dopo la lettura del messaggio indirizzato dal Capo del Fascismo alle Camicie Nere in occasione della morte del Quadrumviro, è stato fatto nel rito fascista l'appello dello Scomparso, al quale tra la più viva commozione le autorità e i fascisti hanno risposto «Presente!». *(Stefani).*

ALESSANDRIA. — Michele Bianchi è stato commemorato ieri mattina al Politeama Alessandrino, alla presenza di tutte le autorità, dall'on. Buronzo, che ha tratteggiato la figura dello Scomparso, ricordando le doti eminenti di milite fedele della Rivoluzione e l'opera sua dalla partecipazione alla guerra alle alte cariche coperte in seno al Partito ed al Governo.

IVREA. — Nella Casa del Fascio si sono date convegno stamattina tutte le autorità cittadine e la massa dei fascisti, per presenziare alla commemorazione di Michele Bianchi, tenuta da Salvator Gotta e da Flavio Bazetti.

ACQUI. — Ieri mattina, nella Sede del Fascio, alla presenza di tutti i fascisti e delle autorità, il Segretario politico, conte Veggi di Castelletto, ha commemorato Michele Bianchi.

CUNEO. — Nel Palazzo del Littorio, alla presenza di tutti i fascisti di Cuneo e delle sottosezioni rurali, Michele Bianchi è stato commemorato dal Segretario federale, avv. Attilio Bonino.

BIELLA. — Ieri mattina, nell'aula consigliare del Municipio, il prof. Camillo Sormano, Segretario politico del Fascio, ha commemorato Michele Bianchi, alla presenza di autorità e popolo.

VERCELLI. — La commemorazione di Michele Bianchi è stata tenuta ieri mattina al Teatro Verdi, presenti tutte le autorità. Oratore ufficiale è stato l'on. avv. Camillo Gabasio.

CASALE. — Nell'aula magna Natal Palli si è svolta la commemorazione di Michele Bianchi, alla presenza delle autorità e di gran folla. Oratore ufficiale fu il prof. Umberto Pisso.

MONCALVO. — Nel salone del Fascio il prof. Motto ha commemorato Michele Bianchi, dinanzi alle autorità ed a gran folla di cittadini.

ASTI. — Si è tenuta ieri mattina nel salone del Littorio la commemorazione di Michele Bianchi. Erano presenti tutti i fascisti in camicia nera. Il Segretario politico sig. Alfredo Dionisio ha pronunciato il discorso commemorativo.

VOGHERA. — Alla presenza di tutti i fascisti della sezione e delle autorità nel salone del Comune il prof. Luigi Timbaldi ha commemorato Michele Bianchi, esaltando la figura dello Scomparso.

Produttori agricoli ricevuti dall'on. Acerbo

Roma, 10 mattino.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Acerbo, ha ricevuto i rappresentanti dei produttori agricoli e i dirigenti delle Sezioni della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori per l'ortofrutticoltura, la bachicoltura e la zootecnia. I rappresentanti erano accompagnati dal sen. Marozzi, presidente del Comitato tecnico-economico superiore della Confederazione, e dal dott. Pareschi, segretario generale della C. N. F. A. Erano presenti l'on. Pasti, l'on. Schiavi, l'on. Fregonara, il conte Cariolari, l'avv. Demicheli, il signor Luigi Turco, il comm. Sellino, il dott. Maroni, il comm. Savi, il prof. Fuschini, il dott. Squarzoni e il dott. Ortali. I rappresentanti degli agricoltori per le Sezioni suddette hanno presentato e brevemente illustrato a S. E. Acerbo i voti conclusivi delle riunioni tenutesi presso la sede della Confederazione degli agricoltori. S. E. Acerbo ha preso atto delle deliberazioni e dei voti presentati, assicurando anche all'ortofrutticoltura, alla bachicoltura e alla zootecnia, che rappresentano branche così vive dell'economia nazionale, ogni suo interessamento. *(Stefani).*

La traslazione delle Reliquie del Padre Santo

Genova, 10, mattino.

In forma solennissima e grandiosa per l'imponente concorso di popolo è avvenuta ieri, nel pomeriggio, la traslazione delle reliquie del Beato Frate Francesco da Camporosso, conosciuto e venerato dal popolo sotto il nome di Padre Santo. Le reliquie del Beato erano state esposte per otto giorni nella chiesa cattedrale all'adorazione della folla, appunto per solennizzare la recente beatificazione dell'insigne cappuccino. Ieri, presenti circa 50 mila persone, che erano venute a Genova anche da tutti i paesi della Riviera, le sacre reliquie sono state tolte dalla Cattedrale e portate nella loro definitiva dimora, nella chiesa del convento dell'Immacolata. Alle 16 la preziosa urna di cristallo contenente le reliquie, sollevata a braccia da una rappresentanza della storica Compagnia dei Caravana, è uscita da San Lorenzo, preceduta da un imponente corteo di Associazioni religiose, seguita dal clero, con a capo il Cardinale Arcivescovo. Tutte le vie per le quali è passato il corteo erano imbandierate e alle finestre pendevano preziosi antichissimi arazzi. Una folla enorme ha fatto ala al passaggio del corteo, inginocchiandosi dinanzi alle sacre reliquie. Alle 18, con una solenne funzione religiosa, è avvenuta la deposizione delle reliquie nel convento dell'Immacolata, in piazza dei Cappuccini, rigurgitante di popolo e di rappresentanze.

Monumento a Don Bosco inaugurato a Cavaglià

Biella, 10, mattino.

Le feste in onore del Beato Don Bosco, iniziatesi in Cavaglià nei passati giorni, sono culminate ieri in un grandioso convegno degli ex-allievi e cooperatori Salesiani di Cavaglià e paesi limitrofi e con una solenne cerimonia religiosa in cui è stato inaugurato un monumento a Don Bosco. Al mattino alle 9, ha avuto luogo il ricevimento solenne di S. E. Mons. Garigliano, Vescovo della diocesi di Biella; alle 10,30 nella Chiesa parrocchiale si è svolta una funzione religiosa a cui ha assistito una folla imponente. Nel pomeriggio è seguita la solenne commemorazione del Beato, di cui ha esaltato le virtù il comm. avv. Felice Masera, Presidente Generale degli ex-allievi Salesiani. Venne quindi scoperto il monumento al Beato, fra la più intensa commozione del popolo.

Il Congresso degli impiegati comunali a Napoli

Napoli, 10, mattino.

Ieri mattina, al Il Teatro Politeama, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso degli impiegati comunali, al quale hanno partecipato delegazioni giunte da tutta Italia, oltre alle autorità civili, militari e fasciste, a senatori, deputati e alle più spiccate personalità del mondo sindacale. Hanno presenziato alla solenne cerimonia l'on. Scorza in rappresentanza del P. N. F. e di S. E. Turati, l'on. Lusignoli segretario generale dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego, il gr. uff. Troila in rappresentanza del Ministero degli Interni, nonchè i membri del Direttorio dell'associazione. Il Podestà di Napoli, duca di Bovino, ha porto il saluto della città alle autorità e ai congressisti. Il prof. Luigi Amoroso, segretario provinciale del Pubblico Impiego, ha recato agli intervenuti il saluto delle sezioni della Provincia di Napoli. L'on. Lusignoli ha messo in rilievo l'importanza e il significato della presenza dell'on. Scorza, rappresentante del Partito Nazionale Fascista, e del gr. uff. Troila, rappresentante del Ministero degli Interni, ed ha poi illustrato lo scopo della venuta a Napoli di così gran numero di delegati, quello cioè di discutere i problemi di tecnica amministrativa; egli ha detto che tali problemi verranno discussi secondo la linea di massima che è stata magistralmente fissata dal Duce nel suo discorso ai Podestà, ed ha riconfermato che gli impiegati, che hanno seguito il Duce nel periodo di ricostruzione, sono pronti a seguirlo oggi e dovunque, anche con sacrificio della propria persona. Il gr. uff. Troila porge il saluto del Ministro dell'Interno. Parlano poi l'avv. Schiassi, segretario provinciale del Fascio, e l'on. Scorza che porge il saluto del Partito e di S. E. Turati. Quindi gli on. Scorza e Lusignoli, accompagnati dalle autorità, si sono recati a visitare il magnifico campo sportivo del Littorio, al Vomero.

Nel pomeriggio il Congresso, sotto la presidenza del prof. Amoroso, ha continuato i suoi lavori. Il dott. Villanova assume la presidenza e dà lettura di una lettera di S. E. Bottai, il quale, non potendo partecipare al Congresso per precedenti impegni, invia ai congressisti i suoi saluti e l'augurio per la riuscita della discussione dei problemi che tanto interesse hanno per gli impiegati comunali. Fra grandi applausi sono inviati telegrammi di devozione al Duce e a S. E. Turati.

Corso corporativo di scienze sociali inaugurato a Ravenna dall'onorevole Costamagna

Ravenna, 10 mattino.

Ieri mattina, alla presenza delle principali autorità cittadine e di quasi tutti gli allievi iscritti, è stato inaugurato ufficialmente il Corso superiore corporativo di Scienze Sociali, con la prolusione dell'on. prof. Carlo Costamagna, venuto anche in rappresentanza del Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai. A nome del Fascismo ravennate e della cittadinanza, il Segretario federale cav. Renzo Morigi ha porto il saluto all'on. Costamagna, il quale ha trattato l'importante tema: «I giuristi e la rivoluzione fascista», mettendo in evidenza come i giuristi cosidetti ufficiali, rimasti in un primo tempo spettatori ed osservatori del vasto e profondo movimento sociale, politico ed economico del Fascismo, nel venire a trattare necessariamente dei nuovi istituti costituzionali e giuridici da esso creati, perdono di vista, per volere rimanere legati a delle formule logiche e a dei concetti e a dei presupposti esclusivamente giuridici, i principî inspiratori della nuova dottrina costituzionale e del nuovo diritto, che trovano la loro base più profonda nella realtà della storia italiana attuale, e che si riallacciano, per certi aspetti, alla nostra tradizione di pensiero che da G. B. Vico in poi fu sempre avversa a tutte le ideologie individualiste del secolo XVIII. Ha trattato quindi dei principî corporativi dello Stato fascista attraverso una analisi storica della Rivoluzione, dei suoi aspetti salienti, della crisi dello Stato moderno, della soluzione data dal Fascismo e della sistemazione che la nuova dottrina, con serietà scientifica, sta elaborando dei nuovi istituti sociali economici e giuridici, senza mai perdere di vista la politica nel suo continuo divenire e nel suo attuarsi.

LA STRADA

Sciagura automobilistica al ritorno dalle nozze

Tortona, 10 mattino.

Sul rettilineo Tortona-Arquata due macchine, provenienti da Bettole di Castellar Ponzano, portavano a casa gli sposi Maria Martini e Luigi Perniigotti, dopo la cerimonia nuziale, quando incontravano un pesante autocarro. Per evitare un cantoniere che andava spargendo ghiaia sulla strada, l'autocarro andò ad investire la seconda automobile degli sposi, mandandola letteralmente in frantumi. Dei viaggiatori, cinque rimasero feriti. Riportarono contusioni più o meno gravi la sorella dello sposo Rina Perniigotti, il fratello della sposa Carlo Martini, lo *chauffeur* Teresio Bonadeo, il cantoniere Giuseppe Milano, ed un congiunto degli sposi, certo Ernesto Martini. Per strana coincidenza, qualche anno fa una sorella della sposa subì, durante il corteo nuziale, una simile sciagura, andando a finire con l'automobile in un fosso.

Sciagura automobilistica

Novara, 10 mattino.

Sul tratto di strada fra Stresa e Arona è avvenuta una grave sciagura automobilistica, nella quale sono rimasti feriti degli sciatori milanesi che venivano dal Mottarone. La macchina, spinta a forte velocità, volendo sorpassare un'altra automobile, ha scartato bruscamente ed è andata a finire in un campo vicino. Nell'urto venivano sbattuti l'uno contro l'altro e feriti certi Andrea Monticone ed il figlio suo Marco in modo assai grave al capo, il fratello Antonio Monticone al ventre e al viso meno gravemente. Il guidatore, Carlo Manaresi, riportò solo contusioni al capo e agli arti. Essi furono soccorsi da alcuni automobilisti sopraggiunti e trasportati in case vicine per le cure necessarie. La macchina veniva a stento rimessa sulla strada.

Automobile che si capovolge

Biella, 10 mattino.

Sabato notte, 8 corr., sullo stradale di Cossato, nei pressi di Vigliano Biellese, un'automobile, pilotata dal signor Ernesto Porrino, volendo evitare un carro, che improvvisamente le si era presentato innanzi, sfiorava, urtandolo, il carro stesso e si capovolgeva nel fosso laterale della strada. Il Porrino, sospinto violentemente contro i cristalli della macchina, riportava una vasta e grave ferita al capo. Il suo stato, pur essendo grave anche per la conseguente notevole emorragia, non desta però preoccupazioni.

DA PAVIA

Venticinque lire in contanti ed in titoli, sono state rubate alla ditta Bertolini e Sardi, in corso Cairoli, mediante scassinamento della cassaforte, compiuto di notte tempo.

CRONACA

Un motociclista ucciso in uno scontro con una automobile

Un mortale scontro tra un'automobile e una motocicletta è avvenuto ieri sulla strada di Carignano e precisamente nel tratto fra La Loggia e Carignano. L'automobile 17172-TO, guidata dal proprietario Pietro Parodi, ferroviere, abitante a Torino in piazza Madama Cristina, 4, viaggiava verso Carignano. La velocità della vettura, a quanto pare, non era eccessiva, ma ad un tratto, come risultò dagli accertamenti e come è stato ammesso dallo stesso Parodi, l'automobile venne a trovarsi sulla sinistra della strada anzichè sulla destra come prescrivono i regolamenti.

La manovra errata dell'automobilista, dovuta probabilmente a un istante di distrazione o ad uno scarto della vettura, doveva avere conseguenze gravissime. Sopraggiungeva infatti in quel momento in senso opposto una motocicletta, sulla quale si trovavano Andrea Osella, di anni 29, elettrotecnico, ed il fratello suo Giovanni, di anni 35, di Moncalieri.

I due veicoli si scontrarono violentemente e i due motociclisti vennero sbalzati al suolo. Lo scontro era fatale al guidatore della motocicletta, Andrea Osella, che in seguito al cozzo violento contro l'automobile moriva quasi immediatamente. Il fratello Giovanni invece rimaneva miracolosamente illeso.

L'automobilista Parodi se la cavò con contusioni di lieve entità ed anche altre due persone che si trovavano nella macchina — la moglie ed un figlio del Parodi — non riportarono che qualche scalfittura dovuta al violento sobbalzo dell'automobile.

Sopraggiungeva intanto sul luogo in automobile una squadra della Milizia stradale, composta del caposquadra Giovanni Battista Gallo e dei militi Francesco Mori e Giovanni Orsi. I militi provvidero subito ad effettuare una prima sommaria inchiesta, onde accertare le cause e le responsabilità del tragico fatto.

Quindi il caposquadra si recò con la macchina a Moncalieri onde avvertire il vice-pretore avv. Pellizzaro.

I militi provvedevano poi a far trasportare la salma del disgraziato motociclista nella camera mortuaria del Comune di La Loggia.

L'arresto del gerente e di un impiegato della Metro Goldwin Films

La polizia, in seguito a denuncia sporta dalla sede romana della Società Italiana Metro Goldwin Film, ha proceduto ieri all'arresto di certi Guido Pulga, di anni 36, da Mantova, abitante in corso Vittorio Emanuele, e Umberto Carotenuto, d'anni 30, da Torre del Greco, abitante in via Saluzzo, 22. Il Pulga era gerente dell'agenzia di Torino della Metro Goldwin sita in via Bogino, 18; il Carotenuto, impiegato presso la stessa ditta. Essi sono stati imputati di appropriazione indebita qualificata in danno della Metro per l'importo di 200.000 lire.

La sede di Roma, avendo avuto modo di dubitare dell'onestà del gerente di Torino e di un impiegato, aveva provveduto, a mezzo del suo legale, ad aprire un'inchiesta che aveva portato a conoscenza della truffa commessa in suo danno. Dopo questi accertamenti e dopo una perquisizione effettuata dagli agenti di P. S. negli alloggi del Pulga e del Carotenuto, i due impiegati infedeli vennero arrestati ed inviati alle carceri.

TEATRI

«Simon Boccanegra» riesumato con successo a Berlino

Berlino, 10 mattino.

Entusiastico successo ha avuto a Berlino la riesumazione fatta allo Staatliche Opern del *Simon Boccanegra* di Verdi, per iniziativa presa dall'apostolo del movimento verdiano in Germania, Franz Werfer, che ha anche curato la traduzione e l'adattamento del libretto. Dirigeva Fritz Stiedry, che ha dato del *Simon Boccanegra* una interpretazione di primo ordine. La critica appare come meravigliata di fare la scoperta di un altro grandissimo capolavoro verdiano ingiustamente trascurato.

Una composizione del maestro Ghedini eseguita a Firenze

Firenze, 10, mattino.

Ieri, nel dodicesimo concerto della Orchestrale Fiorentina, al Politeama Fiorentino, sono stati eseguiti tre saggi della composizione del maestro G. F. Ghedini: «Partita». La composizione ha avuto la più lieta accoglienza.

ALL'ALFIERI questa sera verranno interrotte le fortunate repliche di «E' tornato il Carnevale» dovendo Dina Galli prendere parte allo spettacolo del Regio in onore dei Principi di Piemonte. La brillante commedia di Guido Cantini verrà ripresa domani sera.

Uccide la figlia a colpi di rasoio

Lucca, 10, mattino.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri mattina nel paese di Santa Maria a Colle distante dalla nostra città pochi chilometri. Certo Eliseo Pardi, di anni 54, dimorante nel paese di Nozzano, poco dopo le 11 si recava a Santa Maria, ove si trovava una sua figlia a nome Giuseppina, di anni 22, maritata con il colono Raffaele Fambrini. Il Pardi chiamava la figlia che usciva fuori di casa, ma la disgraziata non aveva fatto che pochi passi che il padre, estratto di tasca un affilatissimo rasoio, la colpiva violentemente alla gola, recidendole la carotide. La poveretta cadeva a terra cadavere. Il Pardi tentava quindi di fuggire per i campi, ma proprio in quell'istante passava per una strada vicina un carabiniere insieme ad un giovanotto, e tutti e due si davano all'inseguimento dell'omicida. Questi si vibrava allora vari colpi di rasoio al capo e al viso, indi minacciava il carabiniere che cercava di affrontarlo. Infine, disarmato, veniva fatto trasportare dalla pubblica assistenza all'ospedale, ove rimaneva ricoverato in gravi condizioni. Le cause del delitto sembra debbano ricercarsi in oscure vicende familiari, per le quali più di una volta erano dovuti intervenire i carabinieri. Un figlio dell'omicida, per non compromettersi col padre, che è descritto come uomo di carattere violento e brutale e dedito all'alcool, dovette fuggire in America. La Giuseppina, sposato il Fambrini, era rimasta nella casa paterna col marito, ma ieri era dovuta fuggire insieme al consorte e si era rifugiata nella casa dei suoceri. La povera donna era incinta di tre mesi.

SPORT

La folla devasta l'ippodromo di Vincennes

Parigi, 10 mattino.

La riunione di ieri all'ippodromo di Vincennes è stata turbata da incidenti di una gravità e di una violenza eccezionali che soltanto dopo l'intervento della forza pubblica sono cessati. Nella prima corsa in programma e cioè nel Prix de Louvres erano iscritti quindici cavalli. Ma soltanto dieci al segnale dello starter presero la partenza, mentre gli altri cinque, Bruse, Deauvillais, Danaide, Drava e Damocina restarono al palo. Dopo avere effettuato un giro completo di pista i dieci concorrenti si fermarono e si allinearono nuovamente agli ordini dello starter. La partenza è stata data allora nelle condizioni normali ma i dieci concorrenti che per errore avevano preso una partenza precipitata e avevano effettuato tutto un giro di pista, risentivano naturalmente di questo sforzo. Di conseguenza gli altri cinque terminavano facilmente in testa.

I cavalli erano appena rientrati al paddock quando il pubblico del prato elevò altissime proteste e invase il pesage. Il servizio d'ordine che era debolissimo venne travolto. La sala della direzione venne invasa e devastata e quella dei commissari e dei proprietari subivano la medesima sorte; tutti i vetri della palazzina dell'ippodromo venivano poi rotti da colpi di pietra dalla folla che richiedeva che fossero rimborsati non soltanto le puntate al totalizzatore ma anche i biglietti di entrata.

Nel prato il pubblico, dopo aver rotto e distrutto tutta la palizzata di legno della pista, ne faceva un mucchio e vi appiccava il fuoco. Ben presto parecchie baracche di legno che si trovavano nelle vicinanze prendevano fuoco, cosicchè la direzione dell'ippodromo doveva domandare urgentemente l'intervento dei pompieri perchè l'incendio andava assumendo proporzioni veramente gravi. Lo spettacolo era veramente lamentevole. Il pubblico urlava, fischiava, gridava e protestava e i pochi agenti venivano circondati da energumeni e picchiati a sangue.

Fortunatamente dalla vicina Vincennes accorsero, richiesti d'urgenza, due camions di agenti. I dimostranti poterono allora essere calmati. Intervennero pure i pompieri di Vincennes e di Joinville i quali non solo si adoperarono per spegnere l'incendio, ma anche lanciarono verso i più scalmanati potenti getti d'acqua. Frattanto era giunto all'ippodromo il commissario di polizia di Vincennes. Dopo brevi trattative venne annunziato col megafono che al pubblico venivano rimborsati il biglietto d'ingresso e le puntate. Alle 16 la calma era presso che ristabilita. Tuttavia le altre corse in programma non poterono assolutamente svolgersi. Vennero arrestati per ferite agli agenti e ai commissari una quarantina di individui.

Il Premio Diana vinto da Rissa

Milano, 10, mattino.

Premio Fanella (L. 5000, m. 1600). — 1. Bonaparte, di Reiser; 2. Gianantuccio; 3. Fortune Original; 4. Wrex. Total. L. [illegible], 20, 9, 11,50.

Premio Valtellina (L. 10.000, m. 1800). — 1. Diavolo Nero di Barsotti; 2. Ruscello; 3. Eolo; 4. Zombretto. Tot. 40, 21, 13,50.

Premio Opera (L. 6000, m. 2000). — 1. Germana Jockey, di Razza Villa Ghirlandina; 2. Farfarello; 3. Biancamano; 4. Incas. Tot. 8,50, 7, 8, 13,50.

Premio Brasso (L. 5000, m. 2100). — 1. Masina R. di Allevamento Stadium; 2. Cadore; 3. Pili; 4. Linda Jockey. Tot. L. 94,50, 6,50, 7, 22.

Premio di Diana (L. 50.000, m. 2140). — 1. Rissa, di Riva; 2. Violetta the Great; 3. Jewelry; 4. Margaret Belwina. Totalizz. 14, 10, 11, 18,50.

Premio Varaitas (L. 6000, m. 2000). — 1. Garibaldi, di Pieropant; 2. Salomè; 3. Wrex; 4. Jealise. Tot. 40, 9, 14, 10,50.

Premio Trezzo (L. 6000, m. 2000). — 1. Flora P., di Scuderia Felsinea; 2. Ademia; 3. Aquila; 4. Circe. Tot. 19, 8,50, 9, 12,50.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 10, mattino.

Premio Cinitiano Metta (L. 4000, m. 1600). 1. Jola Gerner in 2'36" 4/5; 2. Stamura; 3. Mallardo. Tot. L. 67,50, 9, 8,50, 8,50.

Premio Maggiore Del Prete (L. 5000, metri 2000). 1. Oliterio in 2'8" 2/5; 2. Alba; 3. Boba. Tot. L. 9, 7,50, 9, 15.

Premio Maggiore Barbone (L. 5000, metri 2000). 1. Bobe in 3'0" 1/5; 2. Coriolanus; 3. Croazia. Tot. L. 60, 10,50, 7, 9.

Premio Sergente Dell'Oro (L. 5000, metri 2000). 1. Sir Vito in 3'2"; 2. Patronesse; 3. Native Vola. Tot. L. 30,50, 6,50, 5,50, 8,50.

Premio Aeronautica (L. 20.000 e Coppa donata dal Ministero dell'Aeronautica, metri 2000). 1. Pillahura in 2'30" 4/5; 2. Laura Ball; 3. Adonea. Tot. L. 15, 7, 13, 7.

Premio Generale Guidoni (L. 4000, metri 1740). 1. Ntela in 2'34"; 2. Adeline Willow; 3. Carnaro. Tot. L. 14,50, 7, 9,50, 9,50.

La prima giornata a Pisa

Pisa, 10, mattino.

Premio Sassi (L. 4000, m. 1700 (2. R.). — 1. Alhambra, di Roland; 2. Bagistanse; 3. Cygne Blanc. N. P.: Miami. ½ di lungh., 1 lungh. Tot. L. 30, 15, 11.

Premio Tombolo (L. 4000, m. 1800). — 1. Flea di Fioggi; 2. Clyde; 3. Alpe. N. P.: Moulleri, Paciera. ½ lunghezza, 1 lunghezza. Tot. 19, 9, 7. Vincitrice invenduta.

Premio Casone Nuove (L. 4000, m. 1800). — 1. Palomak, di Flammingo; 2. Ramadan; 3. Manilla. N. P.: Bert, Basilea. 1 lungh., 1 incoll. Tot. L. 32, 8, 9.

Premio S. Rossore (L. 5000, m. 1300). — 1. Paggio di Siena, di Contanti; 2. Bagdad; 3. Manoella. N. P.: Aglia. 1 lungh., 1 lungh. Tot. 10, 7, 3.

Premio Gombo (L. 4000, m. 2000). — 1. Cariguano, di Basilini; 2. Antacco; 3. Duca di Toledo. N. P.: Montaperti. 1 incoll., ½ lunghezza. Tot. L. 13, 8, 5.

Nuova vittoria di Dictateur X

Genova, 10, mattino.

Il Grande Steeple Chase di Cannes (fr. 200.000, m. 6000) che si è corso ieri ha visto una nuova facile vittoria di Dictateur X che debuttava sui grossi ostacoli. Il cavallo del signor Henriot nella sua stagione in riviera ha vinto circa 600.000 franchi. Ecco il risultato: 1. Dictateur X (kg. 66, Bonaventure); 2. Labirba (kg. 72, Bedeloun); 3. Stirbat (70, Faveen). Due lungh., due lungh. e due lungh. e mezza. Tot.: fres 14, 8,50, 17, 29,50. Partenti 12.

L'incontro dopolavoristico Genova-Torino di volata tamburello e boccie

Genova, 10, mattino.

L'incontro dopolavoristico Genova-Torino di volata, bocce e tamburello, rinviato domenica scorsa per l'inclemenza del tempo, si è effettuato ieri favorito da una giornata magnifica. La bella manifestazione dopolavoristica ha conseguito anche dal lato sportivo un magnifico successo poichè ai tre diversi incontri ha presenziato una folla numerosa che si è vivamente appassionata alle vicende del giuoco. L'organizzazione, curata dalla Direzione Tecnica del Dopolavoro Provinciale di Genova, è stata perfetta. Ecco i dettagli dei singoli incontri:

BOCCE — Genova-Torino 10-4. — La partita alle bocce che opponeva la terna rappresentante del Dop. Prov. di Genova a quella torinese, è terminata assai rapidamente con la netta vittoria dei giocatori della Superba. All'handicap di giocare su un terreno ad essi sconosciuto e famigliare invece agli avversari, i torinesi hanno aggiunto una errata condotta di gara aggravata dalla mancanza di affiatamento tra uomo e uomo.

TAMBURELLO. — Genova-Torino, 16-11. — La vittoria dei genovesi è andata oltre le previsioni perchè la squadra torinese non è apparsa, sul terreno, forte quanto si aveva ragione di credere. Dalla squadra torinese si attendeva una prova migliore e se essa non ha saputo fornire una buona dimostrazione bisogna ricercarne le cause nel fatto che non tutti i suoi componenti sono sembrati nella loro miglior forma. Infatti tanto il capitano Occito, sul quale i torinesi fondavano le loro legittime speranze, quanto l'anziano Grandi non hanno eccessivamente brillato di fronte al giuoco serrato degli avversari.

Genova: Olivieri, Cademasso, Ottonello, Piccone. - Torino: Occito, Grandi, Valmoro e Bentanero.

VOLATA — Genova-Torino 2-2. — L'incontro è stato in complesso equilibrato ed esprime fedelmente il bilancio dei valori in campo. I torinesi hanno giuocato una partita vivacissima sfoggiando un giuoco assai valoroso e redditizio. La difesa torinese si è rivelata saldissima e contro di essa si sono infranti gli insistenti attacchi dei genovesi. I concittadini segnano un goal nel primo tempo per merito di Cambiaso. Il secondo punto genovese è dovuto ad un autogoal di un terzino avversario che ha deviato involontariamente la palla nella propria rete. Nella terza ripresa gli ospiti dominano nettamente e ottengono due goals per merito di Frasca e di Pasconi. Arbitro il signor Petre. Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione: Torino: Bubbio, Casella, De Paoli, Giorcelli, Pasconi, Borgio, Viano e Frasca.

Genova: Carbone, Romano, Ferasso, Cagorno, Rossanti, Terrile, Daneri, Cambiaso.

Trenta milioni di lavori nella zona montana piacentina

Piacenza, 10, mattino.

Un'importante riunione si è svolta oggi nel Palazzo del Governo, presieduta da S. E. il Prefetto, per esaminare l'azione da svolgere per la sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani della provincia. E' stato unanimemente approvato un programma di lavori per l'importo di circa trenta milioni. Come è noto, la spesa per le opere di sistemazione dei bacini montani è rimborsata dallo Stato al cento per cento. Il complesso delle opere costituirà un notevole passo verso la bonifica integrale della montagna piacentina.

Stato Civile di Torino

9 febbraio 1930

NASCITE: Tot. 14: maschi 8, femmine 6.

MORTI: Tot. 18. Pignata Marcello fu Bartolomeo, d'anni 64, di Caramagna Piemonte, agiato, via Giosuè Borsi, 58 — Barone Felice fu Domenico, id. 72, di Torino, pensionato, via Fontanesi, 22 — Scarafiotti Secondo fu Michele, id. 73, di Torino, lavandaio, strada Cuorgnè, 7 — Bonetto Lorenzo di Giovanni Battista, mesi 1, di Torino, via S. Chiara, 19 — Beruzzi Felicita di Mario, id. 4, di Torino, via Vanchiglia, 11 — Bosotto Giovanni fu Bartolomeo, d'anni 66, di Torino, bracciante, via Moncalvo, 77 — Primo Pietro fu Luigi, id. 65, di Saluzzo, elettricista, via Nomaglio, 7 — Rossi Elisa vedova Tirone, id. 78, di Verona, pensionata, via Pietro Micca, 12 — Grosso Caterina vedova Falco, id. 77, di Dronero, agiata, via Mercanti, 20 — Prosperi Laurentina vedova Torazza, id. 60, di Figline, agiata, piazza Carlo Emanuele 2 — Giorcelli Pietro fu Fedele, id. 74, di Chivasso, pensionato, via Digione, 18 — Neretto Bonifacio fu Giovanni, id. 77, di Castellamonte, contadino, via Montebianco, 17 — Spreafico Cristoforo fu Giov. Battista, id. 56, di Monza, pensionato, via Po, 12 — Isaia Domenica vedova Parodi, id. 68, di Alessandria, agiata, via Po, 20 — Parisi Maddalena vedova Rivara, id. 77, di Vercelli, casalinga — Delle Vecchie Giuseppe fu Giuseppe, id. 60, di Limone, muratore — Ateca Giuseppe fu Bartolomeo, id. 18, di Canelli, manovale.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Cronaca Cittadina

I Principi di Piemonte ricevono a Palazzo Reale le autorità civili e militari

Il ricevimento ufficiale delle Autorità civili e militari a Palazzo Reale per la presentazione degli auguri di Capo d'Anno era stato rinviato causa l'assenza del Principe di Piemonte. Sua Altezza ha desiderato che la cerimonia avesse luogo al suo ritorno da Roma insieme alla Augusta Consorte.

Il ricevimento si è svolto ieri mattina nei saloni situati al primo piano del Reale Palazzo. Tutte le personalità cittadine sono state ammesse alla presenza dei Principi di Piemonte, secondo le norme di protocollo. Lo scalone monumentale, a sinistra del portone di ingresso, era adornato di ricche piante ornamentali e da fiori. Nel salone degli Svizzeri hanno reso gli onori agli invitati un plotone di carabinieri in alta uniforme al comando del tenente Bracci.

Le Autorità si sono adunate nelle sale in attesa di essere ricevute. Alle ore 9,45 è stato annunciato l'arrivo dei Principi che, discesi dal loro appartamenti, sono apparsi al primo piano. Il corteo era aperto dagli Augusti Sposi, seguiti dal primo aiutante di campo, S. E. il generale Clerici, dall'ufficiale di ordinanza capitano Piroddi, dalla dama e dal gentiluomo di servizio marchesi Brandolini d'Adda.

La Principessa Maria vestiva un abito in seta crème finemente ricamato in oro, portava un manto di ermellino, ed in capo le sfolgorava un diadema composto di pietre preziose. Umberto di Savoia vestiva l'alta uniforme di colonnello del 92.o fanteria con Collare della SS. Annunziata e decorazioni.

Il corteo è passato tra due file di valletti della Reale Casa ed ha fatto ingresso nella Sala del Trono ove il Principe e la Principessa di Piemonte hanno preso posto sulle regali poltrone collocate sotto il baldacchino in velluto rosso e oro. Ai lati si sono disposti S. E. il generale Clerici, il conte e la contessa Brandolini d'Adda, con le altre dame e gentiluomini di Corte, marchese e marchesa Brivio, il Principe e la Principessa di Sulmona e gli ufficiali di ordinanza: maggiore Sovera, capitano Carnevale e tenente De Cristoforo.

Alle ore 9.45, il capitano Piroddi, chiesto ed ottenuto l'assenso dai Principe ha iniziato la presentazione delle Autorità.

Ecco l'ordine del ricevimento: S. E. on. conte Giovanni Gallina, Ambasciatore onorario di S. M. il Re; il generale d'Armata S. E. il generale conte Carlo Petitti di Roreto, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore e dall'ufficiale di ordinanza; S. E. il Prefetto Maggioni, accompagnato dal capo gabinetto comm. Mattirolo; S. E. il generale Mombelli, comandante il Corpo d'Armata, col capo di S. M.; il Segretario federale avv. Bianchi-Mina e il Podestà conte Paolo Thaon di Revel.

Sono quindi stati ricevuti i comandanti di Corpo d'Armata in congedo e i generali in congedo con rango di comandanti di Corpo d'Armata, poi S. E. Casoli, Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. De Sanctis, Procuratore Generale; gli Accademici d'Italia: S. E. Pietro Canonica, S. E. Gian Carlo Vallauri, S. E. Alessandro Luzio, S. E. Arturo Farinelli; tutti i senatori del Regno ed i deputati al Parlamento residenti in Torino; il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, accompagnato dai Rettori e dal Segretario generale; il vice Podestà dottor Rodano, accompagnato dal Capo gabinetto comm. Gamba e dal segretario generale comm. Gay; Monsignor Benna, Vicario Capitolare; il gruppo delle medaglie d'oro: Poggi, Rouleni, Salmanno, Calianeo; i decorati di medaglia d'oro al valore civile: Camerano, Perino, Stuardi, il comm. Gaspare Oddone in sostituzione del Presidente del Tribunale, il gr. uff. Crosta-Curti, Avvocato generale, il Procuratore del Re comm. Majola, l'Avvocato Erariale distrettuale, il generale Tito Montefinale, comandante il Corpo d'Armata, col capo di S. M. e ufficiale addetto, il generale Ferdinando Sasso, comandante l'Accademia Militare di Artiglieria e Genio, il generale a disposizione Nestore Fasolis, i generali in congedo con rango di comandante di divisione e generali medici capi in congedo; i consoli generali della Milizia generale Guido Scandolara, comandante 1.o gruppo Camicie Nere; gen. Nino Sibille, comandante la D. A. T. di Torino; Seniore Mario Vedani, capo di S. M. del 1.o Gruppo ed il Centurione Augusto Ferrozzi, ufficiale addetto; il Console Carlo Spelta, comandante della 1.a Legione; Console Andrea Calligaris, comandante della 2.a Legione; Console Ugo Bonino, comandante la Legione Ferrovieri ed il Console Arduino Cremisi, comandante della Legione Forestale.

Le presentazioni hanno proseguito: il Rettore della R. Università Prof. Pivano, col Senato Accademico e Segretario generale: comm. avv. Gorrini, il capo-compartimento delle Ferrovie dello Stato ing. gr. uff. Ehrenfreund, il 1.o ufficiale Mauriziano del Gran Magistero prof. Domenico Lanza, i direttori dei Regi Istituti Superiori, il direttore del R. Osservatorio Astronomico; il Preside della R. Accademia delle Scienze; i generali di Brigata e gli ufficiali generali con grado corrispondente; il Presidente del Tribunale Militare con l'Avvocato Militare; il Questore comm. De Renna, il vice-Questore cav. uff. Calosso; il R. Intendente di Finanza gr. uff. Calandra; il R. Provveditore agli Studi, gr. uff. Renda; il Presidente dell'Accademia di Belle Arti comm. Cerutini; il Presidente dell'Accademia di Medicina; il vice-Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia comm. avv. Edoardo Agnelli col segretario generale comm. Collu; i colonnelli comandanti i vari speciali servizi di Divisione; le Associazioni patriottiche provinciali; i presidenti e segretari delle Associazioni e dei Sindacati; il direttore provinciale delle Poste e Telegrafi comm. Gaviani; il Clero e il personale amministrativo della Reale Casa con a capo il comm. Nardi.

Il ricevimento è terminato alle ore 12,20. Oggi i Cavalieri del Santo Sepolcro si recheranno a Palazzo Reale per presentare alla Principessa Maria le insegne del più alto grado del Sacro Ordine nobiliare.

I Duchi d'Aosta e degli Abruzzi a una conferenza di propaganda per l'Opera «Italia Redenta»

Al Teatro di Torino ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri l'annunciata conferenza di propaganda indetta dal Comitato dell'Opera Nazionale di Assistenza «Italia Redenta», opera sorta sotto l'augusta presidenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

L'aristocratico teatro era gremito di un pubblico scelitissimo in ogni ordine di posti. A ricevere i Principi si trovavano il marchese Compans di Brichanteaux e l'ammiraglio Di Sambuy in rappresentanza del Comitato; e dame e gentiluomini del Comitato stesso. Un plotone di Avanguardisti agli ordini del comandante centurione Tacconis ha presentato le armi all'arrivo del Duca e della Duchessa d'Aosta, del Duca degli Abruzzi e del Duca di Spoleto, accompagnati dal loro seguito.

Quando i Principi sono comparsi nel palco, l'orchestra ha suonato la Marcia Reale, poi «Giovinezza». Tutti gli spettatori in piedi hanno applaudito calorosamente i Principi. Si trovavano in teatro le maggiori autorità e personalità cittadine, civili e militari: S. E. il Prefetto accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. dott. Mattirolo; S. E. Petitti di Roreto, generale d'Armata; S. E. il comandante di Corpo d'Armata gen. Mombelli; S. E. Casoli, primo presidente di Corte d'Appello; il Podestà conte Paolo Thaon di Revel; il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina, il gr. uff. Anselmi, preside della Provincia; numerose signore e gentiluomini dell'aristocrazia torinese; il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, ed altre personalità. Due palchi erano gremiti di donne in costume di crocerossine, in altri avevano preso posto le convittrici dell'Istituto Figlie dei Militari, le Giovani e Piccole Italiane, ecc.

L'ammiraglio Di Sambuy, porto ai Principi e alle autorità l'omaggio del Comitato della filantropica e italianissima istituzione, ha dichiarato che gli spettatori avrebbero assistito ad una completa rassegna delle opere sorte nelle terre redente per iniziativa e volontà dell'Augusta Presidente Duchessa d'Aosta, alla quale si deve se la meravigliosa propaganda di umanità e di italianità ha dato magnifici frutti. L'oratore ha quindi comunicato che il Duca e la Duchessa di Pistoia, spiacenti di non poter intervenire, si trovavano presenti in ispirito alla riunione, quindi l'ammiraglio Di Sambuy ha presentato l'oratore ufficiale avv. Quaglia. Egli ha chiuso il discorso dicendo ai giovani Avanguardisti, ai Balilla, alle Piccole e Giovani Italiane, che ricordino l'ammirevole esempio di bontà e di italianità loro offerto dalla Duchessa d'Aosta.

Cessati gli applausi e spentesi le luci cominciarono sullo schermo fissato sul palcoscenico a sfilare: dapprima il ritratto dell'Augusta Presidentessa, poi il messaggio del Capo del Governo in data 6 novembre 1923, plaudente alla italianissima iniziativa della Duchessa d'Aosta e alla benefica opera di assistenza nelle terre redente, quindi le scuole serali e domenicali, gli asili, i nidi dei bambini, gli ambulatori, le case per puerpere, ecc. la rassegna si iniziò con una scuola materna in Bolzano, alla quale successe una scuola ad Ultimo, poi l'asilo di Igna, ed altri a Trento, al Brennero, a Descia, a Varna, e a Mattaglie nel Carnaro; un dispensario per lattanti a Camporosso, un asilo a Bergogna, un altro a Monciuco, un terzo a Volosca, a Salorno, a Cortina d'Adige, a Jen, a Sertolo, ecc. Ed infine sono stati proiettati films dai quali balza evidente lo sviluppo dell'opera nell'Alto Adige, nell'Alta Venezia Giulia, nel Trentino.

A questo punto ha preso la parola l'avv. Orazio Quaglia, il quale ha iniziato il suo elevato discorso celebrando i successi raggiunti dall'Opera Nazionale di assistenza all'Italia redenta, risultati che possono considerarsi come una gloriosa continuazione della Vittoria. E l'oratore ha illustrato l'opera della Duchessa d'Aosta; fu la sua squisita sensibilità materna che la indusse ad organizzare soccorsi per le madri delle nuove terre italiane, per i bimbi che dovevano imparare non solamente ad amare ma ad essere orgogliosi della loro nuova Patria. Fu per ordine dell'Augusta Presidente che gruppi di infermiere si recarono nelle povere famiglie dell'Alto Adige, del Brennero, ecc., a portare assistenza e parole di italianità, mentre che gruppi di maestre si recarono a dirigere scuole per educare i piccini, a comprendere e parlare l'idioma di Dante e a pronunciare le preghiere in italiano anzichè in tedesco come erano usi i padri ed i nonni. E fu conquistando le piccole creature che nelle case, dove la nostra parlata un tempo non era amata, essa divenne famigliare. Furono le scuole serali e festive, furono le colonie, i brefotrofi, gli ambulatori quelli che dimostrarono agli abitanti delle terre redente che gli italiani li volevano e li sentivano fratelli. L'amore ha disarmato gli animi, ha cancellato le prevenzioni, ha operato dei prodigi. E l'oratore, lamentando che un'opera di tanta mole e di così alto significato non sia bastantemente conosciuta, ha concluso invitando i presenti a far opera di propaganda per l'istituzione che col nome di Savoia lega indissolubilmente a noi gli abitanti delle Provincie liberate.

Il Duca di Bergamo ad una Mostra d'arte all'Istituto dei Rachitici

Il Duca di Bergamo si è recato ieri mattina all'Istituto dei Rachitici, intitolato alla Regina Maria Adelaide, ad inaugurare una Mostra d'Arte che la signorina Termignon, a scopo di beneficenza per il filantropico istituto, ha organizzato unitamente ad altri pittori nelle sale a terreno dello stabile di Corso Firenze 43. A ricevere l'Augusto visitatore si trovavano il presidente dell'Istituto conte Antonielli d'Oulx, il direttore sanitario prof. Angelo Lavermicocca col personale sanitario al completo, la superiora delle religiose Suor Romualda e numerose signore patronesse e signori che all'annuncio della visita del Duca di Bergamo, erano accorsi.

Il conte Antonielli d'Oulx porse il saluto all'Augusto visitatore a nome del Consiglio di amministrazione, ringraziandolo per aver voluto visitare la Mostra d'arte ospitata nelle sale dell'Istituto.

Il prof. Lavermicocca ringraziò a sua volta il Principe per l'onore che della Augusta sua presenza ne veniva all'Istituto e accennò allo scopo schiettamente benefico della piccola esposizione.

Il duca di Bergamo iniziò poscia la visita delle sale nelle quali erano raccolti paesaggi, nature morte e studi di diverso genere, sculture in legno e persino una raccolta di medaglie del Risorgimento, modellate dal cesellatore Termignon, padre della signorina della quale molti studi di pittura figurano in questa Mostra.

Il Principe passando dinanzi ad una sala dalla quale giungeva un brusio di voci, espresse il desiderio di vedere i bimbi. Nell'aula scolastica si trovavano una cinquantina di piccini di tutte le età.

Il Duca di Bergamo accarezzati i piccoli scolari, ha voluto vedere gli altri, quelli che sono costretti al letto. Accompagnato dal conte Antonielli e dal prof. Lavermicocca. Egli è salito al piano superiore e ad ogni letto si è fermato a confortare i piccoli degenti, chiedendo ed interessandosi delle loro condizioni.

Egli volle pure vedere le sale di operazione e quelle nelle quali si pratica una razionale ginnastica e accomiatandosi dal Presidente e dal Direttore dell'Istituto Rachitici, esprimendo loro la propria soddisfazione, ha promesso di tornare altra volta a visitarlo più particolareggiatamente.

Seguendo la Cronaca

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rovello Giovanni, disegnatore con Demarchi Eugenia, modista — Carbonati Francesco, meccanico con Sacco Teresa, impiegata — Monici Donato, contabile con Fea Rosina — Mussa Fausto, fattorino con Rampone Natalina, meccanica — Arrobbio Giovanni, commerciante con Iteria Margherita — Popiorano Paolo, meccanico con Basera Caterina, ricamatrice — Bellerale Gioachino, saldatore autogeno con Molella Antonia, ordiratrice — Guariglia Annibale, ingegnere con Malachino Felicita — Milano Gualtiero, meccanico con Orchiena Annetta — Frua Giovanni, impiegato con Zola Sara, impiegata — Amadei Pietro, aggiustatore con Russo Maria, sarta — Rapuzzi Camillo, ragioniere con Gesia Maria — Buoncristiani Valentino, cuoco con Querin Maria, cameriera — Colla Dante, meccanico con Yava Jolanda — [illegible] Giuseppe, meccanico con Bajma Isabella — Laino Antonio, meccanico con Minioli Lorenza — Gnocca Antonio, meccanico con Scacchi Rosa, sarta — Brua Pietro, meccanico con Giacchero Maria — Baldizzone Secondo, macellaio con Magliano Caterina — Russo Francesco, autog., con Lanfranco Caterina, cameriera — Biandino Albino, impiegato con Barabello Delfina — Francia Giovanni, meccanico con Rosina Albertina, stiratrice — Broila Giuseppe, falegname con Musso Maria, sarta — Granieri Luigi, commerciante con Signorile Paolina — Bruno Bruno, impiegato con Seimora Adelia, impiegata — Ghiberto Giuseppe, meccanico con Marengo Teresa, ricamatrice — Canova Aldo, incisore con Rosio Carolina, sarta — Givallero Giuseppe, muratore con Rinolfo Luigia, animista — Rollo Folgore, litografo, con Bertoldo Maria, casalinga — Ricca Pietro, meccanico con Andreo Olga — Lanoce Giuseppe, falegname con Frusso Luigia, tessitrice — Ponzio Bernardo, tranviere con Suria Giuseppa — Ghiron Riccardo, commerciante con Morfara Lidia — Rava Tommaso, commerciante con Bongiovanni Lucia — Viberti Carlo, parrucchiere con Giordano Angela — Mezzo Pierino, impiegato con Allora Lidia — Giughello Antonio, manovale con Verrocchia Maria, operaia — Conforti Marino, operaio chimico con Menietti Emma, commessa — Simone Giovanni, meccanico con Quintorino Amelia, cameriera — Cerrato Giuseppe, impiegato con Ferrero Teresa, modista — Manfelli Teresio, meccanico con Gabino Maria — Casa Pietro industriale con Alessio Claudia — Barbasso Alberto, autoguida con Musso Giuseppina, sarta — Tirolla Giovanni, ferraio con Moino Giulia — Ghiretti Edoardo, geometra con Castellano Giuseppina — Lencia Giuseppe pasticciere con Pozzo Barbara — Patocchini Emilio, meccanico con Tori Albertina, carrettiera — Basso Furio, meccanico con Punzo Pierina, magliarista — Bisoglio Gaetano, conduttore con Natta Luigia, commessa — Boccalatte Francesco, impiegato con Ieria Giuditta, impiegata — Sappa Giovanni agricoltore con Ughetto Celestina, insegnante — Grapia Ettore, impiegato con Colombetti Vitalina — Cartoni Fortunato, meccanico, con Massarulli Raffaella — Falchetto Battista, capotecnico con Bruno Teresa — Riccardi Antonio, tranviere con Nuzzo Orsola — Crosetti Claudio, guardia municipale con Cicero Ines — Zorio Luigi, parrucchiere con Ladonato Angela, sarta — Trevisani Luigi, elettricista con Maschero Antonia, operaia — Vignale Emanuele, geometra con Priora Clelia — Trapani Rodolfo, industriale con Grignaschi Teresa, impiegata — Camerini Pietro, impiegato con Bertinetti Caterina — Ponte Luigi, fattorino con Varetto Vittoria — Fila Antonio, meccanico con Faraselli Maria, venditrice ambulante — Scaglia Antonio, commerciante con Serafini Felicina, commessa — Quattrocolo Lodovico, meccanico con Dalmastro Giovanna — Donadio Giuseppe, carrettiere con Ciravegna Angiolina — Tinivella Giuseppe, mercante con Beltrami Maggiorina — Lepiocier Dario, dipendente statale, con Zamboni Maria — Barbieri Angelo, fattorino, con Mariotta Margherita — Marrone Giuseppe, automobilista, con Traversa Virginia — Altare Francesco, operaio, con Viano Maria, operaia — Lacouri Flavio, insegnante, con Ouaro Jolanda, sarta — Sacco Giacomo, commerciante, con Sona Lucia — Giricchio Antonio, tranviere, con Cibrario Adelaide, contadina — Grosso Giuseppe, lavandaio, con Pisone Maria, lavandaia — Fassino Francesco, contadino, con Rinaldi Lucia — Dalla Via Antonio, meccanico, con Palese Gioconda, operaia — Di Dodda Andrea, parrucchiere, con Simonetti Maria, sarta — Fassio Angelo, muratore, con Vercelli Adelina, sarta — Girone Fiorello, meccanico, con Saltamano Marianna — Muratore Alberto Francesco, professore, con Ragini Maria — Tasso Luigi, commerciante, con Pistorosi Emma — Scaglia Pio, autoguida, con Illanno Enrichetta, tintrice — Ferrari Odino, operaio, con Grandi Zita, cuoca — Quaglino Ercole, impiegato, con [illegible] Angela, sarta — Vaiila Luigi, impiegato FF. SS., con Giacoletto Emma — Rossi Giovanni, fotografo, con Ciocatto Assunta, fotografa — Ravelli Pietro, meccanico, con Borgna Angela, legatrice libri — Monticone Battista, mercante, con Lanterno Carolina — D'Acqua Pietro, commerciante, con Scavarda Maria — Gal Michele, fattorino, con Matina Natalina, contadina — Bianino Lorenzo, commerciante, con Tartaglino Emilia, modista — Giannotti Giacomo, agricoltore, con Renacco Margherita — Denicolai Michele, tranviere, con Donelli Angela — Favia Mario, impiegato, con Morino Giovanna, impiegata — Bastino Luigi, meccanico, con Rosato Antonietta — Scarabelli Luigi, artista varietà, con Manino Caterina — Marchisio Mario, capotecnico, con Santini Vegila — Ronco Felice, meccanico, con Cardino Maria, tessitrice — Fiorini Carlo, meccanico con Cerchi Teresa, sarta — Marangano Paolo, fonditore, con Gianola Maria — Varale Sebastiano, tranviere, con Tomasanone Maria — Baruffaldi Teodorico, autoguida con Vanilaco Maddalena, impiegata — Buero Ferdinando, panettiere, con Gelibone Giovanna, commessa — Russi Cornelio, commerciante, con Vergnano Rosa — Balzeri Armando, commerciante, con Rossetto Giuseppina — Favesio Terenzio, commerciante, con Camandona Alessandra, magliaia — Carante Luigi, tranviere, con Barbieri Giuseppina, sarta — Conte Emilio, agricoltore, con Croce Maria.

Riunione di operai meccanici

La Segreteria provinciale degli operai meccanici comunica: «A modifica dei comunicati apparsi sui giornali sulla assemblea che si terrà mercoledì sera alle ore 21 nei locali dei Sindacati fascisti, corso Galileo Ferraris 12, si avverte che detta assemblea è riservata soltanto agli operai della Fiat Industrie metallurgiche, via Cigna. Tanto per norma degli operai che erroneamente hanno creduto trattarsi della officina Fiat in genere, si pregano gli operai della officina di via Cigna di non mancare assolutamente, trattandosi di importanti comunicazioni».

La morte della signora investita in corso Stupinigi

Dopo una penosissima agonia durata parecchie ore, è deceduta, assistita dai famigliari, in una corsia dell'Ospedale Mauriziano, dove era stata ricoverata, la signora Mara Boldreghino nata Cherubini, vittima del grave investimento automobilistico del quale abbiamo ieri data notizia. Le cure dei medici a nulla sono valse contro la gravità delle ferite riportate dalla poveretta. Del luttuoso fatto si è interessata intanto anche l'Autorità, ed i funzionari del Commissariato di P. S. di Borgo San Secondo hanno, nella giornata di ieri, interrogato a lungo i parenti della defunta, ed altre persone, presenti in corso Stupinigi al momento dell'investimento. Altre indagini si stanno pure svolgendo per giungere all'identificazione della ... investitrice.

Baruffa tra parenti

Una zuffa sotto i portici del Palazzo di Città

Una scenata tanto rumorosa, quanto poco edificante ha ieri sera, poco prima delle ore 18, fatto adunare gran folla sotto i cosidetti «portici» di piazza Palazzo di Città, all'angolo della via Garibaldi. Protagonisti un uomo ed una donna, i quali, nel corso della loro animata discussione intervenuta, sono risultati essere cognati. L'uomo, un bruno e mingherlino meridionale, transitava per la via Garibaldi, quando la donna, di statura alta e della persona aitante, scorgendolo, gli si parava innanzi, e tosto lo copriva di male parole. Ad un tratto, come se queste non fossero bastate, gli si avvicinava anche di più, e prima ancora che la molta gente adunatasi intorno potesse intervenire, gli piantava quattro o cinque volte tutte e dieci le unghie affilate nella gola. In un momento il giovanotto appariva con la faccia striata da lunghi e profondi solchi rossi, dai quali colava sangue. Nè la donna cessava di inveire e di più ancora avrebbe fatto con le terribili unghie, se i vigili urbani, accorsi, non le avessero tolto il malcapitato dalle mani, accompagnando poscia ambedue alla vicina Sezione. Qui il graduato di servizio provvedeva alle cose più urgenti: una accurata ed abbondante disinfezione della faccia di lui e ad un dettagliato interrogatorio di lei. Si veniva così a conoscere le ragioni della zuffa. La donna, sorella della defunta moglie del giovanotto, accusa quest'ultimo di aver fatto ammalare e morire la consorte, non solo, ma di non voler provvedere in modo assoluto al mantenimento della bimba avuta dalla moglie. La bimba, ora ricoverata presso i nonni materni, abbisogna di molte e costose cure.

Questa la storia che la donna, punteggiandola con tutte le esclamazioni facilmente comprensibili, ha fatto al maresciallo dei vigili urbani. Richiesto se avesse qualcosa da aggiungere, o se volesse presentare denuncia contro la... felina cognata, il giovanotto chiedeva soltanto la libertà ed una possibile tutela da quella furia. Il suo desiderio, più eloquente d'una compiuta confessione, veniva esaudito.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). Stagione lirica). — Ore 21: «El amor brujo»; «Gianni Schicchi»; «Fiori di Brabante» (grande serata di gala).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Maria Melato). — Ore 21: «Casa paterna», di Sudermann (serata popolare).
VITTORIO EMANUELE (Comp. Pietromarchi). — Ore 21: «La casa innamorata» di R. Simoni e C. Lombardo.
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21: «Fiorello e Patapon» di Hennequin e Veber.
CHIARELLA — Riposo.
BALBO (Comp. Za Bum N. 2). — Ore 21: «Il processo di Mary Dugan».
ROSSINI (Comp. dial. Casaleggio). — Ore 21: «L bel pais d'le fomne mute» di Bertinatti, Barbera, Bellini e Grovenio.
GIANDUJA (Marionette). — Ore 21: «Gianduja capitano per forza».
ODEON — Ore 21: Riv.: «Adamo ed Eva».
MAFFEI — Ore 21,15: «Di bene in meglio» con Anna Fougez. Ore 21: Dancing.
GARDEN-DANZE — Ore 17 e 21: Gran jazz.
GAY-DANZE — Lezioni. Trattenim. ore 21.

I divertimenti

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 4): Ore 10-16 domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 4): Ore 10-16; domenica 9-12; sempre grat.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12; 14-16,30; feriali L. 2; domen. gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-16,30; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Mole Antonelliana, 30): 9-12; 14-16,30; fer. L. 2; grat. dom.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica; ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello) - Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre grat.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

CHERSI — «La canzone dei lupi» (sonoro e cantato). Lupe Velez e Gary Cooper.
AMBROSIO — «Grattacieli». Sue Carol, William Boyd e Alan Hale. Première.
VITTORIA — «Il re della piazza». Betty Compson, M. Sills. Debutti nel varietà.
ROYAL — «Slym carceriere». Kari Dane.
ITALA — «Impronta rossa». Avventure.
BORSA — «Legione straniera». M. Nolan.
SPLENDOR - «Allegro capolavoro di Ramon» (cantato in italiano, inglese, francese).
ALPI — «Violette imperiali». Raquel Meller.
SAVOIA - Dalle 15: «Sabato inglese». 1.a vis.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda m. 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 12,30-12,30: Radio informazioni — Ore 12,30-14: Concertino — Ore 13,30-13,40: Chiusura delle Borse di Milano e Torino — Ore 16,30-16,40: Radio informazioni — Ore 16,40-17: Cantuccio dei bambini — Ore 17-17,30: Quintetto: 1. Rossini, sinfonia de «L'Italiana in Algeri»; 2. Amadei, «Lia», valzer; 3. Moretti, «L'amore che nasce»; 4. Massenet, fantasia sull'opera «Taïs»; 5. De Serra, «Canzone improvvisa»; 6. Gabriel, «Jeux d'enfant», intermezzo.

Ore 19,15-20,10: Il concertino del pranzo: 1. Brunetti, «Il cavallino sbrigliato»; 2. Migliardi, «Marionette», lut.; 3. Fornò, «Sognando», valzer; 4. Zerkowitz, «Le bambole della prateria»; 5. Malvezzi, «Canto di passioni»; 6. Moniconi, «Idolo vecchiano», fox; 7. Liberati, «Messicana», tango; 8. Hidgood, «Corsa in motocicletta», galop — Ore 20,10-20,20: Radio informazioni — Ore 20,20-20,30: Varie — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,30-21: Comunicati. — Dalle ore 21 precise alle 22,30: Trasmissione dal Teatro Regio: Serata di gala in onore delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte: 1. «El amor brujo» (L'amore stregone), balletto in un atto di Martinez Sierra. Musica di Manuel De Falla. 2. «Gianni Schicchi», Opera in un atto di Gioachino Forzano. Musica di Giacomo Puccini. Concertatore e direttore d'orchestra m.o Franco Capuana. — Alle ore 22,30: dagli auditori dell'EIAR la Grande Orchestra Sinfonica diretta dal m.o Giulio Cesare Gedda eseguirà: 1. Alfano: «Eliana» - suite romantica: a) Notte adriatica; b) Echi dell'Appennino; c) Al chiostro abbandonato; d) Natale campano. 2. Martucci, «Notturno». 3. Rossini, «Il ... [illegible] — Ore ...

ULTIME NOTIZIE

La Banca Internazionale

Dove avrà la sua sede provvisoria — Quesnay designato direttore generale.

Basilea, 10, mattino.

I componenti del comitato di organizzazione della Banca Internazionale dei pagamenti si sono occupati ancora ieri della scelta della sede provvisoria della Banca, essendosi constatato che l'edificio del Kirschgarten, messo a disposizione dal Cantone di Basilea, non sarà pronto per le sue funzioni prima che sia trascorso un anno. Le autorità di Basilea hanno prescelto per la sistemazione provvisoria della Banca l'hotel Savoy-Univers, che, dietro un compenso di duecento mila franchi svizzeri, resterà per un periodo di due anni a disposizione della Banca Internazionale. L'hotel Savoye-Univers è nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria e dispone di 50 stanze e di tre saloni. Esso sarà messo subito in condizione di ospitare gli uffici della Banca.

Questa, come è noto, inizierà la propria attività ai primi di aprile. Il Consiglio di amministrazione è già stato convocato per la fine di marzo per tenere la prima seduta. In questa saranno eletti il Presidente del Consiglio di amministrazione e il direttore generale; al posto del direttore generale è designato il signor Quesnay della Banca di Francia, mentre a presidente del Consiglio di amministrazione sarà eletto l'americano MacGarra. La candidatura di Quesnay è propugnata da tutte le Banche di emissione, ad eccezione della Reichsbank, la quale è d'opinione che il posto di direttore generale non dovrebbe essere conferito ad un suddito di una Potenza non neutrale. Intanto è certo che parecchi direttori della Banca saranno tedeschi, ciò che varrà ad attribuire alla direzione dell'Istituto il carattere di vera internazionalità. Le funzioni più importanti si svolgeranno per uno o due anni, e cioè fino alla completa organizzazione dei vari reparti disimpegnati da capi servizi delle Banche d'emissione delle varie Nazioni europee. E' così che si creerà una più stretta collaborazione fra le Banche di emissione stessa. I membri del comitato di organizzazione hanno lasciato Basilea ieri sera. I signori Quesnay e Stepman partiranno per Parigi e il signor Van Zeeland è partito per Milano dove i suoi due colleghi lo raggiungeranno martedì. Mercoledì poi tutti e tre faranno ritorno a Basilea per occuparsi della installazione provvisoria degli uffici.

Ostilità giapponese al piano navale di Stimson

Tokio, 10 mattino.

La stampa giapponese accoglie ostilmente la proposta di Stimson alla Conferenza navale di Londra, proposta che costituisce un virtuale accordo anglo-americano, avente per base la parità fra le due flotte con 1 milione e 200 mila tonnellate per ciascuna. I giornali rilevano che le proposte sono in conflitto con le ripetute asserzioni di Hoover ed equivalgono ad un aumento anzichè a una riduzione del naviglio da guerra, e sono contrarie allo spirito del discorso inaugurale del Re Giorgio e agli sforzi pacifisti della Società delle Nazioni. I commenti in generale sono intonati al rilievo che il tonnellaggio così ingente è tutt'altro che necessario ai bisogni delle due Potenze anglo-sassoni, se si vuole che lo spirito del Patto Kellogg debba aleggiare sui lavori della Conferenza. I giornali concludono che se le proposte del ministro americano rappresentano l'ultima parola, il Governo giapponese non ha altra alternativa che quella di ordinare a Wakatsuki di considerarle come inaccettabili. *(United Press).*

Un'adunanza di «Elmi d'acciaio» con l'intervento di cinque principi

Berlino, 10 mattino.

Gli «Elmi di acciaio» di Berlino hanno tenuto ieri una adunata nella Casa del Soldato, a cui prendevano parte anche Principi dell'ex-Casa imperiale Augusto, Guglielmo, Eitel, Federico e Oscar, e molti generali dell'Esercito. E' stato comunicato nella adunanza che i membri della Sezione della sola capitale ascendono, con le squadre giovanili e quelle femminili, ad oltre diecimila. Il capo della Sezione berlinese, maggiore von Stephani, ha tenuto un discorso in cui ha indicato i compiti dell'Associazione per l'anno in corso, che sono quelli di scuotere definitivamente il popolo tedesco dalla decadenza infiltratagli dalla tirannia social-democratica. E' stato anche inviato un reverente saluto al Pontefice Pio XI per la sua lettera contro il socialismo.

Finita l'adunanza, alcuni gruppi di «Elmi di acciaio» traversavano la Friedrichstrasse e la Polizia li ha affrontati, intimando loro di sciogliersi, in base alla proibizione esistente di pubblici cortei. E' avvenuto qualche tafferuglio con la conseguenza di qualche diecina di arresti, non mantenuti. Altri tafferugli e bastonature hanno avuto luogo più tardi nella medesima regione tra Polizia e comunisti, i quali, dopo una loro adunata, procedevano anche in corteo.

Il deputato comunista Cachin ferito a Belfort in una dimostrazione

Parigi, 10 mattino.

A Belfort era stato organizzato ieri nel pomeriggio dal Comitato centrale di sciopero un grande comizio, nel corso del quale aveva preso la parola il *leader* comunista Marcello Cachin, deputato di Parigi. Un certo numero di scioperanti si era riunito nelle vicinanze della stazione per far scorta al deputato comunista. Per far rispettare il divieto di stazionare nelle strade, forze di Polizia imponenti avevano ricevuto l'ordine di sciogliere i dimostranti. La cavalleria interveniva rovesciando alcune persone, mentre la Polizia procedeva a numerosi arresti. Un corteo tentò di formarsi nel momento in cui il deputato Cachin usciva dal *restaurant*, ciò che provocò una nuova carica della Polizia, nel corso della quale Cachin rimase ferito al volto. Tuttavia il *meeting* potè aver luogo, alla presenza di quattromila persone.

Un ballo alla Corte belga Cinquemila invitati

Bruxelles, 10, mattino.

Il ballo alla Corte belga ha avuto luogo sabato al Palazzo reale di Bruxelles. Oltre 5000 inviti erano stati diramati. La nobiltà, l'aristocrazia, tutti i nomi illustri nel mondo della scienza, delle arti, della politica, erano presenti a questa grande cerimonia che ha avuto uno sfarzo straordinario.

L'idroplano della Algeri-Marsiglia affondato sulla Costa Azzurra

Tre uomini periti - Il carico postale perduto.

Parigi, 10 mattino.

L'idroplano che assicura il collegamento Algeri-Marsiglia, partito ieri alle 6,50, pilotato da Renoid, avendo a bordo due uomini di equipaggio e il carico postale, è stato costretto ad atterrare in prossimità del capo Bear, davanti alla baia di Pauline, a 20 Km. a sud-est di Perpignano. Nella manovra, l'apparecchio è affondato immediatamente. Il capo del semaforo, che è stato testimone dell'incidente, ha visto l'idroplano avvicinarsi al mare tentando verosimilmente di raggiungere la costa, ma un colpo di vento, mentre cadeva una pioggia diluviana, lo fece precipitare su di una scogliera dove s'infranse. Il semaforista vide l'apparecchio incendiarsi nel momento in cui entrava in contatto con la roccia. Un marinaio venne distaccato dal posto del semaforo e tentò di andare in soccorso dell'aviatore. Sventuratamente non trovò nessuna traccia di questi e non potè che raccogliere qualche avanzo dell'aeroplano rigettato dalle onde. Il mare agitatissimo vieta qualsiasi ricerca, che d'altra parte sarebbe certamente sterile. Il pilota e i suoi compagni sono considerati perduti senza speranza.

Un assassinio ogni due ore nello Stato di Illinois

A Chicago anche le donne si dànno al brigantaggio — La polizia impotente

Londra, 10 mattino.

Donne armate di mitragliatrici, di pistole e di potenti rivoltelle automatiche contribuiscono largamente al regno del terrore e dell'assassinio, che caratterizza attualmente la vita di Chicago. Narra per esempio un cablogramma proveniente dalla capitale dell'Illinois che una donna-bandito è penetrata in un grande magazzino di gioielleria e, dopo avere stordito la commessa, fuggì con un bottino di oltre mille sterline mentre un giovanotto faceva da palo. La stessa donna, sempre seguita dal giovanotto complice, ha visitato un ricco commerciante di Chicago. Essa si presentò a lui con un grande mazzo di fiori in mano, ma, appena fu introdotta nel suo studio, lo accoppò con una rivoltellata, derubandolo poi di 70 mila dollari.

Allarmato dai continui disordini e dai continui assassinii (nella scorsa settimana si deplorarono ben 18 assassinii) un gruppo di cittadini rappresentanti oltre 500 mila abitanti, si è riunito per concertare un piano di difesa, dato che la polizia, sia federale che municipale, si mostra impotente. E' stata decisa l'organizzazione di una polizia privata. Secondo il corrispondente del *Daily Mail* nello Stato di Illinois avviene un assassinio ogni due ore.

Un'auto stritolata dal treno

Sei vittime - I cadaveri ritrovati a centinaia di metri di distanza.

Parigi, 10 mattino.

Un gravissimo incidente automobilistico si è prodotto a Port A. Bins poco distante da Reims.

Verso le 20 un automobile giungeva a grande velocità al passaggio a livello di quella località, situata sulla linea Parigi-Epernay, sfondava la prima barriera e si appresava a traversare il binario, quando, alla velocità di 80 Km. all'ora, giungeva il diretto partito da Parigi. La locomotiva investì l'automobile, che venne lanciata a grande distanza completamente sfasciata.

Le sei persone che l'occupavano, due uomini, due donne e due ragazzi, rimasero tutti orribilmente stritolati. I cadaveri dei due ragazzi vennero ritrovati l'uno alla distanza di 50 metri dal passaggio a livello e l'altro a 70 metri. Le due donne, orribilmente mutilate sono state lanciate a un centinaio di metri dal luogo dell'incidente. Il corpo di uno degli uomini era stato maciullato dalla locomotiva. Il macchinista fermò il treno, ma non c'era alcun soccorso da portare. Verso le due del mattino si poterono identificare in modo esatto tutte le vittime. Si tratta di due famiglie unite da vincoli di amicizia e che avevano effettuata la gita insieme. La vettura era pilotata da certo Parmentier, chauffeur a Oeuilly, il quale, venuto a passare la giornata di venerdì e la notte seguente a Reims insieme alla moglie e al figlio, aveva invitata la famiglia amica a fare una escursione in automobile.

La tragica fine d'un deputato tedesco

Berlino, 10 mattino.

E' morto ieri tragicamente il deputato al Reichstag Paolo Levi, uno dei più celebri avvocati del Foro berlinese e del Partito social-democratico. Il Levi si era giorni or sono ammalato di influenza, che degenerava ben presto in una infiammazione polmonare a febbre altissima. Ieri mattina alle ore 5 egli ha chiesto alla suora che lo assisteva una tazza di tè, ed approfittando del momento in cui la suora era uscita dalla stanza per prepararsi il tè richiesto, il Levi saltava dal letto, apriva la finestra e si lanciava nel vuoto, sfracellandosi al suolo dal quinto piano. La morte del Levi ha destato grandissima impressione a Berlino, dove era notissimo. Egli aveva solo 47 anni ed era deputato di Chemnitz Zwickau. Nel Partito social-democratico militava nell'ala sinistra, pencolante piuttosto verso il comunismo. Il suo talento oratorio ne aveva fatto da tempo l'avvocato ambito nei processi politici clamorosi. Da giovane aveva debuttato difendendo Rosa Luxembourg, di cui rimase amico fino alla sua uccisione, e di cui si considerava l'esecutore testamentario.

Feriti dallo scoppio di una mina

Aosta 9, mattino.

Ieri, verso le 17, per l'improvviso scoppio di una mina in regione Gressan, nella proprietà del possidente Roberto Cunenz due minatori, certi Dionisi Armando fu Domenico, di anni 38, da Mancuzia e Pietro Fracasso di Giovanni, di anni 32, da Chiampo (Vicenza), rimasero ustionati e gravemente feriti. Raccolti sul terreno da contadini intervenuti in seguito alla detonazione, vennero trasportati d'urgenza al nostro ospedale. Il Fracassi forse perderà la vista ed il suo compagno, oltre ad altre gravi ferite, ha avuto asportate tre dita della mano sinistra. Entrambi sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Michele Bianchi commemorato in tutti i Fasci d'Italia

Roma, 10 mattino.

In tutti i Fasci d'Italia è stato ieri solennemente commemorato Michele Bianchi. Alle cerimonie, riuscite imponentissime, hanno partecipato le autorità, tutte le Camicie Nere e le rappresentanze delle varie Associazioni combattentistiche, dei Sindacati e delle Organizzazioni dipendenti dal Partito. I Segretari federali e i fiduciari hanno esaltato, in vibranti discorsi, la personalità del glorioso estinto, illustrandone il passato di giornalista, di organizzatore e di combattente, rievocando le magnifiche doti da lui dimostrate nelle delicate ed alte mansioni affidategli dal Duce. Dopo la lettura del messaggio indirizzato dal Capo del Fascismo alle Camicie Nere in occasione della morte del Quadrumviro, è stato fatto col rito fascista l'appello dello Scomparso, al quale tra la più viva commozione le autorità e i fascisti hanno risposto «Presente!». *Stefani.*

ALESSANDRIA. — Michele Bianchi è stato commemorato ieri mattina al Politeama Alessandrino, alla presenza di tutte le autorità, dall'on. Baronzo, che ha tratteggiato la figura dello Scomparso, ricordando le doti eminenti del milite fedele della Rivoluzione e l'opera sua dalla partecipazione alla guerra alle alte cariche coperte in seno al Partito ed al Governo.

IVREA. — Nella Casa del Fascio si sono date convegno stamattina tutte le autorità cittadine e la massa dei fascisti, per presenziare alla commemorazione di Michele Bianchi, tenuta da Salvator Gotta e da Flavio Razetti.

ACQUI. — Ieri mattina, nella Sede del Fascio, alla presenza di tutti i fascisti e delle autorità, il Segretario politico, conte Veggi di Castelletto, ha commemorato Michele Bianchi.

CUNEO. — Nel Palazzo del Littorio, alla presenza di tutti i fascisti di Cuneo e delle sottosezioni rurali, Michele Bianchi è stato commemorato dal Segretario federale, avv. Attilio Bonino.

BIELLA. — Ieri mattina, nell'aula consigliare del Municipio, il prof. Camillo Sormano, Segretario politico del Fascio, ha commemorato Michele Bianchi, alla presenza di autorità e popolo.

VERCELLI. — La commemorazione di Michele Bianchi è stata tenuta ieri mattina al Teatro Verdi, presenti tutte le autorità. Oratore ufficiale è stato l'on. avv. Camillo Gabasio.

CASALE. — Nell'aula magna Natal Palli si è svolta la commemorazione di Michele Bianchi, alla presenza delle autorità e di gran folla. Oratore ufficiale fu il prof. Umberto Pisso.

MONCALVO. — Nel salone del Fascio il prof. Motllo ha commemorato Michele Bianchi, dinanzi alle autorità ed a gran folla di cittadini.

ASTI. — Si è tenuta ieri mattina nel salone del Littorio la commemorazione di Michele Bianchi. Erano presenti tutti i fascisti in camicia nera. Il Segretario politico avv. Alfredo Dionisio ha pronunciato il discorso commemorativo.

VOGHERA. — Alla presenza di tutti i fascisti della sezione e delle autorità nel salone del Comune il prof. Luigi Timbaldi ha commemorato Michele Bianchi, esaltando la figura dello Scomparso.

Produttori agricoli ricevuti dall'on. Acerbo

Roma, 10 mattino.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Acerbo, ha ricevuto i rappresentanti dei produttori agricoli e i dirigenti delle Sezioni della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori per l'ortofrutticoltura, la bachicoltura e la zootecnia. I rappresentanti erano accompagnati dal sen. Marozzi, presidente del Comitato tecnico-economico superiore della Confederazione, e dai dott. Parecchi, segretario generale della C. N. F. A. Erano presenti l'on. Pasti, l'on. Schiavi, l'on. Fregonara, il conte Cartolari, l'avv. Demicheli, il signor Luigi Turco, il comm. Sollina, il dott. Marconi, il comm. Savi, il prof. Fuschini, il dott. Squarzoni e il dott. Ortali. I rappresentanti degli agricoltori per le Sezioni suddette hanno presentato e brevemente illustrato a S. E. Acerbo i voti conclusivi delle riunioni tenutesi presso la sede della Confederazione degli agricoltori. S. E. Acerbo ha preso atto delle deliberazioni e dei voti presentati, assicurando anche all'ortofrutticoltura, alla bachicoltura e alla zootecnia, che rappresentano branche così vive dell'economia nazionale, ogni suo interessamento. *(Stefani).*

La traslazione delle Reliquie del Padre Santo

Genova, 10, mattino.

In forma solennissima e grandiosa per l'imponente concorso di popolo è avvenuta ieri, nel pomeriggio, la traslazione delle reliquie del Beato Frate Francesco da Camporosso, conosciuto e venerato dal popolo sotto il nome di Padre Santo. Le reliquie del Beato erano state esposte per otto giorni nella chiesa cattedrale all'adorazione della folla, appunto per solennizzare la recente beatificazione dell'insigne cappuccino. Ieri, presenti circa 30 mila persone, che erano venute a Genova anche da tutti i paesi della Riviera, le sacre reliquie sono state tolte dalla Cattedrale e portate nella loro definitiva dimora, nella chiesa del convento dell'Immacolata. Alle 16 la preziosa urna di cristallo contenente le reliquie, sollevata a braccia da una rappresentanza della storica Compagnia dei Caravana, è uscita da San Lorenzo, preceduta da un imponente corteo di Associazioni religiose, seguita dal clero, con a capo il Cardinale Arcivescovo. Tutte le vie per le quali è passato il corteo erano imbandierate e alle finestre pendevano preziosi antichissimi arazzi. Una folla enorme ha fatto ala al passaggio del corteo, inginocchiandosi dinanzi alle sacre reliquie. Alle 18, con una solenne funzione religiosa, è avvenuta la deposizione delle reliquie nel convento dell'Immacolata, in piazza dei Cappuccini, rigurgitante di popolo e di rappresentanze.

Monumento a Don Bosco inaugurato a Cavaglià

Biella, 10, mattino.

La festa in onore del Beato Don Bosco, iniziatesi in Cavaglià nei passati giorni, sono culminate ieri in un grandioso convegno degli ex-allievi e cooperatori Salesiani di Cavaglià e paesi limitrofi e con una solenne cerimonia religiosa in cui è stato inaugurato un monumento a Don Bosco. Al mattino alle 8, ha avuto luogo il ricevimento solenne di S. E. Mons. Garigliano, Vescovo della diocesi di Biella; alle 10.30 nella Chiesa parrocchiale si è svolta una funzione religiosa a cui ha assistito una folla imponente. Nel pomeriggio è seguita la solenne commemorazione del Beato, di cui ha esaltato le virtù il comm. avv. Felice Masera, Presidente Generale degli ex-allievi Salesiani. Venne quindi scoperto il monumento al Beato, fra la più intensa commozione del popolo.

Il Congresso degli impiegati comunali a Napoli

Napoli, 10, mattino.

Ieri mattina, al B. Teatro Politeama, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso degli impiegati comunali, al quale hanno partecipato delegazioni giunte da tutta Italia, oltre alle autorità civili, militari e fasciste, a senatori, deputati e alle più spiccate personalità del mondo sindacale. Hanno presenziato alla solenne cerimonia l'on. Scorza in rappresentanza del P. N. F. e di S. E. Turati, l'on. Lusignoli segretario generale dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego, il gr. uff. Trotta in rappresentanza del Ministero degli interni, nonchè i membri del Direttorio dell'associazione. Il Podestà di Napoli, duca di Bovino, ha porto il saluto della città alle autorità e ai congressisti. Il prof. Luigi Amoroso, segretario provinciale del Pubblico Impiego, ha recato agli intervenuti il saluto delle sezioni della Provincia di Napoli. L'on. Lusignoli ha messo in rilievo l'importanza e il significato della presenza dell'on. Scorza, rappresentante del Partito Nazionale Fascista, e del gr. uff. Trotta, rappresentante del Ministero degli Interni, ed ha poi illustrato lo scopo della venuta a Napoli di così gran numero di delegati, quello cioè di discutere i problemi di tecnica amministrativa; egli ha detto che tali problemi verranno discussi secondo la linea di massima che è stata magistralmente fissata dal Duce nel suo discorso ai Podestà, ed ha riconfermato che gli impiegati, che hanno seguito il Duce nel periodo di ricostruzione, sono pronti a seguirlo oggi e dovunque, anche con sacrificio della propria persona. Il gr. uff. Trotta porge il saluto del Ministero dell'Interno. Parlano poi l'avv. Schiassi, segretario provinciale del Fascio, e l'on. Scorza che porge il saluto del Partito e di S. E. Turati. Quindi gli on. Scorza e Lusignoli, accompagnati dalle autorità, si sono recati a visitare il magnifico campo sportivo del Littorio, al Vomero.

Nel pomeriggio il Congresso, sotto la presidenza del prof. Amoroso, ha continuato i suoi lavori. Il dott. Villanova assume la presidenza e dà lettura di una lettera di S. E. Bottai, il quale, non potendo partecipare al Congresso per precedenti impegni, invia ai congressisti i suoi saluti e l'augurio per la riuscita della discussione dei problemi che tanto interesse hanno per gli impiegati comunali. Fra grandi applausi sono inviati telegrammi di devozione al Duce e a S. E. Turati.

Corso corporativo di scienze sociali inaugurato a Ravenna dall'onorevole Costamagna

Ravenna, 10 mattino.

Ieri mattina, alla presenza delle principali autorità cittadine e di quasi tutti gli allievi iscritti, è stato inaugurato ufficialmente il Corso superiore corporativo di Scienze Sociali, con la prolusione dell'on. prof. Carlo Costamagna, venuto anche in rappresentanza del Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai. A nome del Fascismo ravennate e della cittadinanza, il Segretario federale cav. Renzo Morigi ha porto il saluto all'on. Costamagna, il quale ha trattato l'importante tema: «I giuristi e la rivoluzione fascista», mettendo in evidenza come i giuristi cosidetti ufficiali, rimasti in un primo tempo spettatori ed osservatori del vasto e profondo movimento sociale, politico ed economico del Fascismo, nel venire a trattare necessariamente dei nuovi istituti costituzionali e giuridici da esso creati, perdono di vista, per volere rimanere legati a delle formule logiche e a dei concetti e a dei presupposti esclusivamente giuridici, i principi inspiratori della nuova dottrina costituzionale e del nuovo diritto, che trovano la loro base più profonda nella realtà della storia italiana attuale, e che si riattaccano, per certi aspetti, alla nostra tradizione di pensiero che da G. B. Vico in poi fu sempre avversa a tutte le ideologie individualiste del secolo XVIII. Ha trattato quindi dei principi corporativi dello Stato fascista attraverso una analisi storica della Rivoluzione, dei suoi aspetti salienti, della crisi dello Stato moderno, della soluzione data dal Fascismo e della sistemazione che la nuova dottrina, con serietà scientifica, sta elaborando dei nuovi istituti sociali, economici e giuridici, senza mai perdere di vista la politica nel suo continuo divenire e nel suo attuarsi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A segretario politico della sezione fascista di Castelnuovo Belbo venne nominato il camerata Muratore Giuseppe.

Il movimento demografico del Comune nel gennaio scorso reca le seguenti risultanze: nati 197, morti 80, matrimoni 25.

DA AOSTA

Per il rinsaldamento di una slitta sul campo di neve della regione Ponte Suaz, ieri, il giovane Alberto Negro, di Giuseppe, di anni 11, riportava la frattura complicata della gamba destra. Il poveretto venne ricoverato al nostro ospedale.

DA BIELLA

S. E. il Prefetto, grande uff. D'Eufemia, l'altro ieri ha insediato a Cossato il nuovo Commissario Prefettizio al Comune, comm. Maurizio Sella, che già fu sindaco del paese, e che ha immediatamente preso possesso del suo ufficio.

Da Borgosesia giunge notizia che il conducente Giuseppe Cerri, di 49 anni, da Correggio, addetto alle fornaci Sartori a Ponte S. Quirico, rimase asfissiato dall'acido carbonico emanata da un recipiente di brace che egli aveva nella sua stanza da letto.

Un violento incendio, scoppiato nell'abitazione degli agricoltori Antonio e Mario Paolini, in frazione Vico di Quarona, ha prodotto danni per dieci mila lire circa.

DA CASALE

Trenta libretti a risparmio della Banca Agricola Italiana, sono stati oggi donati dal Fascio di Pontestura ai balilla più bisognosi.

Una riuscitissima Befana fascista, si è svolta ieri a Frassineto dove circa duecento bimbi furono allietati da doni cospicui.

Travolto da un veicolo tale Antonio Ferraro da Fubine, riportò gravi ferite all'addome e la commozione cerebrale.

Colpita dal calcio di un cavallo tale Agostina Trivelli, da Casorzo, riportò la frattura complicata della gamba sinistra.

Cadendo da una scala la sessantenne Maria Carrara, riportò la frattura della colonna cervicale e la commozione viscerale.

DA CUNEO

Da tutte le vallate della provincia giungono notizie di abbondanti nevicate, che in molte località sono cadute in forma di furiosa tormenta.

DA PAVIA

Ventimila lire in contanti ed in titoli, sono state rubate alla ditta Broventani e Bardi, in corso Cairoli, mediante scassinamento della cassaforte, compiuto di notte tempo.

Il «Bollettino dei Combattenti» ha ripreso le pubblicazioni come organo della Federazione Combattenti: sotto la direzione del prof. Arrhia Poderini.

DA SANTHIA'

Ignoti ladri, dopo aver forzata l'inferriata di una finestra del retrobottega, penetravano nel negozio di proprietà del signor Salusola Giovanni, asportandovi 3 fucili da caccia, 3 rivoltelle, e circa 300 lire in moneta, trovate in un cassetto del banco di vendita. Il furto è stato subito denunciato all'Arma dei Reali Carabinieri, la quale sta indagando per scoprire gli autori.

DA TORTONA

Alla Casa del Fascio il Reggente della locale Sezione del P. N. F. Piero Banchieri, presenti le autorità, ha commemorato Michele Bianchi.

Onoranze funebri solenni sono state rese alla salma del cav. uff. Luigi Berretta, che ebbe tre figli morti in guerra. Esultavano le sue benemerenze militari e civili l'eccellenza generale Salice, il podestà Bonzino, il dott. Cederlita ed il Reggente del Fascio dott. Banchieri.

Uccide la figlia a colpi di rasoio

Lucca, 10, mattino.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri mattina nel paese di Santa Maria a Colle distante dalla nostra città pochi chilometri. Certo Eliseo Pardi, di anni 54, dimorante nel paese di Nozzano, poco dopo le 11 si recava a Santa Maria, ove si trovava una sua figlia a nome Giuseppina, di anni 22, maritata con il colono Raffaele Fambrini. Il Pardi chiamava la figlia che usciva fuori di casa, ma la disgraziata non aveva fatto che pochi passi che il padre, estratto di tasca un affilatissimo rasoio, la colpiva violentemente alla gola, recidendole la carotide. La poveretta cadeva a terra cadavere. Il Pardi tentava quindi di fuggire per i campi, ma proprio in quell'istante passava per una strada vicina un carabiniere insieme ad un giovanotto, e tutti e due si davano all'inseguimento dell'omicida. Questi si vibrava allora vari colpi di rasoio al capo e al viso, indi minacciava il carabiniere che cercava di affrontarlo. Infine, disarmato, veniva fatto trasportare dalla pubblica assistenza all'ospedale, ove rimaneva ricoverato in gravi condizioni. Le cause del delitto sembra debbano ricercarsi in oscuro vicende familiari, per le quali più di una volta erano dovuti intervenire i carabinieri. Un figlio dell'omicida, per non compromettersi col padre, che è descritto come uomo di carattere violento e brutale e dedito all'alcool, dovette fuggire in America. La Giuseppina, sposato il Fambrini, era rimasta nella casa paterna col marito, ma ieri era dovuta fuggire insieme al consorte e si era rifugiata nella casa dei suoceri. La povera donna era incinta di tre mesi.

Una bacchetta di 30 centimetri nell'esofago

Voghera, 10 mattino.

Un empirico mezzo per liberare l'esofago aveva escogitato il contadino Antonio Gramegna, di anni 61, dimorante a Santa Maria della Versa. Essendo sprovvisto di dentatura, e non potendo ben masticare i cibi, onde porre rimedio all'inconveniente che si produceva nell'esofago, periodicamente si ficcava in gola una sonda di nuovo genere, e cioè una bacchetta di legno, da lui stesso costruita, rivestita di un tubo di gomma. Si liberava in tal modo dai cibi fermatisi lungo la via. La operazione però non fu sempre fortunata, poichè ieri l'altro la bacchetta si ruppe nell'esofago rimanendovi prigioniera per ben 30 centimetri. In gravi condizioni venne portato all'ospedale, ove con un'operazione la bacchetta gli fu estratta.

LA STRADA

Sciagura automobilistica al ritorno dalle nozze

Tortona, 10 mattino.

Sul rettilineo Tortona-Arquata due macchine, provenienti da Berlole di Castellar Ponzano, portavano a casa gli sposi Maria Martini e Luigi Pernigotti, dopo la cerimonia nuziale, quando incontravano un pesante autocarro. Per evitare un cantoniere che andava spargendo ghiaia sulla strada, l'autocarro andò ad investire la seconda automobile degli sposi, mandandola letteralmente in frantumi. Dei viaggiatori, cinque rimasero feriti. Riportarono contusioni più o meno gravi la sorella dello sposo Rina Pernigotti, il fratello della sposa Carlo Martini, lo *chauffeur* Teresio Bonadeo, il cantoniere Giuseppe Milano, ed un congiunto degli sposi, certo Ernesto Martini. Per strana coincidenza, qualche anno fa una sorella della sposa subì, durante il corteo nuziale, una simile sciagura, andando a finire con l'automobile in un fosso.

Sciagura automobilistica

Novara, 10 mattino.

Sul tratto di strada fra Stresa e Arona è avvenuta una grave sciagura automobilistica, nella quale sono rimasti feriti degli sciatori milanesi che venivano dal Mottarone. La macchina, spinta a forte velocità, volendo sorpassare un'altra automobile, ha sorpassato bruscamente ed è andata a finire in un campo vicino. Nell'urto venivano sbattuti l'uno contro l'altro e feriti certi Andrea Monticone ed il figlio suo Marco in modo assai grave al capo, il fratello Antonio Monticone al ventre e al viso meno gravemente. Il guidatore, Carlo Manaresi, riportò solo contusioni al capo e agli arti. Essi furono soccorsi da alcuni automobilisti sopraggiunti e trasportati in case vicine per le cure necessarie. La macchina veniva a stento rimessa sulla strada.

Automobile che si capovolge

Biella, 10 mattino.

Sabato notte, 8 corr., sullo stradale di Cossato, nei pressi di Vigliano Biellese, un'automobile, pilotata dal signor Ernesto Porrino, volendo evitare un carro, che improvvisamente le si era presentato innanzi, sfiorava, urtandolo, il carro stesso e si capovolgeva nel fosso laterale della strada. Il Porrino, sbattuto violentemente contro i cristalli della macchina, riportava una vasta e grave ferita al capo. Il suo stato, pur essendo grave anche per la conseguente notevole emorragia, non desta però preoccupazioni.

Motocicletta contro un paracarro

Valenza, 10, mattino.

Una motocicletta, guidata da certo Luigi Ferrucci di anni 42 da Brescia, che recava un altro passeggero, tale Giacomo Porro, procedendo lungo la provinciale che dalla nostra città conduce a Mortara, andava a cozzare contro un paracarro, ribaltandosi nel fossato destro. Tanto il guidatore come il Porro riportavano varie ferite per cui venivano prontamente soccorsi.

TEATRI

Il «Simon Boccanegra» riesumato con successo a Berlino

Berlino, 10 mattino.

Entusiastico successo ha avuto a Berlino la riesumazione fatta alla Staatische Opera del *Simon Boccanegra* di Verdi, per iniziativa presa dall'apostolo del movimento verdiano in Germania, Franz Werfel, che ha anche curato la traduzione e l'adattamento del libretto. Dirigeva Fritz Stiedry, che ha dato del *Simon Boccanegra* una interpretazione di primo ordine. La critica esalta come meraviglioso di fare la scoperta di un altro grandissimo capolavoro verdiano ingiustamente trascurato.

Una composizione del maestro Ghedini eseguita a Firenze

Firenze, 10, mattino.

Ieri, nel dodicesimo concerto della Orchestrale Fiorentina, al Politeama Fiorentino, sono stati eseguiti tre tempi della composizione del maestro G. F. Ghedini: «Partita». La composizione ha avuto la più lieta accoglienza.

ALL'ALFIERI questa sera verranno interrotte le fortunate repliche di «E' tornato il Carnevale» dovendo Dina Galli prendere parte allo spettacolo del Regio in onore del Principe di Piemonte. La brillante commedia di Guido Cantini verrà ripresa domani sera.

SPORT

La folla devasta l'ippodromo di Vincennes

Parigi, 10 mattino.

La riunione di ieri all'ippodromo di Vincennes è stata turbata da incidenti di una gravità e di una violenza eccezionali che soltanto dopo l'intervento della forza pubblica sono cessati. Nella prima corsa in programma e cioè nel Prix de Douvres erano iscritti quindici cavalli. Ma soltanto dieci al segnale dello starter presero la partenza, mentre gli altri cinque, Bruno, Deauvillais, Danaide, Draca e Damenina restarono al palo. Dopo avere effettuato un giro completo di pista i dieci concorrenti si fermarono e si allinearono nuovamente agli ordini dello starter. La partenza è stata data allora nelle condizioni normali ma i dieci concorrenti che per errore avevano preso una partenza precipitata e avevano effettuato tutto un giro di pista, risentivano naturalmente di questo sforzo. Di conseguenza gli altri cinque terminavano facilmente in testa.

I cavalli erano appena rientrati al paddock quando il pubblico del prato elevò altissime proteste e invase il pesage. Il servizio d'ordine che era debolissimo venne travolto. La sala della direzione venne invasa e devastata e quella dei commissari e dei proprietari subivano la medesima sorte; tutti i vetri della palazzina dell'ippodromo venivano poi rotti da colpi di pietra dalla folla che richiedeva che fossero rimborsati non soltanto le puntate al totalizzatore ma anche i biglietti di entrata.

Nel prato il pubblico, dopo aver tolto e distrutta tutta la palizzata di legno della pista, ne faceva un mucchio e vi appiccava il fuoco. Ben presto parecchie baracche di legno che si trovavano nelle vicinanze prendevano fuoco, cosicchè la direzione dell'ippodromo dovette domandare urgentemente l'intervento dei pompieri perchè l'incendio andava assumendo proporzioni veramente gravi. Lo spettacolo era veramente lamentevole. Il pubblico urlava, fischiava, gridava e protestava e i pochi agenti venivano circondati da energumeni e picchiati a sangue.

Fortunatamente dalla vicina Vincennes accorsero, richiesti d'urgenza, due camions di agenti. I dimostranti poterono allora essere calmati. Intervennero pure i pompieri di Vincennes e di Jonville i quali non solo si adoperarono per spegnere l'incendio, ma anche lanciarono verso i più scalmanati potenti getti d'acqua. Frattanto era giunto all'ippodromo il commissario di polizia di Vincennes. Dopo brevi trattative venne annunziato col megafono che al pubblico venivano rimborsati il biglietto d'ingresso e le puntate. Alle 16 la calma era presso che ristabilita. Tuttavia le altre corse in programma non poterono assolutamente svolgersi. Vennero arrestati per ferite agli agenti e ai commissari una quarantina di individui.

Il Premio Diana vinto da Rissa

Milano, 10, mattino.

Premio Farnesita (L. 5000, m. 1800). — 1. Bonaparte, di Rolleri; 2. Ginnastiaccio; 3. Fortuna Original; 4. Wren. Total. L. 101,50, 7, 8, 12,50.

Premio Valtellina (L. 10.000, m. 2000). — 1. Diavolo Nero di Sarsetti; 2. Buscotto; 3. Kalo; 4. Zombretto. Tot. 10, 21, 13,50.

Premio Opera (L. 6000, m. 2000). — 1. Germana Jockey, di Razza Villa Ghirlandina; 2. Farfarello; 3. Biancamano; 4. Incas. Tot. 9,50, 7, 8, 13,50.

Premio Brescia (L. 5000, m. 2100). — 1. Masina B. di Allevamento Stadium; 2. Cadore; 3. Pili; 4. Linda Jockey. Tot. L. 26,50, 8,50, 7, 12.

Premio di Diana (L. 50.000, m. 2400). — 1. Rissa, di Elfra; 2. Violetta the Orent; 3. Jewerly; 4. Margaret Bolvina. Totaliz. 16, 19, 13, 16,50.

Premio Vergiate (L. 6000, m. 2000). — 1. Garibaldi, di Pierpont; 2. Salomè; 3. Wren; 4. Justus. Tot. 23, 8, 14, 10,50.

Premio Trezzo (L. 5000, m. 2000). — 1. Flora P., di Scuderia Felsinea; 2. Adoma; 3. Aquila; 4. Circe. Tot. 12, 8,50, 9, 13,50.

La prima giornata a Pisa

Pisa, 10, mattino.

Premio Secchi (L. 4000, m. 1500 G. R.). — 1. Alhandino, di Rolandi; 2. Bagistamus; 3. Grand Blanc. N. P.: Miami. ½ di lungh., 1 lungh. Tot. L. 30, 15, 11.

Premio Tombolo (L. 5000, m. 1800). — 1. Fico di Fioggi; 2. Clyde; 3. Alpe. N. P.: Montieri, Pantera. ½ lunghezza, 4 lunghezze. Tot. 19, 9, 7. Vincitrice invenduta.

Premio Cascina Nuova (L. 5000, m. 1700). — 1. Potomak, di Fiammingo; 2. Ramadan; 3. Manilla. N. P.: Bert, Basileo. 4 lungh., 1 incoll. Tot. L. 39, 9, 9.

Premio S. Rossore (L. 5000, m. 1300). — 1. Paggio di Siena, di Costantini; 2. Bagdad; 3. Mausoleo. N. P.: Agilo. 1 lungh., 1 lungh. Tot. 19, 7, 7.

Premio Gombo (L. 4000, m. 2000). — 1. Carignano, di Basilini; 2. Ardesco; 3. Duca di Toledo. N. P.: Montaperti. 1 incoll., ½ lunghezza. Tot. L. 13, 5, 5.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 10, mattino.

Premio Capitano Motta (L. 4000, m. 1800): 1. Jole Garner in 2'30" 4/5; 2. Stamura; 3. Maliardo. Tot.: L. 67,50, 8, 9,50, 6,50.

Premio Maggiore Del Prete (L. 6000, metri 2000): 1. Olitoria in 3'9" 3/5; 2. Alba; 3. Bobe. Tot.: L. 9, 7,50, 5, 13.

Premio Maggiore Baracca (L. 5000, metri 2000): 1. Baba in 3'45" 3/5; 2. Coriolanus; 3. Croazia. Tot.: L. 65, 10,50, 7, 9.

Premio Sergente Dell'Oro (L. 5000, metri 2000): 1. Sir Vito in 3'3"; 2. Patronesse; 3. Native Volo. Tot.: L. 20,50, 6,50, 5,50, 5,50.

Premio Aeronautico (L. 20.000 e Coppa donata dal Ministero dell'Aeronautica, metri 1800): 1. Pittaluga in 2'32" 4/5; 2. Laura Rolli; 3. Adonea. Tot.: L. 15, 7, 15, 7.

Premio Generale Guidoni (L. 6000, metri 1720): 1. Nicia in 2'34"; 2. Adeline Wilkes; 3. Carnaro. Tot.: L. 15,50, 7, 2,50, 6,50.

Nuova vittoria di Dictateur X

Cannes, 10, mattino.

Il Grande Steeple Chase di Cannes (fr. 200.000, m. 5000) che si è corso ieri ha visto una nuova facile vittoria di Dictateur X che debuttava sui grossi ostacoli. Il cavallo del signor Henriot nella sua stagione in riviera ha vinto circa 600.000 franchi. Ecco il risultato: 1. Dictateur X (kg. 66, Bonaventure); 2. Labiche (kg. 72, Bedeloup); 3. Mirbat (70, Pasconi). Due lungh., due lungh. e due lungh. e mezza. Tot.: tre 11, 8,50, 12, 22,50. Partenti 13.

L'incontro dopolavoristico Genova-Torino di volata tamburello e bocce

Genova, 10, mattino.

L'incontro dopolavoristico Genova-Torino di volata, bocce e tamburello, rinviato domenica scorsa per l'inclemenza del tempo, si è effettuato ieri favorito da una giornata magnifica. La bella manifestazione dopolavoristica ha conseguito anche dal lato sportivo un magnifico successo poichè ai tre diversi incontri ha presenziato una folla numerosa che si è vivamente appassionata alle vicende del giuoco. L'organizzazione, curata dalla Direzione Tecnica del Dopolavoro Provinciale di Genova, è stata perfetta. Ecco i dettagli dei singoli incontri:

BOCCE. — **Genova-Torino 30-4.** — La partita alle bocce che opponeva la terna rappresentante del Dop. Prov. di Genova a quella torinese, è terminata assai rapidamente con la netta vittoria dei giuocatori della Superba. All'handicap di giuocare in un terreno ad essi sconosciuto e famigliare invece agli avversari, i torinesi hanno aggiunto una errata condotta di gara aggravata dalla mancanza di affiatamento tra uomo e uomo.

TAMBURELLO. — **Genova-Torino, 13-11.** — La vittoria dei genovesi è andata oltre le previsioni perchè la squadra torinese non è apparsa, sul terreno, forte quanto si aveva ragione di credere. Dalla squadra torinese si attendeva una prova migliore e se essa non ha saputo fornire una buona esibizione bisogna ricercarne le cause nel fatto che non tutti i suoi componenti non sono sembrati nella loro miglior forma. Infatti tanto il capitano Cocito, sul quale i torinesi fondavano le loro legittime speranze, quanto l'anziano Grandi non hanno eccessivamente brillato di fronte al giuoco serrato degli avversari.

Genova: Olivieri, Cademasso, Ottonello, Picasso. — Torino: Cocito, Grandi, Valmore e Saninzero.

VOLATA. — **Genova-Torino 3-2.** — L'incontro è stato in complesso equilibrato ed esprime fedelmente il bilancio dei valori in campo. I torinesi hanno giuocata una partita vivacissima sfoggiando un giuoco assai veloce e redditizio. La difesa torinese si è rivelata saldissima e contro di essa si sono infranti gli insistenti attacchi dei genovesi. I concittadini segnano un goal nel primo tempo per merito di Cambiaso. Il secondo punto genovese è dovuto ad un autogoal di un terzino avversario che ha deviato involontariamente la palla nella propria rete. Nella terza ripresa gli ospiti dominano nettamente e ottengono due goals per merito di Frasca e di Passoni. Arbitro il signor Peirè. Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione: Torino: Rubini, Caselli, De Paoli, Giorcelli, Passoni, Borgio Vieno e Frasca.

Genova: Carbone, Romano, Perasso, Gogorno, Rosaguti, Tirelli, Danari, Cambiaso.

Trenta milioni di lavori nella zona montana piacentina

Piacenza, 10, mattino.

Un'importante riunione si è tenuta oggi nel Palazzo del Governo, presieduta da S. E. il Prefetto, per esaminare l'azione da svolgere per la sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani della provincia. E' stato unanimemente approvato un programma di lavori per l'importo di circa trenta milioni. Come è noto, la spesa per le opere di sistemazione dei bacini montani è rimborsata dallo Stato al cento per cento. Il complesso delle opere costituirà un notevole passo verso la bonifica integrale della montagna piacentina.

Stato Civile di Torino

9 febbraio 1930

NASCITE: Tot. 16: maschi 8, femmine 8.

MORTI: Tot. 16: Pignata Marcello fu Bartolomeo, d'anni 68, di Caramagna Piemonte, agiato, via Lucia Borsi, 36 — Varetto Felice fu Domenico, id. 77, di Torino, pensionato, via Fontanesi, 22 — Scarafiotti Bernardo fu Michele, id. 73, di Torino, lavandaio, strada Cuorgnè, 7 — Bonetto Lorenzo di Giovanni Battista, mesi 1, di Torino, via S. Chiara, 17 — Besusti Felicita di Mario, id. 1, di Torino, via Vanchiglia, 18 — Rossotto Giovanni fu Bartolomeo, d'anni 81, di Torino, bracciante, via Montanaro, 27 — Prino Pietro fu Luigi, id. 29, di Saluzzo, elettricista, via Nomaglio, 7 — Rossi Elisa vedova Tirone, id. 74, di Verona, pensionata, via Pietro Micca, 12 — Grosso Caterina vedova Falco, id. 77, di Dronero, agiata, via Mercanti, 30 — Prosperi Laurentina vedova Torazza, id. 90, di Figline, agiata, piazza Carlo Emanuele, 9 — Giorcelli Pietro fu Fedele, id. 71, di Chivasso, pensionato, via Digione, 18 — Noretto Basilio fu Giovanni, id. 77, di Castellamonte, contadino, via Montebianco, 12 — Spreafico Cristoforo fu Gior. Battista, id. 79, di Monza, pensionato, via Po, 12 — Isaia Domenica vedova Parodi, id. 88, di Alessandria, agiata, via Po, 20 — Parigi Maddalena vedova Bivara, id. 77, di Vercelli, casalinga — Della Vecchia Giuseppe fu Giuseppe, id. 48, di Lisone, muratore — Arosa Giuseppe fu Bartolomeo, id. 76, di Canelli, manovale.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.